



Unione europea
Fondo sociale europeo



L'Europa è la carta
di accesso al futuro

PO FSE ABRUZZO
2007>2013

OBBIETTIVO
"Competitività regionale
e occupazione"



REGIONE ABRUZZO

*Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro,
Istruzione, Ricerca e Università*

POR FSE ABRUZZO 2007-2013

Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione"

SETTEMBRE 2015



INDICE

1. ANALISI DEL CONTESTO	5
1.1. Le principali dinamiche demografiche	5
1.2. L'evoluzione e le problematiche dell'economia abruzzese	6
1.3. Il mercato del lavoro	7
1.3.1 <i>Le principali dinamiche occupazionali</i>	7
1.3.2 <i>La flessibilizzazione del mercato del lavoro</i>	10
1.3.3 <i>La partecipazione femminile al mercato del lavoro</i>	11
1.4. L'Abruzzo nell'economia della conoscenza	14
1.4.1 <i>Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione</i>	14
1.4.2 <i>La qualità delle risorse umane</i>	16
1.5. Stato delle pari opportunità	18
1.6. Conclusioni: SWOT e principali risultanze alla luce degli O.S.C.	21
1.7. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	27
1.7.1 <i>Risultati e insegnamenti della programmazione 2000-2006</i>	27
<i>e raccomandazioni del valutatore indipendente</i>	29
1.8. Contributo strategico del partenariato	29
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	32
2.1. Valutazione ex-ante (art. 48 del Reg. Gen) - sintesi	32
2.2. Valutazione Ambientale Strategica	37
3. LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL P.O.	38
3.1. Quadro Generale di Coerenza Strategica	38
3.1.1 <i>Coerenza con gli OSC e il QSN</i>	38
3.1.2 <i>Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO</i>	40
3.1.3 <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo</i>	41
3.1.4 <i>Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione,</i> <i>in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione</i>	43
3.2. La strategia regionale di sviluppo delle risorse umane	44
3.2.1 <i>Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari</i> <i>e degli obiettivi specifici (art 37.1. a-b-c del regolamento generale)</i>	44
3.2.2 <i>Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 e 37.1.d del regolamento</i> <i>generale)</i>	51
3.3. Le specificità della programmazione FSE	52
3.3.1 <i>Coerenza e concentrazione delle risorse</i>	53
3.3.2 <i>Parti Sociali (art.5.3 del regolamento del FSE)</i>	54
3.3.3 <i>Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali</i> <i>(art.3.4 del regolamento del FSE)</i>	54
3.3.4 <i>Altre specificità della strategia FSE regionale</i>	55
3.3.5 <i>Sinergia tra il POR e il PON</i>	57
4. LE PRIORITA' D'INTERVENTO: ASSI, OBIETTIVI GLOBALI E SPECIFICI, AZIONI ESEMPLIFICATIVE E RISULTATI ATTESI (ART.36.1 DEL REG. GENERALE)	58
ASSE 1 - ADATTABILITÀ	60
4.1. Obiettivi specifici e contenuti	60
4.2. Attività	61
4.3. Applicazione del principio di complementarità	66
4.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	67
ASSE 2 - OCCUPABILITÀ	68
4.1. Obiettivi specifici e contenuti	68



4.2. Attività	70
4.3. Applicazione del principio di complementarità	74
4.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	74
ASSE 3 - INCLUSIONE SOCIALE	76
4.1. Obiettivi specifici e contenuti	76
4.2. Attività	77
4.3. Applicazione del principio di complementarità	79
4.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	80
ASSE 4 – CAPITALE UMANO	81
4.1. Obiettivi specifici e contenuti	81
4.2. Attività	83
4.3. Applicazione del principio di complementarità	87
4.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	87
ASSE 5 - INTERREGIONALITÀ E TRANSAZIONALITÀ	89
4.1. Obiettivi specifici e contenuti	89
4.2. Attività	90
4.3. Applicazione del principio di complementarità	92
4.4. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	92
ASSE 6 - ASSISTENZA TECNICA AL PO	93
4.1. Obiettivi specifici e contenuti	93
4.2. Attività	94
5.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE	96
5.1. Autorità	96
5.1.1 <i>Autorità di Gestione</i>	96
5.1.2 <i>Autorità di Certificazione</i>	97
5.1.3 <i>Autorità di Audit</i>	98
5.2. Organismi (struttura, funzioni e procedure)	99
5.2.1 <i>Organismo di valutazione della conformità</i>	100
5.2.2 <i>Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti</i>	100
5.2.3 <i>Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti</i>	100
5.2.4 <i>Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento</i>	100
5.2.5 <i>Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo</i>	101
5.2.6 <i>Organismi intermedi</i>	101
5.2.7 <i>Comitato di Sorveglianza</i>	102
5.3. Sistemi di attuazione	104
5.3.1 <i>Selezione delle operazioni</i>	104
5.3.2 <i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	104
5.3.3 <i>Valutazione</i>	105
5.3.4 <i>Modalità di scambio automatizzato dei dati</i>	107
5.3.5 <i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario</i>	107
5.3.6 <i>Flussi finanziari</i>	110
5.3.7 <i>Informazione e pubblicità</i>	111
5.3.8 <i>Complementarità degli interventi</i>	112
5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	112
5.4.1 <i>Pari opportunità</i>	112
5.4.2 <i>Sviluppo sostenibile</i>	113
5.4.3 <i>Partenariato</i>	113
5.4.4 <i>Diffusione delle buone pratiche e azioni innovative</i>	114



5.4.5	<i>Cooperazione interregionale e reti di territori</i>	115
5.4.6	<i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	115
5.4.7	<i>Progettazione integrata</i>	116
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	116
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	118

1. ANALISI DEL CONTESTO

In questo capitolo si riportano sinteticamente alcuni elementi di rilievo ai fini dell'elaborazione della strategia di intervento del POR, mentre per una disamina esaustiva dell'andamento dello sviluppo economico regionale e dei fattori che ne influenzano i livelli di competitività si rimanda a più ampie analisi del contesto socio-economico sviluppate in altri documenti di programmazione¹.

1.1. LE PRINCIPALI DINAMICHE DEMOGRAFICHE

La popolazione dell'Abruzzo al 31 dicembre 2005 è pari a 1.305.307 abitanti e rappresenta il 2,2% della popolazione residente in Italia. La distribuzione della popolazione nelle province vede presenti in quella di Chieti il maggior numero di abitanti (391.470, pari al 30% del totale); seguono, in ordine decrescente: Pescara (con 309.947 abitanti pari al 23,7% del totale), L'Aquila (con 305.101 abitanti pari al 23,4% del totale) ed infine Teramo, (con 298.789 abitanti pari al 22,9% del totale). E' però la provincia di Pescara, con 253 abitanti per Km², quella più densamente popolata, mentre L'Aquila, con 61 abitanti per Km², è quella con la densità più bassa.

Popolazione in Abruzzo, composizione % e densità per Provincia al 01.01.2006

Provincia	Popolazione	Superficie in Km ^q	Densità in ab/Km ²	Incremento 2000-2006	Incremento 2005-2006
L'Aquila	305.101	5.034	61	2,5%	0,3%
Teramo	298.789	1.948	153	4,2%	0,9%
Pescara	309.947	1.225	253	5,2%	0,6%
Chieti	391.470	2.587	151	2,5%	0,1%
Abruzzo	1.305.307	10.794	121	3,5%	0,5%

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Rispetto al 2000, la Regione Abruzzo fa registrare una variazione positiva della popolazione residente, con un incremento demografico di 44.007 abitanti, per una variazione percentuale pari a 3,5%. La provincia che ha fatto registrare l'aumento di popolazione più consistente è quella di Pescara, con un incremento percentuale pari al 5,2%, seguita dalla provincia di Teramo che registra un incremento del 4,2%. Osservando la variazione della popolazione intercorsa tra il 2005 e il 2006 si rileva un incremento di 6.035 abitanti, pari allo 0,5%. L'incremento demografico di questi anni è stato determinato dalle immigrazioni, notevolmente superiori alle emigrazioni. In particolare, nel corso dell'ultimo anno (2005), si è registrato un saldo migratorio positivo di +8.328 unità, con un picco nella provincia di Teramo, che presenta un saldo migratorio pari a 2.912 abitanti. Il saldo naturale invece ha mostrato un valore negativo in tutte le province.

L'aumento della popolazione registrata in anagrafe è in buona parte dovuto anche ai provvedimenti di regolarizzazione dei cittadini stranieri, che hanno favorito l'emersione di una quota della presenza irregolare che già si trovava sul territorio regionale. In particolare, nel periodo 2004-2005 si è registrato un aumento degli iscritti stranieri all'anagrafe di 6.116 unità (+19% rispetto al 2004, +58% rispetto al 2003).

Al pari del resto d'Italia, anche l'Abruzzo è interessato, inoltre, da un progressivo processo di invecchiamento demografico, riconducibile, da un lato, all'allungamento della vita media e, dall'altro, al declino della natalità. Come emerge dal raffronto dei dati relativi all'ultimo

¹ CFR Piano Regionale di Sviluppo 2007-2013 Bozza in corso di completamento.

decennio, tale dinamica determina una contrazione delle classi di età più giovani e una significativa riduzione della popolazione in età attiva, a fronte di un consistente aumento degli ultra-sessantacinquenni.

Il fenomeno interessa in misura più marcata la componente di genere femminile, che presenta una longevità più elevata rispetto a quella maschile.

Popolazione residente per classe di età e genere

Età	1995			2000			2005		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
0-14 ANNI	15,1	15,9	14,3	14,3	15,0	13,5	11,5	14,3	12,8
15-64 anni	66,7	68,2	65,4	65,9	67,6	64,3	65,3	67,3	63,6
>65 anni	18,2	16,0	20,3	19,9	17,4	22,2	23,2	18,4	23,6
Totale	100,0								

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Tale evoluzione della struttura della popolazione e, *in primis*, lo sbilanciamento fra occupati e popolazione inattiva potrebbe determinare complesse implicazioni di carattere economico e sociale, a partire dalle pesanti ripercussioni sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici e previdenziali, dei costi del *welfare* locale e sulle dinamiche che interessano il mercato del lavoro. La forte crescita della popolazione anziana, specie ultra-ottantenne, in un contesto regionale e nazionale caratterizzato da una strutturale carenza di servizi alle famiglie, rischia inoltre di riflettersi in un forte aumento del lavoro di cura a carico della popolazione femminile, ponendosi come un ulteriore ostacolo ad una sua partecipazione al mercato del lavoro.

1.2. L'EVOLUZIONE E LE PROBLEMATICHE DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

Dopo un periodo piuttosto lungo di grande vitalità, l'Abruzzo sta attraversando ormai da qualche anno una fase critica, in cui appaiono evidenti difficoltà di tenuta del sistema economico.

Nel periodo 1995-2004, con l'eccezione dell'anno 2000, si registra infatti una forte attenuazione dei ritmi di crescita, particolarmente accentuata negli anni 2001-2004: nel 2004 il PIL pro capite regionale risulta pari al 82,5% del livello medio nazionale, contro livelli sensibilmente superiori negli anni '80. Il tasso di accumulazione regionale non appare adeguato a sostenere la produttività del sistema: a partire dal 1990 la quota di investimenti sul PIL subisce infatti una pesante flessione, fino ad attestarsi, dopo il 2000, su livelli stabilmente inferiori al dato medio nazionale.

Il sistema produttivo regionale, in presenza di una ridotta crescita, sta subendo un arretramento in termini di competitività, a causa del concorso di una molteplicità di fattori, a cui di seguito si accenna brevemente:

- gli investimenti sociali e produttivi, rispetto al prodotto regionale, risultano tendenzialmente decrescenti e rendono problematico il conseguimento degli obiettivi di crescita;
- nonostante l'affermazione della presenza di industrie *high tech*, prevale ancora la presenza sia nelle attività terziarie che nell'industria manifatturiera di comparti maturi e tradizionali, che rendono il sistema regionale particolarmente sottoposto alla pressione competitiva delle economie emergenti;
- la forte polverizzazione delle attività produttive rende difficile recuperare il *gap* di innovazione e competitività rispetto ad altre regioni;

- il sistema regionale della ricerca, pur vantando punte di eccellenza, presenta ancora difficoltà ad incidere sulla capacità innovativa e competitiva diffusa del sistema produttivo;
- l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale e l'assetto urbano caratterizzato dalla presenza di piccoli centri diffusi sul territorio concorrono ad ostacolare la competitività del sistema industriale e terziario.

Nonostante gli elementi di difficoltà evidenziati, il sistema produttivo abruzzese nel corso degli ultimi anni ha mostrato una notevole capacità di integrazione nei mercati internazionali. Tra il 1991 e il 2004:

- la propensione ad esportare dell'economia regionale (rapporto percentuale export/PIL) è costantemente aumentata, passando dal 10% ad oltre il 25%;
- l'Abruzzo ha guadagnato quota sul commercio mondiale dell'Italia, passando dal 13,6 per mille ad oltre il 20 per mille;
- i mercati di destinazione dei prodotti abruzzesi si sono notevolmente diversificati.

Protagonisti di tale successo sono entrambi i segmenti dell'apparato industriale regionale: gli stabilimenti di grandi imprese esterne nei settori ad alta tecnologia (prodotti chimici, macchine ed apparecchi elettrici, mezzi di trasporto), ma anche le PMI regionali, operanti nei settori del *made in Italy*, dell'agroalimentare e della meccanica, il cui peso (quasi nullo a metà anni Ottanta,) è progressivamente salito ad un terzo del totale delle esportazioni.

Pur costituendo il presupposto per il mantenimento dei livelli occupazionali, i processi di internazionalizzazione dell'apparato industriale non hanno però stimolato adeguati processi di adeguamento della capacità produttiva: ad eccezione di alcuni segmenti, i processi di investimento che hanno attivato non si sono riflessi in guadagni di produttività tali da garantire un recupero dei ritardi rispetto alla media nazionale.

Nonostante sia sensibilmente aumentata, la propensione all'esportazione resta limitata ad alcuni pur significativi comparti dell'apparato produttivo. Soltanto un quarto del prodotto regionale viene venduto all'estero, ed oltre la metà di esso è rappresentato da prodotti a media ed alta tecnologia dei grandi stabilimenti di imprese appartenenti a gruppi oligopolistici. Ancora molto bassa è la propensione ad esportare della gran parte delle PMI locali.

Inoltre, i dati più recenti indicano un'inversione di tendenza nella capacità di attrazione degli investimenti dall'estero. Il saldo degli investimenti netti all'estero in percentuale del PIL, che era negativo fino alla fine degli anni Novanta, è diventato positivo dall'inizio dell'attuale decennio, rendendo evidente come l'Abruzzo da attrattore di investimenti dall'estero sia diventato investitore netto all'estero, sia per effetto di una diminuita capacità attrattiva di investimenti di imprese straniere, sia per la crescente tendenza delle PMI abruzzesi operanti in settori manifatturieri tradizionali a delocalizzare all'estero le fasi di produzione a più alta intensità di lavoro.

1.3. IL MERCATO DEL LAVORO

1.3.1 Le principali dinamiche occupazionali

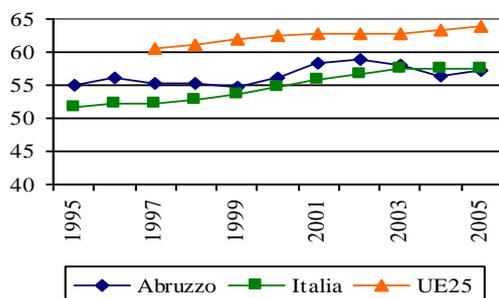
La popolazione in età lavorativa nella Regione Abruzzo è pari, nel 2005, a 849.429 unità e, come conseguenza del processo di invecchiamento demografico, vede la prevalenza degli ultra 50enni rispetto ai giovani di età inferiore ai 24 anni. Il numero di occupati è pari, nello stesso anno, a 492.000 unità, ovvero il livello più alto dell'intero periodo 2000-2005. L'aggregato della forza lavoro si attesta a 534.000 unità, di cui il 41% donne e il 59% uomini, percentuali per lo più invariate rispetto al biennio precedente. Le persone in cerca di occupazione ammontano a 42.000 unità; di esse il 67% è costituito da donne.



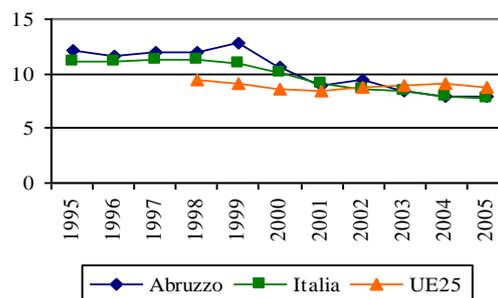
Nel corso dell'ultimo decennio, i principali indicatori del mercato del lavoro, a livello regionale così come in ambito nazionale, hanno registrato significativi miglioramenti. L'incremento del tasso di occupazione ha però inciso maggiormente a livello nazionale, mentre, nel contesto abruzzese, l'andamento si è mostrato più altalenante. L'indicatore, che nel 1995 si attestava al 55%, ha infatti raggiunto il valore più elevato nel 2002 (59%), per poi registrare una nuova flessione negli anni immediatamente successivi. L'arretramento dei livelli di occupazione regionali ha determinato, per la prima volta nell'arco degli ultimi 10 anni, *performance* più basse rispetto al dato medio nazionale oltre che, in misura ancora più marcata, al dato medio europeo.

Più significativo si è rivelato il decremento del tasso di disoccupazione, che ha registrato una consistente flessione, passando dal 12,2% del 1995 al 7,9% del 2005, attestandosi, a partire dal 2003, su livelli inferiori rispetto alla media europea. Particolarmente marcata appare la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, passato dal 35,1% del 1995 al 23% del 2005, nonostante si mantenga su livelli significativamente superiori rispetto alle regioni del Centro-Nord (15,3% nel 2005).

Tasso di occupazione (15-64 anni)



Tasso di disoccupazione



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Eurostat per dati UE25

Nel corso dell'ultimo anno, la dinamica degli indicatori del mercato del lavoro è parsa più favorevole rispetto al resto dell'Italia, che sostanzialmente presenta una lieve variazione positiva dovuta per lo più alla dinamica del Nord. Nel complesso, nel 2005, sia il tasso di attività che il tasso di occupazione in Abruzzo sono aumentati di circa un punto percentuale rispetto al 2004, a fronte di una stabilità del tasso di disoccupazione che si conferma al 7,9%, a differenza di quanto avviene nel resto del paese, in cui si assiste invece ad una lieve diminuzione dello stesso.

In generale la variazione degli indicatori porta l'Abruzzo ad avere valori in linea con quelli registrati a livello nazionale ma ancora distanti da quelli riscontrati nel nord del Paese.

Indicatori del mercato del lavoro. Anni 2004 e 2005 (migliaia di unità)

Regione e ripartizione geografica	Tassi di attività 15-64 anni		Tassi di occupazione 15-64 anni		Tassi di disoccupazione	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Abruzzo	61,2	62,2	56,3	57,2	7,9	7,9
Mezzogiorno	54,3	53,6	46,1	45,8	15,0	14,3
Centro	65,2	65,2	60,9	61,0	6,5	6,4
Nord	67,9	68,1	65,0	65,2	4,3	4,2
ITALIA	62,5	62,4	57,4	57,5	8,0	7,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro



Ancora lontani rimangono inoltre gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea per l'Occupazione in termini di tasso di occupazione complessiva, tasso di occupazione femminile e tasso di occupazione dei lavoratori "anziani". Gli indicatori regionali, come d'altra parte quelli nazionali, si attestano su livelli significativamente inferiori rispetto alla media europea, ed evidenziano *gap* significativi rispetto agli obiettivi quantificati per il 2010.

Tassi di occupazione (anno 2005) e obiettivi SEO

	Abruzzo	Italia	UE25	SEO 2010
Tasso di occupazione (15-64)	57,2	57,5	63,8	70
Tasso di occupazione femminile (15-64)	44,7	45,3	56,3	60
Tasso di occupazione (55-64)	35,8	31,4	42,5	50

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Eurostat per dati UE25

Passando ad analizzare la composizione degli occupati per settore economico, si evidenzia il peso maggioritario dei servizi (65%), seguiti dal 31% dell'industria e dal 4% all'agricoltura. L'agricoltura fa registrare una diminuzione di 2.000 occupati passando da 23.000 del 2004 a 21.000 unità del 2005; gli occupati nell'industria aumentano di 5.000 unità attestandosi a 151.000 occupati, al contrario di quanto accade a livello nazionale ove si assiste ad una contrazione dello 0,2%. La crescita occupazionale riguarda però prevalentemente il settore dei servizi, che presenta un incremento di 12.000 unità rispetto al 2004, da attribuire soprattutto alla componente femminile (+ 7.000 unità).

Occupati della Regione Abruzzo per settore di attività economica (dati assoluti in migliaia)

Settori di attività economica	2004			2005		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Agricoltura	23	14	9	21	13	8
Industria	148	118	30	151	122	29
Servizi	308	161	147	320	166	154
Totale	479	293	186	492	301	191

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

Le recenti dinamiche occupazionali non hanno risolto le criticità, gli squilibri e le contraddizioni del mercato del lavoro abruzzese, che generano situazioni di difficoltà, quando non di grave sofferenza e di disagio sociale.

Un primo elemento di criticità è rappresentato dalla situazione di crisi in cui versa gran parte dell'apparato industriale abruzzese.

I lavoratori delle imprese in crisi aziendale o soggette a ristrutturazione, riconversione o riorganizzazione aziendale nel 2005 in Abruzzo erano ben 9.556. Il 29% di esse è beneficiario della CIG straordinaria; il 58% usufruisce dell'indennità di mobilità e il 13% dell'indennità di disoccupazione speciale per l'edilizia. Nell'ultimo quadriennio, il ricorso a tali istituti è stato in forte crescita: il numero dei lavoratori in CIGS è quadruplicato tra il 2002 e il 2004, e il numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità è aumentato del 57%. La crisi ha forti impatti sulla tenuta dei sistemi locali, ed in particolare delle zone interne della regione: quasi la metà (4.405 unità pari al 46%) dei lavoratori interessati dall'utilizzo di tali istituti è concentrata nella provincia dell'Aquila, seguono nell'ordine le provincia di Teramo con 2.146 unità (22%), Chieti (20%) e Pescara (12%).

Permangono inoltre difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei segmenti svantaggiati. Nonostante il miglioramento registrato nell'ultimo quinquennio, i tassi di

disoccupazione giovanili sono ancora superiori al 20%, e l'elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata (superiore al 45%) è sintomo della difficoltà di inserimento di alcune fasce deboli di lavoratori, nonché di difficoltà a reimmettere nel ciclo produttivo i soggetti esclusi dai processi di ristrutturazione aziendale.

Un ulteriore elemento di squilibrio sul mercato del lavoro è costituito dalla consistente quota di attività sommerse che permane nell'economia regionale. Secondo i dati Istat, nel 2004 le unità di lavoro irregolari² sul totale delle unità di lavoro si attestano al 11,6%, evidenziando una significativa diminuzione rispetto alle annualità precedenti (13,7% nel 2002 e 12,6% nel 2003), anche grazie ai provvedimenti legislativi volti a favorire l'emersione. I valori più elevati si registrano in agricoltura (27,4%) e nelle costruzioni (19,4%), ma decisamente alto è anche il tasso di irregolarità nei servizi (13%), mentre una situazione meno critica sembra interessare l'industria in senso stretto (4,7%)³. Il livello di irregolarità della realtà abruzzese risulta inferiore rispetto alla media nazionale, che risente del dato molto elevato del Mezzogiorno, ma è ancora lontano da quello delle regioni del Centro-nord.

La presenza di attività "informali" o posizioni lavorative non legali nasconde molto spesso situazioni di mancato rispetto della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Il numero degli incidenti di lavoro in Abruzzo è ormai da tempo stabilmente assestato intorno ai 24mila all'anno, con un'incidenza percentuale sul totale nazionale (2,5%) nettamente superiore a quella demografica della Regione. Nel corso del 2005, si sono registrati 32 casi mortali, un numero anche questo relativamente stabile nel tempo, che non mostra una tendenza a diminuire.

1.3.2 La flessibilizzazione del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro regionale, così come quello nazionale, è stato caratterizzato da un intenso processo di flessibilizzazione, che si è concretizzato in un ampliamento del ricorso al lavoro atipico, ma che ha avuto importanti ricadute anche sulla qualità dell'occupazione. Pur non essendo disponibili dati statistici univocamente riferibili ai lavoratori "atipici" è però possibile osservare i principali elementi del fenomeno attraverso la lettura di dati parziali desumibili da diverse fonti.

In primo luogo è da rilevare, attraverso i dati Istat 2005, che i lavoratori occupati a tempo determinato sono circa 48.000 (5.000 in più rispetto al 2004). In particolare, il progressivo incremento delle occupazioni a tempo determinato interessa il contesto regionale ormai da diversi anni, come testimoniano le indagini Istat che, nei primi anni Duemila, quantificavano i lavoratori temporanei in 27-28.000, rilevando un trend di forte crescita⁴.

Un ulteriore segnale del processo di espansione del lavoro atipico è fornito dai dati sull'iscrizione alla gestione separata dell'INPS, che consentono di quantificare i lavoratori parasubordinati (co.co.co e co.co.pro). Nel periodo 2000-2005, in Abruzzo, le posizioni aperte presso l'INPS sono passate da 25.713 a 66.734, con un tasso medio annuo di incremento superiore al 20%. Benché non tutte le posizioni aperte possano essere imputate effettivamente a lavoratori parasubordinati attivi, il fenomeno ha comunque raggiunto dimensione significative e, soprattutto, i dati evidenziano un trend di progressiva e inarrestata crescita.

² Le unità di lavoro irregolari comprendono le seguenti tipologie di attività lavorative: continuative svolte senza il rispetto della normativa vigente, occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive, svolte da stranieri residenti e non regolari, non dichiarate alle istituzioni fiscali.

³ I dati sul tasso di irregolarità nei diversi settori sono relativi all'anno 2003.

⁴ Nonostante i mutamenti introdotti nel 2004 alla metodologia di rilevazione dell'Indagine sulle Forze di Lavoro non consentano di analizzare i dati in serie storica, il continuo incremento del dato sui lavoratori a tempo determinato è comunque indicativo dell'esplosione del lavoro atipico.



Le uniche fonti disponibili per la stima dei rapporti di lavoro interinale sono costituite da Confinterim, Ailt e Apla, associazioni che, attualmente, rappresentano la gran parte delle agenzie presenti sul territorio nazionale; le stime fornite da tali fonti ed elaborate da Abruzzo Lavoro indicano in circa 25.000 i lavoratori interinali presenti nella Regione Abruzzo nel 2004 (circa 3.821 in più delle stime fornite dalle stesse fonti per il 2003).

Osservando l'insieme di tali fonti e dati⁵, rappresentati nella tabella seguente, è facilmente osservabile come l'espansione del fenomeno del lavoro atipico sia massiccia e continua. Le diverse fonti disponibili – che colgono forme diverse e in parte sovrapponibili di lavoro – sono infatti concordi nel segnalare il progredire del processo di flessibilizzazione e l'espandersi dell'area del lavoro atipico.

Il lavoro atipico in Abruzzo

Modalità di occupazione	ultimo anno disponibile	Variazione annuale		Incidenza sul totale occupati Istat
		Assoluta	%	
Occupati a tempo determinato - fonte Istat (2005)	47.839	4.871	11,3%	9,7%
Lavoratori parasubordinati - fonte Inps (2005)	66.734	9.339	16,3%	13,6%
Lavoratori interinali - stime Associazioni (2004)	25.000	3.821	18,0%	5,2%

L'espansione continua e consistente di tali forme di occupazione evidenzia senza dubbio il corrispondente incremento della instabilità lavorativa, che in gran parte riguarda le fasce più giovani dei lavoratori, ma che spesso tende ad estendersi in misura preoccupante anche alle fasce più deboli dei lavoratori "maturi" e che assume una particolare incidenza con riferimento alla componente femminile. Se, da un lato, la diffusione del lavoro atipico, può rappresentare un importante strumento per l'inserimento al lavoro, dall'altro lato in Abruzzo si profila il rischio che, a fronte di un apparente incremento degli occupati, tali modalità occupazionali possano cronicizzarsi, determinando una nuova segmentazione del mercato del lavoro caratterizzata da forme estese di precariato che interessano peculiari categorie (in particolare giovani e donne), privandole durevolmente della possibilità di accedere a diritti fondamentali il cui possesso o il cui esercizio passa attraverso la stabilità occupazionale.

1.3.3 La partecipazione femminile al mercato del lavoro

Nonostante nel corso degli ultimi anni i livelli di **partecipazione femminile** al mercato del lavoro abbiano registrato segnali di miglioramento, permangono marcati differenziali di genere in relazione ai principali indicatori, che evidenziano le persistenti difficoltà di accesso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Indicatori del mercato del lavoro per genere

Indicatori – Regione Abruzzo	2005			Differenziale di genere
	Totale	Maschi	Femmine	
Tasso di attività	62,2	73,1	51,2	21,9

⁵ I dati utilizzati non sono direttamente aggregabili in quanto osservano fenomeni diversi ed intersecati: ad esempio un lavoratore occupato può contemporaneamente esserlo a tempo parziale e a tempo determinato così come nel momento della rilevazione Istat un lavoratore interinale può risultare occupato o meno. Inoltre le modalità delle stime/rilevazioni sono diverse e non facilmente riallineabili in merito ai periodi di riferimento.



Tasso di occupazione	57,2	69,8	44,7	25,1
Tasso di disoccupazione	7,9	4,5	12,8	-8,3

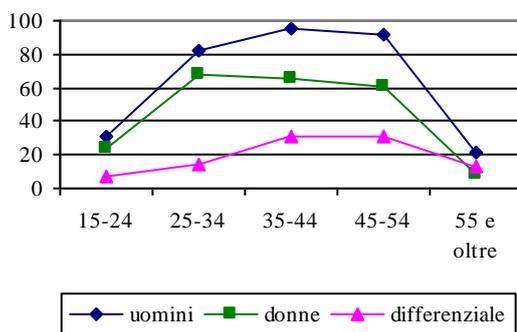
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

Il tasso di attività della componente femminile a fine 2005 è del 51,2%, contro il 73,1 maschile, per un differenziale di circa 22 punti; il tasso di occupazione femminile è del 44,7% contro il 69,8% maschile, con oltre 25 punti di differenza. Nonostante il più basso grado di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 12,8%, cinque punti percentuali in più di quello maschile, con un'incidenza della disoccupazione di lunga durata che raggiunge il 46,6%. Al 2005, il 67% del complesso delle persone in cerca di occupazione è di genere femminile.

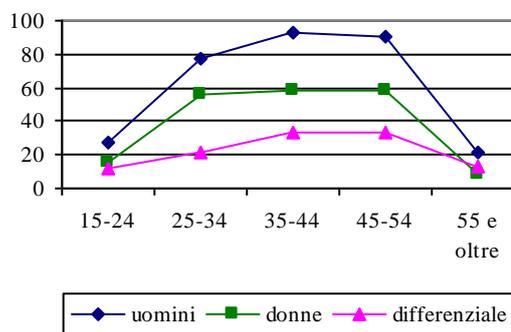
Gli ostacoli che si frappongono ad una più ampia partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono molteplici e di diversa natura. Un elemento di particolare rilevanza è sicuramente rappresentato dalla difficile conciliazione fra vita lavorativa e "carico" di cura familiare, che continua a gravare principalmente sulle donne, ostacolando l'ingresso e soprattutto la permanenza nel mercato del lavoro.

Tale aspetto emerge con evidenza anche dall'analisi del modello di partecipazione femminile per classi di età che evidenzia come, fino alla fascia 25-34 anni, la curva del tasso di attività – e, in misura minore, anche del tasso di occupazione – presenti un andamento tutto sommato simile a quella maschile, mentre a partire dalla classe di età successiva, le due curve tendano ad allontanarsi, evidenziando i differenziali più elevati in corrispondenza del periodo 35-54 anni. Tale andamento risente sicuramente dei comportamenti differenziati delle diverse coorti di donne – quelle più giovani che tendono ad assumere modelli di partecipazione sempre più simili a quelli maschili e quelle più anziane che, invece, molte volte, non sono mai entrate nel mondo del lavoro – ma restituisce anche il risultato di un modello di partecipazione femminile che vede ancora oggi le donne spesso costrette ad abbandonare la propria occupazione in seguito alla maternità o a periodi di maggiore "carico" familiare, incontrando poi notevoli ostacoli in fase di reingresso.

Tasso di attività per genere e classi di età (2005)



Tasso di occupazione per genere e classi di età (2005)



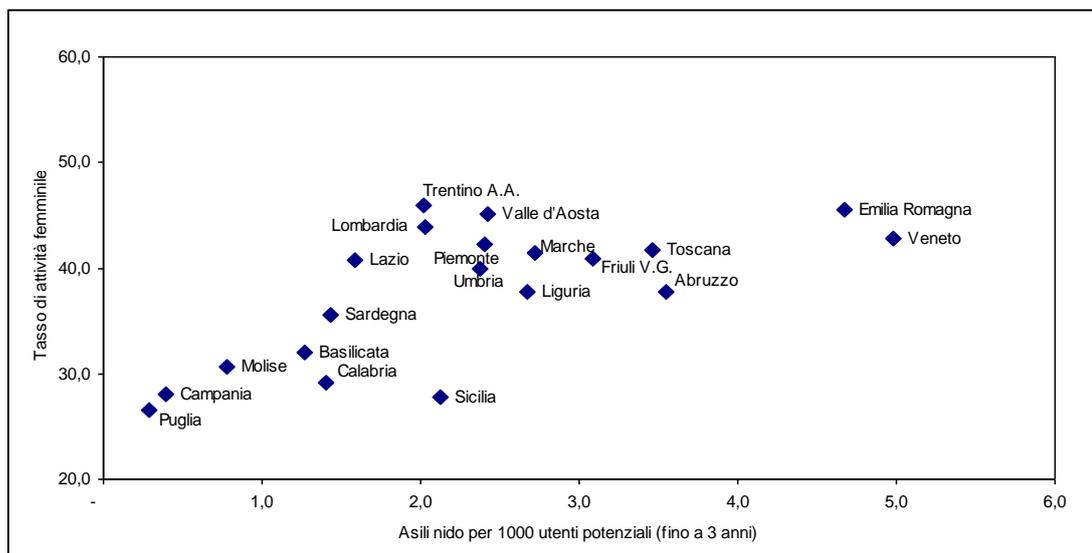
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

E' evidente che l'obiettivo dell'ingresso, della permanenza e del reinserimento delle donne nel mercato del lavoro implica la necessità di una gamma ampia ed articolata di interventi, che chiamano in causa il mondo del lavoro e della formazione, ma anche l'organizzazione stessa della nostra società. Un ambito di intervento fondamentale è sicuramente rappresentato dall'implementazione di misure di conciliazione e di un sistema di servizi in grado di alleggerire le donne dal carico di attività di cura ed assistenza ad esse spesso delegato. In particolare, con riferimento all'intero contesto nazionale, si evidenzia una

significativa carenza di asili nido e strutture in grado di supportare le donne con bambini piccoli.

Nel grafico successivo emerge come, pur in un contesto generale di dotazione insufficiente⁶, la maggiore disponibilità di asili nido – evidentemente da considerarsi come indicatore della disponibilità di una gamma più ampia di servizi di conciliazione - contribuisca ad incidere positivamente sul tasso di attività⁷ delle donne. Pur nell'ambito dei più ampi fattori differenziali che caratterizzano le Regioni del Centro-Nord e quelle del Sud, la maggiore presenza di strutture per l'infanzia si accompagna infatti, anche se con alcune eccezioni, ad una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Posizionamento delle regioni rispetto a dotazione di asili nido e tasso di attività femminile



Fonte: elaborazioni regionali su dati ISTAT e Ministero del Lavoro e della P.S. (Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza)

Una conferma viene dal posizionamento delle regioni rispetto alla percentuale di accoglienza degli utenti potenziali e al tasso di occupazione femminile. Emerge innanzitutto come le regioni italiane – anche quelle più virtuose – siano ben lontane dal *benchmark* fissato a livello europeo, che sottolinea la necessità di offrire entro il 2010 servizi di custodia ad almeno il 33% dei bambini con età compresa fra 0 e 3 anni. E' comunque possibile evidenziare una relazione positiva fra la percentuale di accoglienza dei bambini e il tasso di occupazione femminile, che raggiunge livelli prossimi all'obiettivo del 60% solo in alcune regioni settentrionali.

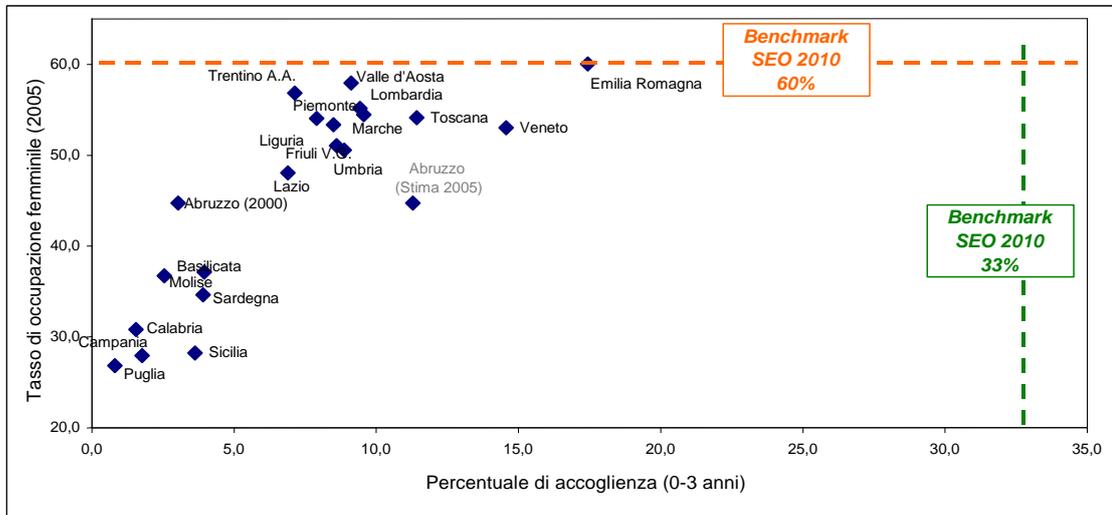
L'Abruzzo, che nel 2000 presentava una percentuale di accoglienza piuttosto bassa (3%), nel corso degli ultimi anni ha ampliato notevolmente il numero degli asili nido, passato da 42 a 156. Sulla base di tale incremento strutturale è possibile ipotizzare un analogo aumento nella percentuale di copertura dei bambini in età 0-3 anni, che, stimabile intorno

⁶ Il dato relativo alla dotazione di asili nido nelle diverse regioni è stato tratto dall'indagine: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Questioni e documenti* 36 - *I nidi e gli altri servizi integrativi per la prima infanzia*, marzo 2006. Il posizionamento delle Regioni nel grafico risente del diverso livello di aggiornamento in termini di dotazione strutturale, mentre i tassi di attività sono relativi al 2005.

⁷ Una relazione analoga emerge con il tasso di occupazione.

al 10-11% nel 2005, segnala comunque la necessità di un rafforzamento dei servizi di conciliazione e delle misure di sostegno all'occupazione femminile.

Posizionamento delle regioni rispetto a % di accoglienza (bambini 0-3 anni) e tasso di occupazione femminile



Fonte: elaborazioni regionali su dati ISTAT e Ministero del Lavoro (Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza)

1.4. L'ABRUZZO NELL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

1.4.1 Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione

Le carenze nel sistema dell'innovazione e nella ricerca rappresentano un elemento determinante nella scarsa competitività dell'Italia come sistema-Paese: le risorse destinate alla spesa complessiva in ricerca e sviluppo in Italia sono decisamente inferiori a quelle degli altri Paesi industrializzati; la quota di ricercatori sugli occupati totali è molto modesta; lo scarso orientamento al merito e alla valutazione dei meccanismi di selezione all'interno del sistema universitario produce la fuga dal paese di giovani capaci e frena drasticamente l'afflusso in Italia di ricercatori dal resto del mondo.

Per *intensità dell'investimento* in attività di ricerca & sviluppo (R&S), la posizione attuale dell'Abruzzo è prossima a quella media nazionale, come anche relativamente all'incidenza sul PIL della spesa in R&S condotta dalle imprese private.

Sebbene di molto superiore al valore del Mezzogiorno, rapportato alla popolazione, il numero di addetti alla R&S in Abruzzo (pur in crescita negli ultimi anni) è sempre rimasto sotto la media nazionale. La quota sul totale Italia degli addetti alle attività di R&S in Abruzzo è commisurata al peso demografico della regione (di poco superiore al 2%), grazie soprattutto alla presenza delle Università e delle imprese private. Minore è il peso relativo degli addetti alla ricerca delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni private *no profit*.



La struttura produttiva regionale caratterizzata da una natura dualistica non favorisce la diffusione delle innovazioni: i medio-grandi stabilimenti di imprese non locali operanti in settori oligopolistici e che producono prodotti ad elevato contenuto di conoscenze compiono sforzi finanziari e di impiego del capitale umano, mostrando una discreta *performance* nel capitalizzare il proprio sforzo in attività di ricerca e sviluppo e trasformarlo in vantaggi competitivi, ma il basso grado di interrelazione che presentano con le altre attività sul territorio non consente la diffusione dell'innovazione al resto dell'apparato produttivo, se non in alcuni suoi limitati segmenti. L'insieme delle PMI che operano in settori tradizionali mostrano una *performance* limitata ad innovazioni incrementali.

Il sistema pubblico della ricerca presenta potenzialità ancora ampiamente sottoutilizzate. In Abruzzo sono presenti su tutto il territorio regionale tre Università con tutte le facoltà, in grado di esprimere l'offerta formativa più ampia, anche in particolare negli ambiti del sapere più collegati alla generazione, alla diffusione ed all'accrescimento delle capacità di assorbire l'innovazione tecnologica, organizzativa, e manageriale da parte del sistema produttivo. Numerosi sono anche i laboratori pubblici ed i centri di ricerca applicata, in grado potenzialmente di offrire innovazione al sistema produttivo locale.

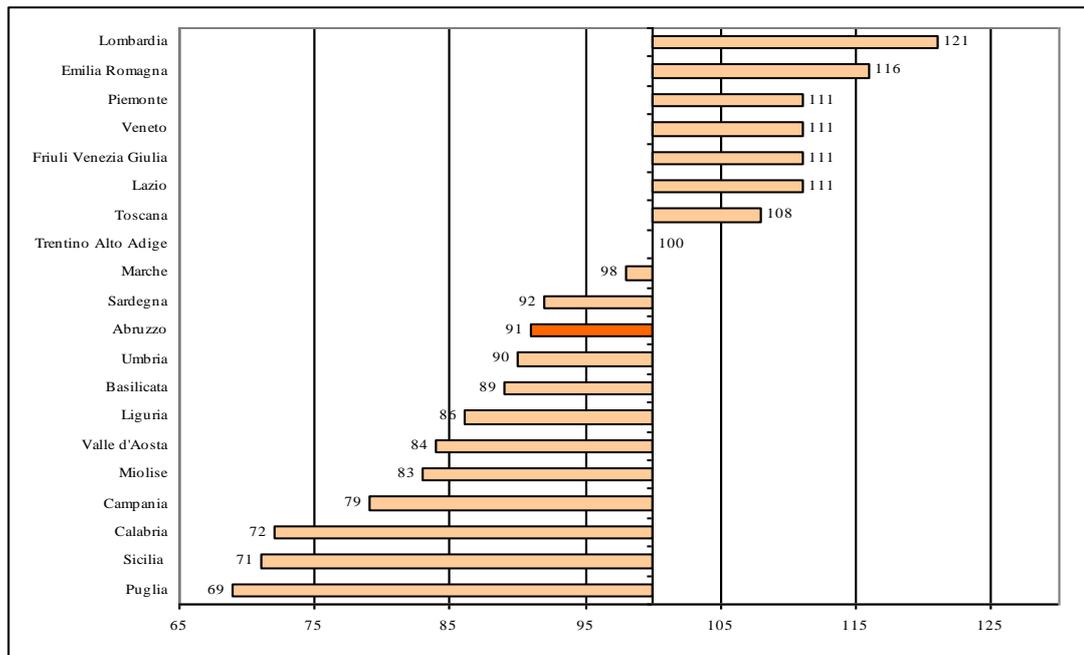
Il sostanziale ritardo del sistema-paese in termini di innovazione e ricerca trova conferma nell'indagine EIS (*European Innovation Scoreboard*), che misura le *performance* dei Paesi UE, comparandole con quelle di altre realtà nazionali. La posizione dell'Italia si attesta infatti al di sotto della media europea.

Sulla base degli indicatori rilevati dall'EIS 2003, è stata sviluppata un'analisi a carattere regionale, che consente di individuare, regione per regione, le diverse vie all'innovazione che contraddistinguono le vocazioni specifiche e i modi in cui esse influenzano i processi innovativi⁸.

L'Abruzzo si posiziona, in termini di potenziale innovativo, al di sotto della media nazionale. Il valore dell'indicatore regionale (91 a fronte di un dato nazionale pari a 100) sintetizza *performance* insoddisfacenti nei diversi ambiti della "catena dell'innovazione (sistema delle vocazione socio-culturali, sistema di trasformazione del know how in innovazione, sistema di trasformazione dell'innovazione in mercato) con la sola eccezione del sistema di trasformazione delle vocazioni in know how (108,3), che raccoglie evidenze sulla propensione di un dato territorio ad alimentare il sistema formativo e nel quale dunque rientra il sistema di istruzione e formazione territoriale, già individuato come elemento di forza del contesto territoriale.

⁸ Cfr. Unioncamere, "Italia al 2010: una svolta possibile". Sistema/Italia 2004: apporto sulle economie e le società locali.

I risultati del confronto territoriale (Italia = 100)



1.4.2 La qualità delle risorse umane

La presenza di un sistema formativo articolato si riflette in una qualità mediamente elevata delle risorse umane su tutto il territorio regionale.

Il sistema universitario regionale mostra una crescente capacità attrattiva degli studenti. Il rapporto tra saldo migratorio netto ed il totale degli studenti immatricolati in Abruzzo, soprattutto a partire dall'inizio degli anni Duemila, è cresciuto nettamente, fino ad assumere valori fortemente positivi (oltre il 12%), a fronte di valori stabili e molto negativi per il Mezzogiorno (-20%).

Elemento caratterizzante la qualità delle risorse umane in Abruzzo è un grado di istruzione medio relativamente più elevato della media nazionale.

Ancora più importante, ai fini dello sviluppo della società della conoscenza e dell'innovazione, è la presenza di laureati in discipline tecnico-scientifiche. Sotto tale aspetto, guardando al totale della popolazione corrispondente (laureati in discipline tecnico-scientifiche per mille abitanti in età 20-29 anni), il dato evidenzia ancora un ritardo in Abruzzo: la nostra regione, vanta infatti un indicatore di 6,8, superiore al 6% del Mezzogiorno, ma decisamente sotto il 9,2 della media nazionale. In ogni caso, nonostante i dati sul livello di istruzione e formazione della popolazione regionale evidenzino standard a volte più elevati rispetto al dato nazionale, ma anche a quello delle regioni del Centro-Nord, il raggiungimento dei *benchmark* fissati a livello europeo appare ancora lontano.



Indicatori per benchmarking Strategia di Lisbona su Istruzione e formazione (anno 2005)	Obiettivo al 2010	Abruzzo	Centro Nord	Mezzog.	Italia	UE25
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi <i>Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione</i>	non più del 10%	16,3	18,5	26,8	22,1	15,2
Tasso di scolarizzazione superiore <i>Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore</i>	almeno l'85%	78,7	76,8	68,0	73,1	76,9
Laureati in scienza e tecnologia* <i>Laureati in disciplina scientifica e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni</i>	aumento del 15% e riduzione del divario di genere	6,7	11,7	6,0	9,4	12,7
Life long learning <i>Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale</i>	almeno il 12,5%	7,1	6,0	5,3	5,9	11,0

* anno 2004

Fonte: Istat; Eurostat per UE

Se, come è già stato sottolineato, un ambito di ritardo piuttosto accentuato è rappresentato dal numero di lauree in materie tecnico-scientifiche, il grado di istruzione dei giovani raggiunge invece livelli più soddisfacenti, con una percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito il diploma di scuola media superiore pari al 78,7%, a fronte di un dato nazionale del 73,1%. L'obiettivo fissato a livello europeo per il 2010 (85%) richiede però ancora uno sforzo notevole in direzione dell'innalzamento del livello di istruzione. L'abbandono scolastico, pur attestandosi su livelli decisamente più bassi ed anche delle media delle regioni del Centro-nord, rimane lontano dal benchmark del 10%. Permane dunque, anche in Abruzzo l'esigenza di agire in funzione preventiva e di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica, garantendo ai giovani la possibilità di proseguire e di concludere un percorso di istruzione o di disporre di opportunità di alternanza scuola-formazione-lavoro fino al 18° anno di età. Tale ambito di intervento riveste un'importanza strategica, perché garantire il possesso di adeguate conoscenze trasversali e di base, anche attraverso una adeguata formazione iniziale dei giovani, rappresenta la precondizione fondamentale di un più ampio percorso di rafforzamento del capitale umano e adeguamento del livello delle competenze.

L'innalzamento dei titoli di studio delle classi di età più giovani si riflette progressivamente anche sul livello di istruzione del complesso della popolazione abruzzese. La percentuale di soggetti in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore si attesta infatti al 44,5%, a fronte di una percentuale nazionale pari al 50,3%. Si tratta di un dato in progressivo miglioramento, ma che testimonia la presenza di un livello di formazione complessivo – nel contesto regionale e, a maggior ragione, in quello nazionale – ancora inadeguato ad affrontare le sfide della moderna società della conoscenza. In tal senso assume una rilevanza cruciale il rafforzamento di un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che assicuri il continuo miglioramento e adeguamento delle conoscenze e delle competenze della forza lavoro. Anche in questo campo, nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati significativi miglioramenti, ma la percentuale di adulti che frequentano corsi di studio o di formazione professionale (7,1%) risulta inadeguata e rimane significativamente al di sotto dell'obiettivo fissato a livello

europeo (12,5%). Il dato riferito ai lavoratori diventa ancora più critico: la partecipazione degli occupati adulti (25-64 anni) alle attività di istruzione e formazione è scesa, in Abruzzo, dal 6,27% del 2004 al 5,74% nel 2005. Il valore, che è solo di poco superiore al dato medio italiano del 2005 (5,63%) ed è più basso di circa un punto percentuale di quello relativo alla compartizione Centro Italia (6,73%), segnala l'ulteriore allargamento, per la categoria degli occupati, del già l'ampio divario rispetto al benchmark comunitario del 12,5%).

1.5. STATO DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Tra i segmenti di popolazione abruzzese riconducibili all'area del disagio sociale e caratterizzati da condizioni di difficoltà e vulnerabilità che ne limitano significativamente le opportunità di integrazione nel mercato del lavoro e li espongono sensibilmente al rischio di emarginazione, viene dedicata di seguito specifica attenzione a: soggetti diversamente abili, immigrati, minoranze etniche, poveri, tossicodipendenti, alcolisti e detenuti. L'analisi non tiene conto, invece, della condizione della popolazione femminile nel mercato del lavoro regionale, essendo il tema della parità di genere già trattato nel precedente § 1.3.3.

La presenza di **disabilità**⁹ in Abruzzo, rispetto al dato nazionale che si attesta sui 2,6 milioni di soggetti¹⁰ (pari al 4,8% della popolazione¹¹), rileva circa 66.500 persone diversamente abili, corrispondenti al 5,4% della popolazione. Si tratta di un fenomeno prevalentemente diffuso tra gli anziani (2 milioni in Italia e 55.000 in Regione Abruzzo), in quanto affetti da patologie di tipo invalidante che si cumulano al naturale processo di invecchiamento. Le differenze di genere, inoltre, evidenziano uno svantaggio particolarmente diffuso nel segmento femminile, registrando un tasso del 6,8% contro il 3,9% della popolazione maschile. Tale dato appare in parte giustificato dalla maggiore longevità delle donne, sebbene, in generale, lo scarto tra uomini e donne emerga all'interno di tutte le fasce d'età.

Analizzando il fenomeno della disabilità in riferimento alle diverse tipologie invalidanti che lo contraddistinguono – che nella maggior parte dei casi si cumulano l'una all'altra –, l'indagine Istat rileva che il 2,2% del complesso della popolazione regionale vive in condizione di confinamento, cioè costretta a letto, su una sedia o nella propria abitazione a causa di impedimenti di natura fisica o psichica; il 3,7% è caratterizzato da limitazioni nel normale svolgimento delle funzioni quotidiane, mentre il 2,3% presenta difficoltà di tipo motorio. Tali dati¹² risultano, come naturale, significativamente più elevati in corrispondenza della fascia di età over 65, in cui, in particolare, ben il 14,7% degli anziani rileva impedimenti nell'espletamento delle normali attività giornaliere e il 9,6% nelle

⁹ Una persona è definita "disabile" se presenta gravi difficoltà in almeno una delle seguenti dimensioni: confinamento a letto, su una sedia o in casa; difficoltà di movimento, difficoltà nelle funzioni quotidiane, difficoltà nella comunicazione (vista, udito e parola). Nel rilevare il fenomeno della disabilità l'Istat fa riferimento al questionario predisposto negli anni '80 da un gruppo di lavoro dell'OCSE sulla base della classificazione OMS (ICIDH - International Classification of Impairment, Disease, Disability and Handicap -1980).

¹⁰ Istat - Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - Anno 2005. Le stime risultanti dall'indagine non includono le persone istituzionalizzate, in quanto l'universo di riferimento dell'indagine campionaria sono le persone residenti in famiglia in Italia. Lo strumento di rilevazione utilizzato, inoltre, costruito per studiare le limitazioni fisiche sul funzionamento della persona, ha il limite di sottostimare le persone con disabilità di tipo mentale.

¹¹ Si precisa che la popolazione di riferimento utilizzata dall'indagine Istat comprende soggetti di età superiore ai sei anni.

¹² Si osserva che la somma risultante dalla distribuzione dei soggetti diversamente abili per tipologia di disabilità risulta superiore al peso assunto complessivamente dai soggetti disabili all'interno del contesto regionale, in ragione della presenza cumulata di più forme invalidanti a carico degli stessi soggetti.



funzioni motorie. Più contenuta, invece, risulta la tipologia di svantaggio che investe la sfera della comunicazione, legata a limitazioni delle facoltà sensoriali.

Tipologie di disabilità in Abruzzo, distinte per genere - valori percentuali

Tipo di disabilità	Persone di 6 anni e più			Persone di 65 anni e più		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Persone confinate	1,5	2,8	2,2	6,9	10,2	8,8
Persone con disabilità nelle funzioni	2,4	4,8	3,7	10,6	17,7	14,7
Persone con difficoltà nel movimento	1,5	3,7	2,3	6,7	11,7	9,6
Persone con difficoltà nella comunicazione (vista, udito o parola)	1,1	1,5	1,3	3,2	4,9	4,2
Disabili	3,9	6,8	5,4	15,3	23,7	20,1

Fonte: Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2004-2005 – dati Istat

I **cittadini stranieri**, al 1° gennaio 2005, rappresentano il 3% della popolazione residente complessiva, evidenziando, nell'ultimo triennio, un incremento medio annuo pari allo 0,5%. La presenza immigrata investe, dunque, ancora in misura relativamente contenuta il territorio regionale, come mostra il dato riferito alla loro incidenza sul totale della popolazione residente, inferiore al valore medio nazionale (4,1%) e lontano da quello delle regioni caratterizzate da una forte concentrazione di cittadini stranieri (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Umbria registrano un'incidenza superiore al 6%). Il trend di crescita annuo, tuttavia, appare ragguardevole, e lascia intravedere un rapido allineamento della Regione al dato nazionale.

La maggiore presenza straniera si registra nelle province di L'Aquila e Teramo, sia in valori assoluti che in termini di incidenza percentuale sul totale della popolazione residente, che ammonta a circa il 4%, a fronte del 2% del restante territorio regionale. Le province, che nel corso degli ultimi anni hanno registrato i maggiori livelli di incremento, sono invece Teramo e Pescara, che, nel triennio 2003-2004-2005, hanno rilevato un aumento della popolazione straniera pari al 64%, rispetto ad un dato medio regionale, comunque significativo, del 58%.

Popolazione straniera residente in Abruzzo – variazione relativa

Province	2003	2004	2005	Variazione % 2004-2005	Variazione % 2003-2005
Chieti	5.675	7.191	8.326	16%	47%
L'Aquila	7.676	10.587	12.196	15%	59%
Pescara	4.003	5.408	6.574	22%	64%
Teramo	6.994	9.280	11.486	24%	64%
Abruzzo	24.348	32.466	38.582	19%	58%

Fonte: Rilevazione annuale sulla popolazione straniera – dati Istat

Per quanto riguarda le **minoranze etniche**, il gruppo che vanta la maggiore consistenza in Abruzzo è rappresentato dalla Comunità Albanese, che è anche quella di più recente fondazione tra quelle storicamente riconosciute¹³. Il numero degli Albanesi appartenenti a minoranze etniche è stimato in Italia attorno a 100.000 unità, di cui circa 500, pari allo 0,5%, insediati nella provincia di Pescara.

¹³ Ministero degli Interni in www.interno.it – Minoranze – Le minoranze storiche e le nuove minoranze – Distribuzione geografica delle minoranze.

La congiuntura sfavorevole aggrava i fenomeni di disagio economico presenti in modo consistente anche sul territorio regionale, in cui si registra una significativa recrudescenza di situazioni di **nuova povertà**.

Negli ultimi anni, il combinarsi di alcuni fenomeni, quali l'elevata presenza di popolazione a *reddito fisso* e a *reddito parziale*, con il rapido progredire di dinamiche, quali il processo di invecchiamento demografico, il diffondersi di forme di lavoro atipico e l'ampliarsi di sacche di precariato, l'erosione del valore reale dei redditi conseguente all'aumento del costo della vita e dei principali servizi, ha prodotto un forte aumento degli squilibri di reddito ed un ampliamento della fascia di popolazione regionale che vive sotto la soglia di povertà, sperimentando forme di esclusione economica e sociale.

Secondo i dati Istat¹⁴, nel 2004 l'incidenza della povertà¹⁵ in Italia è pari all'11,7%, evidenziando una crescita di circa 1 punto percentuale rispetto al dato riferito al 2003 (10,8%) e registrando aumenti statisticamente significativi in relazione all'insieme delle famiglie residenti nel Mezzogiorno, alle famiglie numerose (con cinque o più componenti) e a quelle con figli minori o con anziani del Centro e del Mezzogiorno. Anche l'intensità della povertà (che misura di quanto la spesa delle famiglie povere è mediamente inferiore alla linea di povertà) risulta in leggero aumento rispetto al 2003 attestandosi sui 21,9% p.p. Nello specifico, in linea con la tendenza nazionale, in Abruzzo l'incidenza della povertà relativa è cresciuta tra il 2003 e il 2004, ma su valori significativamente maggiori: dal 15,8% del 2003 si è passati infatti al 16,6% del 2004. Come emerge dal grafico successivo, la dimensione della povertà nel contesto abruzzese si mantiene inoltre su livelli decisamente superiori rispetto alle regioni del Centro-Nord, evidenziando la necessità di politiche di intervento volte a ridurre il pesante *gap* rispetto alle aree più avanzate del Paese.

Le famiglie con cinque o più componenti presentano i livelli di povertà più elevati, soprattutto se comprendono figli minori. Quasi un quarto di tali famiglie risulta relativamente povero a livello nazionale, ma nel Mezzogiorno (che include anche la regione Abruzzo) la percentuale sale ad oltre un terzo delle famiglie residenti. Critica appare anche la condizione degli anziani, infatti l'incidenza della povertà è pari al 15% tra le famiglie con almeno un componente di oltre 64 anni e raggiunge il 17,3% quando in famiglia è presente più di un anziano. Va, inoltre, sottolineato che l'83,8% degli anziani poveri e soli è costituito da donne.

Inoltre, il basso livello di istruzione, l'esclusione dal mercato del lavoro o bassi profili professionali si associano strettamente alla condizione di povertà; infatti, la percentuale di famiglie povere tra quelle con membri esclusi dal mercato del lavoro è pari al 28,9% tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione e al 37,4% tra quelle con due o più componenti in cerca di lavoro. In generale, le famiglie di lavoratori autonomi sono meno toccate dal fenomeno della povertà: il 7,5% contro il 9,3% rilevato per le famiglie di dipendenti e il 13,1% di quelle in cui sono presenti ritirati dal lavoro. Il confronto temporale con il 2003, consente di affermare che la diffusione della povertà appare significativamente in crescita tra le famiglie più numerose, tra le coppie di giovani e tra le coppie con figli, soprattutto quando almeno un figlio è minore.

Nella categoria dei soggetti a rischio di esclusione sociale rientrano, inoltre, i **tossicodipendenti**, la cui presenza all'interno del contesto sociale abruzzese si attesta nel 2005 – secondo i dati monitorati dal Ministero degli Interni e dal Ministero della Salute¹⁶ –,

¹⁴ ISTAT - La povertà relativa in Italia nel 2004 – ottobre 2005. L'analisi effettuata utilizza i dati censiti per "I consumi delle famiglie – Anno 2004".

¹⁵ misurata come percentuale di famiglie residenti che spendono per consumi una cifra mensile inferiore alla soglia convenzionale di povertà, che nella stessa indagine l'ISTAT indica in € 919,98 mensili per una famiglia con due componenti.

¹⁶ Ministero della Salute, Dipartimento della prevenzione e della comunicazione – Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze – Anno 2005.

attorno ai 3.876 soggetti in riferimento all'utenza Ser.T. e a 394 unità affidate alle strutture socio-riabilitative. Gli utenti dei servizi pubblici per le tossicodipendenze, che registrano un lieve decremento rispetto al triennio 2002-2004, rappresentano il 2,39% del dato nazionale e sono rappresentati per il 10,6% da donne.

L'età media dei soggetti che, in Abruzzo, utilizzano sostanze stupefacenti è di 32,3 anni; il dato risulta allineato con la media nazionale (32,9 anni) e non presenta sostanziali distinzioni rispetto al genere (per la componente femminile l'età media si attesta sui 31,2 anni). Quanto alla diffusione del virus HIV, il 6,4% degli utenti Ser.T. risulta sieropositivo.

Analizzando la distribuzione in termini percentuali degli utenti per sostanza assunta, si osserva un significativo ricorso all'eroina (72,3%), seguita, con molti punti di distacco, dai cannabinoidi (9,2%) e dalla cocaina (6,9%). Il dato che interessa la popolazione che ricorre a sostanze stupefacenti, pur essendo sostanzialmente alto, si riferisce ai soli soggetti in trattamento presso i Ser.T. e le strutture socio-riabilitative esistenti sul territorio; di conseguenza non cattura la fascia di tossicodipendenti che "rifiutano" l'aiuto proposto dalle istituzioni e che risultano, pertanto, più esposti ai fenomeni di marginalità.

Con riferimento ai soggetti che, invece, fanno **ricorso agli alcolici** in modo tale da divenirne dipendenti, secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute¹⁷, nel 2004, in Abruzzo, il numero di utenti delle strutture socio-sanitarie è pari a 964 unità, di cui 177 donne (corrispondenti al 18,4% del totale).

Quanto alla classe di età interessata dal fenomeno, diversamente dalle sostanze stupefacenti, coloro che fanno uso di alcolici hanno un'età media di 40 anni, cinque anni al di sotto del dato nazionale e con una sostanziale coincidenza tra utenza femminile (41,6 anni) e maschile (40,3 anni). È necessario osservare, inoltre, come nel corso degli ultimi anni, la Regione stia assistendo all'emergere di rilevanti fenomeni di recrudescenza delle dipendenze da alcolici diffusa tra le fasce di età giovanili.

In relazione ai **detenuti**, infine, secondo i dati forniti dal Ministero della Giustizia¹⁸ la popolazione carceraria in Abruzzo ammonta, al dicembre 2006, a 1.062 unità di cui ben il 98,2% è rappresentata da uomini.

Il dato riferito alla presenza degli stranieri si attesta al 19,7% del totale della popolazione carceraria ed è costituito prevalentemente da albanesi (25,8%) cittadini UE (14,4%), e tunisini (12,4%), mentre particolarmente rilevante risulta la presenza dei tossicodipendenti tra i detenuti abruzzesi, che ne rappresentano il 39%.

Un dato negativo emerge in merito alle politiche formative, avviate al fine di favorire l'inclusione di questi soggetti. Sulla base dei dati forniti dallo stesso Ministero della Giustizia, nel secondo semestre 2006, solo 98 detenuti hanno preso parte, infatti, ai corsi di formazione proposti dalle case circondariali e non tutti sono riusciti a completare con successo il percorso formativo intrapreso (come conferma la percentuale di promossi sul totale pari al 65,3%¹⁹).

1.6. CONCLUSIONI: SWOT E PRINCIPALI RISULTANZE ALLA LUCE DEGLI O.S.C.

L'analisi del contesto socio-economico regionale sviluppata in questo capitolo è stata condotta sulla base degli obiettivi espressi dagli Orientamenti Strategici Comunitari con

¹⁷ Ministero della Salute, Dipartimento della prevenzione e della comunicazione – Rilevazione attività nel settore dell'alcoldipendenza– Anno 2004.

¹⁸ Ministero della Giustizia in www.giustizia.it – Il Ministero – Statistiche – Amministrazione penitenziaria – statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari – dati socio-demografici –.

¹⁹ La percentuale viene calcolata rispetto agli iscritti e non rispetto a coloro che effettivamente terminano in corso. Non si tiene quindi conto degli "abbandoni" per motivi vari (trasferimento in altro istituto, remissione in libertà).



particolare riferimento a quelli della politica di coesione e per l'occupazione, focalizzando l'attenzione sugli aspetti che impattano in misura più marcata sugli ambiti di azione del POR. In questo paragrafo conclusivo si procede ad un riepilogo schematico dei principali risultati dell'analisi del contesto regionale, in termini di elementi di forza e debolezza e di opportunità e minacce (*cf*r schema SWOT ANALYSIS). Di tali elementi viene quindi effettuata una lettura mirata al confronto tra specifici fabbisogni del contesto regionale e indirizzi degli O.S.C.. Ne deriva il quadro diagnostico rispetto al quale è stata calibrata la strategia di intervento del POR che mutua pienamente le finalità discendenti dalla matrice comunitaria che hanno permeato anche la programmazione strategica nazionale (QSN e PICO), elaborate secondo la medesima logica.

SCHEMA SWOT ANALYSIS

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Un articolato sistema universitario in grado di sostenere i processi di innovazione• Centri di ricerca con punte di eccellenza• Un sistema formativo ricco e articolato• Un adeguato livello di istruzione delle risorse umane ed una crescente partecipazione all'istruzione ed alla formazione• Avvio di Politiche finalizzate a favorire il trasferimento dell'innovazione dal sistema della ricerca a quello delle imprese• Flussi migratori nuova risorsa del mercato del lavoro, idonei a contrastare l'invecchiamento demografico• Piena valorizzazione del sistema pubblico della ricerca e dei processi di trasferimento tecnologico• Rafforzamento degli investimenti in ricerca e sviluppo• Potenziamento dei rapporti fra sistema produttivo e mondo della ricerca	<ul style="list-style-type: none">• Livelli di istruzione e formazione inferiori ai benchmark SEO• Pochi laureati in materie tecnico-scientifiche• Bassa affluenza alla F.C. e permanente• Aumento di crisi aziendali mobilità e CIG• Distanza del M.d.L. dai Benchmark SEO• Servizi per l'impiego ancora migliorabili• Carenze del sistema nazionale dell'innovazione e della ricerca• Investimenti ancora insufficienti in ricerca e innovazione• Difficoltà delle piccole realtà produttive nell'investire in ricerca scientifica e tecnologica e nel giocare un ruolo attivo nel nuovo scenario dell'economia globalizzata• Precarietà e difficoltà di transizione e di qualificazione per i lavoratori atipici• Difficoltà di inserimento per i giovani e di permanenza al lavoro delle donne: carenza di servizi di conciliazione• Presenza diffusa di lavoro sommerso• Povertà e disagio sociale in crescita
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">• Presenza di Imprese medio-grandi che operano in settori high tech dotate di elevata propensione all'investimento in R&S e notevoli capacità di integrazione nei mercati internazionali• Potenzialità di sviluppo delle aree interne non ancora attivate• Possibilità di valorizzare e promuovere ulteriormente le vocazioni territoriali• Possibilità di contrastare la frammentazione produttiva con adeguati processi di aggregazione• Concentrazione territoriale dei livelli di disoccupazione• Crescita della presenza straniera regolare	<ul style="list-style-type: none">• Frammentazione del sistema produttivo e conseguenti riflessi negativi su competitività e innovazione• Pressione competitiva delle economie emergenti e difficoltà di tenuta del sistema economico• Bassa crescita del PIL e riduzione del rapporto investimenti/PIL• Investimenti insufficienti in ricerca e innovazione• Processi di delocalizzazione in atto• Carenza di servizi alle famiglie• Riflessi economico-sociali dei trend demografici in corso (sostenibilità dei sistemi pensionistici, aumento dei costi del welfare locale, ...)

Gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC), anche alla luce degli obiettivi della nuova SEO, individuano tre priorità fondamentali sulle quali focalizzare le azioni dei programmi cofinanziati:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;

- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Nonostante gli ambiti di intervento riconducibili alla priorità di **rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese**, non rientrano direttamente nel campo di applicazione del POR FSE, si sottolinea come l'esistenza delle infrastrutture e dei servizi necessari alle imprese (in settori come i trasporti, l'ambiente e l'energia) rappresentino un requisito fondamentale per la crescita e l'occupazione. Assume dunque una rilevanza centrale – anche alla luce della contrazione di risorse a disposizione per l'implementazione di programmi di sviluppo – l'attivazione di un processo di integrazione programmatica, da realizzarsi mediante l'individuazione di obiettivi di sviluppo comuni e la sinergica messa in opera dei programmi comunitari, nazionali e regionali, nonché attraverso l'integrazione delle diverse fonti finanziarie disponibili.

L'obiettivo dell'Unione di rafforzare la crescita e innalzare i livelli di occupazione può essere raggiunto solo attraverso un riorientamento strutturale dell'economia verso le attività basate sulla conoscenza. La **promozione della conoscenza e dell'innovazione** rappresenta quindi una linea di intervento prioritaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di crescita.

Il contesto regionale si innesta, condividendone le problematiche, in un ambito nazionale che vede nelle carenze del sistema dell'innovazione e della ricerca uno degli elementi determinanti della scarsa competitività del sistema-Paese.

Nel corso degli ultimi anni l'Abruzzo ha registrato significativi miglioramenti in termini di intensità dell'investimento in R&S, raggiungendo livelli prossimi a quelli nazionali (1,1% del PIL), ma assai distanti dagli obiettivi fissati a livello europeo (3%) ed inadeguati a sostenere un nuovo e più efficace riposizionamento competitivo.

La tendenza del sistema industriale all'internazionalizzazione e l'incidenza relativamente elevata delle esportazioni ad elevato contenuto di conoscenza determinano, rispetto al dato medio nazionale, una maggiore spesa in ricerca delle imprese private. Tale sforzo non sembra però tradursi in un vantaggio proporzionato in termini di risultati commercializzabili dell'attività di R&S, che evidenziano la registrazione di un numero di brevetti inferiore rispetto alla media nazionale. Elementi di debolezza si rilevano anche in termini di risorse umane dedicate alla R&S, che si attestano su livelli inferiori (in rapporto alla popolazione) rispetto alla media delle regioni italiane.

Nonostante la presenza di alcuni medio-grandi stabilimenti di imprese, che operano in settori ad elevato contenuto di conoscenza e mostrano una buona propensione all'investimento in R&S e alla capitalizzazione degli stessi in vantaggi competitivi, il basso grado di interrelazione con le attività del territorio ostacola la diffusione dell'innovazione al resto dell'apparato produttivo.

Il tessuto produttivo incentrato prevalentemente sulla piccola e piccolissima dimensione di impresa, se da un lato offre vantaggi in termini di flessibilità, capacità di adattamento e dinamicità, dall'altro soffre di un'eccessiva frammentazione, che si riflette in una perdita di efficienza e in una limitata capacità di produrre innovazione, a causa delle difficoltà delle piccole realtà nell'investire in ricerca scientifica e tecnologica, così come nel giocare un ruolo attivo nel nuovo scenario dell'economia globalizzata.

Per contro, il sistema pubblico della ricerca presenta notevoli potenzialità, ancora ampiamente sottoutilizzate: in Abruzzo sono infatti presenti tre università con tutte le facoltà, laboratori pubblici e centri di ricerca applicata in grado di sostenere l'innovazione del sistema produttivo locale.

L'azione integrata dei programmi comunitari, contestualmente al rafforzamento delle politiche nazionali e regionali volte ad incentivare la ricerca e l'innovazione, potrà offrire un importante contributo al rafforzamento della competitività del sistema regionale e alla creazione di un contesto capace di stimolare l'innovazione, attraverso una più efficace organizzazione del sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico e la fornitura di servizi avanzati. Nello specifico, il POR FSE potrà intervenire in misura determinante sulla leva cruciale del capitale umano, contribuendo al rafforzamento dei sistemi formativi e all'innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza della forza lavoro.

In conformità ai regolamenti comunitari e alle linee guida della Strategia Europea per l'Occupazione, il FSE è infatti specificatamente volto al rafforzamento della coesione economica e sociale migliorando le possibilità di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e **la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro**.

Nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, concretizzatisi principalmente in una contrazione del tasso di disoccupazione, i livelli occupazionali – pur in linea con quelli italiani – presentano ampi *gap* rispetto agli obiettivi SEO per il 2010. Le dinamiche demografiche che interessano il contesto regionale si traducono inoltre in una contrazione della popolazione in età attiva e un ampliamento delle classi di età più anziane, rafforzando la necessità di ampliare la base dell'attività economica, innalzando i livelli di occupazione e riducendo la disoccupazione.

Un contributo determinante all'ampliamento della popolazione occupata può sicuramente derivare da un maggiore coinvolgimento della componente femminile, la cui partecipazione al mercato del lavoro si attesta su livelli significativamente inferiori rispetto a quella maschile. Nel contesto abruzzese permangono infatti ampi differenziali di genere sia con riferimento ai tassi di attività e di partecipazione, che a quello di disoccupazione, evidenziando persistenti difficoltà di accesso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Nello specifico, mentre i livelli di partecipazione delle donne giovani tendono ad avvicinarsi a quelli dei coetanei uomini – pur sperimentando in misura più accentuata fenomeni di disoccupazione -, a partire dalle classi di età centrali emergono divari di genere più marcati, che testimoniano un modello di partecipazione femminile che spesso vede le donne costrette ad abbandonare la propria occupazione nelle fasi di vita caratterizzate dal maggiore "carico" di cura familiare, incontrando poi notevoli ostacoli in fase di reingresso. A tale dinamica contribuisce la strutturale carenza di servizi di conciliazione che caratterizza il contesto nazionale, con particolare riferimento a quelli di custodia dei bambini in età 0-3 anni, che si attestano su livelli ben lontani da quelli auspicati a livello europeo.

Il già ricordato processo di invecchiamento demografico rafforza inoltre la necessità di innalzare il livello di occupazione dei lavoratori anziani che, pur raggiungendo *performance* significativamente più elevate rispetto al contesto nazionale, continua ad attestarsi su livelli decisamente insufficienti (35,8%).

Un'opportunità in ordine all'ampliamento dell'occupazione deriva inoltre dai flussi migratori che, nel corso degli ultimi anni, hanno interessato in misura marcata anche il contesto abruzzese. Se da un lato appare evidente il potenziale contributo alla crescita economica offerto dall'iniezione esterna di nuova forza lavoro, dall'altro si pone la necessità di rafforzare le misure di integrazione socio-economica, al fine di combattere i fenomeni di esclusione che spesso interessano la componente immigrata, ma che tendono ad estendersi anche ad altre fasce di popolazione. Le dinamiche che hanno attraversato il mercato del lavoro, combinandosi con altri fenomeni, quali il processo di invecchiamento demografico e l'aumento del costo della vita e dei servizi, hanno infatti prodotto un forte aumento degli squilibri di reddito ed un ampliamento della fascia di popolazione regionale che vive sotto la soglia di povertà, sperimentando forme di esclusione economica e sociale.

Difficoltà di inserimento lavorativo continuano inoltre ad interessare alcune classi di lavoratori: nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, il tasso di



disoccupazione giovanile si attesta al 23%, mentre l'elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata (superiore al 45%) è il sintomo della difficoltà di inserimento di alcune fasce deboli di lavoratori; aumentano inoltre i fenomeni di crisi aziendale, crescono i lavoratori in CIG straordinaria e in mobilità e si sperimentano notevoli difficoltà nel reinserimento dei soggetti espulsi dai processi di ristrutturazione aziendale.

Nel corso degli ultimi anni, il mercato del lavoro abruzzese è stato caratterizzato da un importante processo di flessibilizzazione, che si è concretizzato in un ampliamento del ricorso al lavoro atipico. Se tale fenomeno ha da un lato favorito l'ampliamento della base occupazionale, dall'altro si è spesso tradotto anche in un deterioramento della qualità dell'occupazione, accentuando l'instabilità e la precarizzazione dei percorsi lavorativi.

Un'importante opportunità di crescita e sviluppo per il sistema regionale e per l'affermazione di un mercato del lavoro efficiente ed inclusivo deriva da un sistema formativo articolato, che si riflette in una qualità mediamente elevata delle risorse umane.

Il livello medio di istruzione formale negli ultimi anni è infatti consistentemente aumentato e tende ad attestarsi su livelli superiori rispetto alla media nazionale. I *gap* rispetto ai *benchmark* fissati a livello europeo rimangono però ancora marcati e testimoniano la necessità di rafforzare gli investimenti in capitale umano, al fine di agevolare l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro a tutte le fasce di età e alle diverse componenti della popolazione, migliorando al contempo la produttività e la qualità del lavoro.

Un ambito di ritardo piuttosto accentuato è dato dal numero di laureati in materie tecnico-scientifiche (6,7 ogni mille abitanti in età 20-29 anni), che si attesta su livelli inferiori rispetto al dato nazionale e, in misura ancora maggiore, a quello europeo. Più soddisfacente appare il tasso di scolarizzazione superiore dei giovani in età 20-24 anni, così come il livello abbandono scolastico (16,3%), che si avvicina al dato medio dei Paesi europei (15,7%), sebbene gli obiettivi fissati a livello comunitario per il 2010 richiedano ancora notevoli sforzi in questa direzione.

L'innalzamento dei titoli di studio delle classi di età più giovani ha prodotto un progressivo miglioramento del livello di istruzione complessivo, sebbene il livello raggiunto (il 44,5% dei soggetti in età 25-64 anni ha conseguito al massimo un livello di istruzione secondaria inferiore) rimanga ancora inadeguato ad affrontare le sfide della moderna società della conoscenza. La capacità della forza lavoro di adattarsi ai mutamenti socio-economici – e alla conseguenti ricadute sul mercato del lavoro – che investono la moderna società globalizzata è inoltre pregiudicata dai bassi livelli di formazione permanente che caratterizzano l'intero contesto nazionale. Il rafforzamento di un sistema di apprendimento che interessi tutto l'arco della vita riveste dunque un'importanza cruciale per assicurare il continuo miglioramento ed adeguamento delle conoscenze e delle competenze della forza lavoro, rendendola quindi in grado rispondere alle richieste di flessibilità e di adattabilità che provengono dal mercato del lavoro.

1.7. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.7.1 Risultati e insegnamenti della programmazione 2000-2006 e raccomandazioni del valutatore indipendente

Le indicazioni ed i suggerimenti scaturiti dalla valutazione dei risultati conseguiti dal POR – FSE della passata programmazione possono costituire, al fianco della presa in considerazione dei nuovi orientamenti e delle priorità definiti a livello comunitario e nazionale, utili punti di riferimento per la nuova programmazione, in particolare al fine di non trascurare le criticità e le debolezze riscontrate e di riprendere, potenziandoli, i fattori di successo più espliciti. Il Rapporto di Valutazione Finale (aggiornamento di valutazione intermedia) del POR, consegnato dal valutatore indipendente nel Dicembre 2005, comprensivo anche degli esiti dei rapporti tematici commissionati, costituisce in tal senso il documento più esaustivo ed aggiornato dal quale riprendere suggerimenti concreti ed utili per l'articolazione di una nuova strategia di assi ed obiettivi.

In linea di massima, dovendo sintetizzare un rapporto di valutazione ampio ed esaustivo che pone al centro dell'attenzione non solo la disamina delle scelte e delle strategie effettuate, ma anche la qualità dell'esecuzione del programma, si ritiene utile conservare il riferimento ad un approccio di tipo "Swot analysis", in grado di evidenziare immediatamente le criticità e le contraddizioni del passato, da contrastare con scelte che le riequilibrino ed avino a soluzione, ed i fattori di successo che sarebbe invece utile attualizzare e riproporre.

La sostenibilità di questa scelta può essere ancorata anche alla constatazione che le maggiori criticità del mercato del lavoro abruzzese, di allora come del presente, in quanto riconducibili a problematiche strutturali hanno per così dire conservato buona parte della loro consistenza. Non solo in ragione del fatto che le scelte della passata programmazione abbiano potuto solo in parte fornire risposte esaustive e conclusive, ma soprattutto del fatto che difficilmente l'arco temporale di un ciclo di programmazione sia sufficiente a ricomporre contraddizioni e caratteristiche strutturali del sistema.

L'esame delle azioni di possibile riproposizione nel nuovo POR evidenzia una ampia ed articolata serie di linee operative, rispetto alle quali può essere utile – in questa fase – riportare un ordine di tipo classificatorio, al fine di rendere le indicazioni maggiormente utili in quanto ascrivibili ai nuovi Assi ed obiettivi di programmazione. Seguendo tale modello logico, avremmo le seguenti sei classi omogenee:

1. azioni cosiddette "di sistema";
2. azioni riferite a specifici target utenti;
3. azioni riferite a specifiche modalità di gestione della formazione e metodologie formative;
4. azioni riferite a specifici contenuti trasversali della formazione;
5. azioni destinate a favorire l'accesso alla formazione per innalzare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro;
6. azioni che ancorano la formazione a specifiche ipotesi di sviluppo locale.

Nel quadro delle cosiddette "azioni di sistema", vale a dire di infrastrutturazione di dispositivi posti a monte, a valle e nel contesto realizzativo del ciclo formativo, riscontra la massima concentrazione delle linee operative che il Rapporto del valutatore si consiglia di riproporre.

- la prosecuzione del processo in essere nei nuovi servizi per l'impiego (in particolare attraverso l'implementazione dei cosiddetti servizi avanzati all'offerta ed alla domanda di lavoro);
- il potenziamento dei dispositivi di analisi previsa dei fabbisogni di competenza e di formazione;

- il miglioramento dei metodi di valorizzazione del dialogo sociale nei processi di programmazione e gestione;
- il rafforzamento dei processi di riforma ed integrazione dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale;
- la costruzione di un sistema di certificazione che assista, tra l'altro, il trasferimento dei crediti formativi tra sistemi;
- la creazione di reti cooperative efficaci tra agenzie formative, università, centri di ricerca ed imprese

L'ultima azione citata appartiene chiaramente a questa prima "classe" di interventi ma a ben guardare, anche due ulteriori raccomandazioni rimandano più alla necessità di individuare modelli di intervento, appunto "sistematici", destinati a durare nel tempo ed a produrre effetti stabili, piuttosto che attivare specifici progetti. Si tratta in particolare di raccomandazioni concernenti:

- la prosecuzione del contrasto al lavoro irregolare;
- la prosecuzione del contrasto alla dispersione scolastica e formativa;

D'altro canto, invece, a specifici target utenti sembrano rimandare i richiami alla necessità di rafforzare i segmenti della formazione permanente (educazione degli adulti non necessariamente connessa ad obiettivi professionalizzanti) e continua (aggiornamento degli adulti occupati), specie utilizzando la formazione come fattore di prevenzione e cura delle crisi aziendali e settoriali, ad incentivare le PMI perché contribuiscano alla stabilizzazione del lavoro precario, ad intervenire sulle fasce deboli ed in particolare sui lavoratori migranti, sui lavoratori a bassa qualificazione e sui drop-out.

Nell'ambito della "terza classe" - specifiche modalità di gestione della formazione e metodologie formative - parrebbero ricondurre le sollecitazioni relative alla formazione in alternanza, piuttosto che alle work-experiences, ai modelli di e.learning ed al potenziamento dei processi di mobilità geografica dei lavoratori.

All'interno delle azioni riferite a specifici contenuti trasversali della formazione, compaiono le sottolineature sulla prevenzione e sulla sicurezza del lavoro e sull'alfabetizzazione informatica.

Riprendere le indicazioni della vecchia programmazione destinate a prolungare il ciclo di vita dei lavoratori, oppure a favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, significa invece insistere su politiche destinate ad innalzare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Infine, nell'ambito della sesta ed ultima classe (azioni che ancorano la formazione a specifiche ipotesi di sviluppo locale) possono essere collocate le azioni di sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione d'impresa.

Come anticipato, la riproposizione dell'insieme di queste linee di intervento può essere anche positivamente correlata al persistere di determinate criticità del mercato del lavoro regionale, già esplicite tuttavia nella passata programmazione e già in qualche modo e misura fatte oggetto di interventi correttivi. In tal senso, si segnala che dall'anno 2005 le azioni a supporto dell'imprenditorialità sono state integrate con servizi di tutoraggio e di accompagnamento in fase di start-up. Inoltre, per migliorare la capacità dell'amministrazione di verificare l'efficacia di questa tipologia di intervento è stata attivata una specifica linea di monitoraggio e valutazione affidata all'Agenzia Regionale del lavoro.

Il Rapporto di Valutazione finale dedica ai risultati ed agli effetti prodotti da determinati interventi i seguenti rilievi: "(...) è risultato eccessivo il ricorso ad alcune tipologie di azioni alle persone – segnatamente bonus formativi e incentivi all'autoimpiego - che risultano più facilmente gestibili, ma sulla cui efficacia occupazionale si possono avanzare delle riserve, tant'è che in generale le indagini sul placement dell'Agenzia Abruzzo Lavoro, quantunque parziali e da replicare in relazione a dati più aggiornati, attestano un debole impatto occupazionale del Programma". D'altra parte, è necessario osservare come, nel Piano 2005, l'Adg abbia introdotto significati elementi di miglioramento nel ricorso a tali strumenti d'intervento, testimoniandone un impiego maggiormente selettivo ed efficace.

Anche per quanto riguarda i dispositivi per l'autoimpiego: il rapporto avanza riserve sulla loro efficacia, soprattutto per la consistenza limitata dei finanziamenti agevolati concessi. Premesso che la soglia del regime de minimis è stata raddoppiata, apparirebbe opportuno, nel riproporre queste azioni, ampliarne talora la consistenza finanziaria anche superando tale livello.

Ulteriori margini di miglioramento vengono ravvisati nei processi destinati a:

- portare a maturazione le capacità di *governance* del sistema regionale, migliorando banche-dati e sistemi telematici;
- rafforzare i dispositivi di monitoraggio, valutazione e controllo;
- rafforzare il processo di valutazione "interna" dei risultati del POR, con particolare riguardo ai risultati in termini di rafforzamento dell'efficacia dei SPI e di placement dei soggetti "trattati";
- introdurre, in linea con i processi di riforma della PA, indagini di customer satisfaction presso i destinatari.

Esplicite **raccomandazioni** vengono formulate al fine di consigliare l'amministrazione regionale a:

- "concentrare, sin dalla fase iniziale della programmazione, una quota congrua delle risorse finanziarie su quelle tipologie di azioni di sistema che potranno essere ammesse a beneficio anche nel ciclo 2007-2013; (...)
- perseguire non solo una più equilibrata distribuzione delle risorse programmate e degli interventi tra le macro-tipologie di azione, ma anche nell'ambito dello stesso *cluster* delle azioni alle persone, potenziando gli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e di soggetti deboli attraverso varie forme di work-experience, le attività di orientamento e *counselling* e i percorsi integrati per l'inserimento lavorativo. Appare necessario, di converso, ridurre gli incentivi, in particolare quelli formativi;
- attuare una politica di incentivazione all'autoimpiego più selettiva, collegando gli interventi ai settori prioritari di intervento su cui si punterà in sede di programmazione economica generale della Regione (e più nello specifico, nell'ambito del Programma monofondo FESR per il ciclo 2007-2013), (ii) potenziare i percorsi integrati per la creazione di impresa che prevedono anche delle attività formative preliminari alla concessione degli aiuti e attività mirate di assistenza tecnica allo start up delle imprese;
- realizzare un più stretto processo di programmazione integrata tra i Programmi monofondo FESR e FSE che verranno attivati nel ciclo 2007-2013;
- potenziare il *link* con le politiche sociali, alla luce anche dei seguenti aspetti: (i) la spinta comunitaria verso una maggiore attenzione per obiettivi di qualità delle condizioni lavorative e di tutela della salute dei lavoratori, (ii) la rilevanza crescente degli interventi per l'inserimento lavorativo e sociale dei migranti e (iii) l'inserimento del PIC Equal nel *mainstream* della programmazione FSE."

1.8. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

L'Unione Europea, nei suoi Orientamenti per la Coesione 2007/2013, ha posto l'accento sul ruolo decisionale che il partenariato deve assumere nell'ambito delle definizioni delle strategie delineate dalla programmazione comunitaria.

La Regione Abruzzo ha fatto proprio, quindi, il principio del partenariato come elemento necessario per una condivisione delle scelte ed una completa corrispondenza delle diverse responsabilità attuative.

L'Amministrazione Regionale ha avviato, con Delibera di Giunta Regionale n.160 del 3 marzo 2006, la costruzione del nuovo Programma di Sviluppo Regionale (PSR) che

rappresenta la cornice strategica unitaria a partire dalla quale sono poi declinate tutte le politiche di sviluppo settoriali, incluso il presente POR FSE.

Nell'ambito dell'attività di elaborazione del documento è stata organizzata un'attività di consultazione del partenariato socio-istituzionale regionale e della conferenza dei direttori.

Gli incontri svolti sono stati:

- 8 giugno 2006 – illustrazione agli Enti Strumentali dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 14 giugno 2006 – illustrazione al Partenariato Sociale dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 23 giugno 2006 – illustrazione al Partenariato Istituzionale dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 28 giugno 2006 – illustrazione agli Enti di Ricerca dell'analisi di contesto;
- 7 luglio 2006 – illustrazione agli Enti Strumentali e al Partenariato Istituzionale e Sociale dell'analisi di contesto;
- 14 luglio 2006 – Illustrazione del lavoro di Sviluppo Italia sulla ricognizione delle politiche in corso sul territorio abruzzese agli Enti Strumentali e al Partenariato Istituzionale e Sociale;
- 28 giugno 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento, del Cronoprogramma, dell'Analisi di contesto, delle priorità del QSN alla Conferenza dei Direttori;
- 12 giugno 2006 – Illustrazione del lavoro di Sviluppo Italia sulla ricognizione delle politiche in corso sul territorio abruzzese alla Conferenza dei Direttori;

Parallelamente ai lavori di consultazione organizzati al livello regionale è stato avviato un percorso di condivisione del processo di elaborazione del documento svolto al livello territoriale con la collaborazione delle quattro province.

Il calendario delle riunioni è stato il seguente:

- 24 maggio 2006 – incontro di organizzazione lavori con le province di Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo;
- luglio 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di L'AQUILA;
- 15 giugno 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo alla conferenza dei dirigenti della provincia di Pescara;
- 15 giugno 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo al Seminario pubblico, del partenariato provinciale abruzzese di Chieti;
- 13 giugno 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di Teramo;
- 30 giugno 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di Teramo.

Successivamente a tali incontri sono pervenuti contributi specifici e documentazione di riferimento, utili per la stesura della bozza di documento e recepiti anche per la definizione degli indirizzi strategici del presente POR FSE.

I contributi del partenariato sono stati raccolti anche nel corso dell'ultimo Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2000-2006 (8 Giugno 2006).

Nel corso di tale CdS, l'Autorità di Gestione ha illustrato le principali idee/priorità che avrebbero indirizzato le strategie della Programmazione 2007/2013, avviando il processo di confronto e condivisioni con il partenariato.

Il confronto con il partenariato si è successivamente ampliato a tutte le scelte della programmazione; in particolare, con la riunione del 19 gennaio 2007, ha condotto alla



disamina congiunta di tutti gli aspetti di dettaglio contenuti nella prima bozza di POR, la stessa inviata alla Commissione in data 5 dicembre per aprire il confronto informale.

Nel corso di questa riunione, alla quale sono stati invitati tutti i rappresentanti delle parti socio-economiche e istituzionali interessate dagli interventi del POR, sono state raccolte indicazioni che hanno contribuito all'affinamento delle scelte programmatiche. A partire da quella data è stato attivato un forum telematico²⁰ grazie al quale è garantito lo scambio costante di contributi e riflessioni tra l'Adg e il partenariato.

Infine, il Comitato di Sorveglianza tenutosi il 15 giugno 2007 ha rappresentato un'ulteriore occasione di confronto con le parti socio-economiche ed istituzionali in merito alle scelte strategiche regionali definite nel nuovo Programma. Anche nel corso di tale incontro, la presentazione dei contenuti del POR 2007/2013 è stata caratterizzata dall'attivo coinvolgimento del partenariato, offrendo l'opportunità di approfondire ulteriormente, attraverso osservazioni e puntualizzazioni, il processo di condivisione delle nuove linee programmatiche regionali.

²⁰ Il forum è attivo sul sito WEB (www.abruzzolavoro.it) dell'Agenzia del Lavoro della Regione Abruzzo.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE (ART. 48 DEL REG. GEN) - SINTESI

La valutazione ex ante del POR FSE della Regione Abruzzo (d'ora in poi VEXA) è stata realizzata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico "*The New Programming Period, 2007-2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation*" dell'ottobre 2005 e dalle successive note interpretative fornite dall'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) presso il Dipartimento per le politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero per lo Sviluppo Economico.

La VEXA, in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, è stata predisposta sulle seguenti sezioni:

0. Riassunto esplicativo del programma;
1. Valutazione dell'analisi socioeconomica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
2. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
3. Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
4. Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto;
5. Valutazione dei sistemi di attuazione proposti;
6. Sintesi del processo di valutazione.

A conclusione di ciascun capitolo sono state inserite le "domande valutative" che hanno guidato la valutazione ex ante, sulla base della metodologia suggerita sia in sede nazionale che in sede europea.

Per la stesura del rapporto di valutazione *ex-ante* il processo di cooperazione tra amministrazione regionale e valutatore *ex-ante* si è sostanziato sia nello scambio di documenti in progress, che nell'allestimento di riunioni di confronto: la frequenza di questi scambi ha sostanzialmente corrisposto allo stato di avanzamento della scrittura della bozza di POR e la natura del confronto ha sempre riguardato, anziché la redazione e l'analisi di singoli capitoli del POR, piuttosto l'intero documento in bozza. Questa scelta, se da un lato ha limitato il numero degli scambi e delle riunioni, in compenso ha consentito al valutatore *ex-ante* una visione costante delle scelte e degli indirizzi intrapresi nella loro appartenenza ad un contesto di coerenza completo.

I prodotti intermedi di questo processo sono stati, da parte del valutatore *ex-ante*, brevi note di indirizzo della riflessione ovvero rapporti più ampi ed esaustivi: le prime più utili, nella loro tempestività ed immediatezza, a suggerire eventuali correzioni urgenti nello stile espositivo o nelle opzioni strategiche; le seconde, più utili a fornire all'amministrazione progress di valutazione d'insieme delle coerenze esterne ed interne del documento di programmazione.

Il punto 0 fornisce un *excursus* sugli esiti della valutazione del contesto demografico, economico e del mercato del lavoro regionali, ed in particolare dei loro punti di forza e di debolezza, così come rappresentati nel POR.

Anticipando una valutazione più approfondita che di seguito si dà sul livello di coerenza tra le tipologie di azione che il POR intende realizzare e i punti di "minaccia/debolezza" individuati nella SWOT Analysis, si evidenzia che, mediamente, le scelte compiute dall'Abruzzo presentano una buona corrispondenza con i fabbisogni e le urgenze evidenziate. In particolare si esprime una valutazione molto buona per quanto riguarda la programmazione dell'obiettivo specifico 3 dell'asse "Adattabilità" (sviluppo dei servizi di anticipazione e gestione dei cambiamenti) e degli obiettivi specifici 2 e 3 dell'Asse "Capitale Umano" (aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenza; creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e mondo produttivo).

Nel primo capitolo, oggetto della valutazione è stata l'analisi socioeconomica effettuata dalla Regione e la verifica della strategia elaborata sulla base dei bisogni così come esposti in forma sintetica nella matrice SWOT nella quale sono rappresentati tanto i punti di forza e le opportunità quanto i punti di debolezza e le minacce desumibili dallo studio del contesto con cui si apre il Programma Operativo.

Sulla base dell'analisi socioeconomica fornita dalla Regione, il Valutatore ha elaborato un'analisi finalizzata ad enucleare le principali tendenze socioeconomiche del territorio regionale e fornire al tempo stesso una verifica sull'attendibilità delle stesse. Tale verifica ha sostanzialmente *confermato l'esistenza e l'attendibilità della quasi totalità delle tendenze emergenti dall'analisi socioeconomica*, laddove si sono andate a colmare alcune lacune in precedenza evidenziate.

Il capitolo inoltre propone una sintetica disamina delle potenzialità che la Regione Abruzzo potrà trarre dalle attività comuni previste dal POR, anche al fine di diagnosticare quali ambiti di intervento rischiano di rimanere scoperti e, pertanto, quali ulteriori integrazioni specifiche sia opportuno inserire nel documento finale di Programmazione.

Tale disamina ha riscontrato, in linea generale, la buona corrispondenza tra le attività previste per ciascun obiettivo specifico di ciascun Asse ed i fabbisogni di intervento e di strategia complessivi del FSE necessari all'Abruzzo e evidenziati dall'analisi SWOT. Le attività appaiono ben concepite e efficacemente declinate in relazione agli obiettivi specifici che il POR si prepone ed i bisogni su cui si va ad agire. In particolare, è opportuno sottolineare che, se in una prima versione della valutazione *ex-ante*, si mettevano in risalto alcune mancanze e carenze nella elencazione delle attività, che sembravano non sufficientemente esaustive, sia in termini quantitativi che qualitativi, rispetto agli obiettivi specifici in primis, e in relazione ai punti di debolezza secondariamente, la revisione apportata al POR sembra risolvere assai efficacemente le perplessità iniziali.

La valutazione dell'analisi socio-economica ha consentito al Valutatore di ampliare l'indagine presentando in appendice al rapporto di valutazione *ex ante* alcune integrazioni del quadro relativamente ai seguenti punti:

- l'utilità dell'impiego dei dati amministrativi sul M.d.L. rispetto alla completezza del quadro diagnostico;
- la valorizzazione dei dati sull'innovazione e la competitività in Abruzzo (EIS);
- l'analisi degli indicatori della strategia di Lisbona;
- alcuni approfondimenti delle dinamiche occupazionali attraverso l'analisi delle ULA.

Tali elementi hanno consentito di arricchire il quadro sintetico offerto dalla SWOT Analysis, permettendo nelle fasi successive di effettuare una pianificazione strategica più attinente a tutti i problemi della popolazione e della struttura produttiva locale.

Inoltre l'analisi della coerenza tra le strategie identificate ed i bisogni espressi dalla popolazione e dal territorio è stata effettuata attraverso la predisposizione di una serie di matrici che analizzano:

- *obiettivi specifici*: si tratta degli obiettivi suggeriti dalla Commissione Europea ed adottati dalle varie Regioni per la formulazione del POR-FSE;
- *opportunità/minacce*: in cui vengono riportati gli elementi di opportunità e di minaccia rintracciati nell'ambito della *SWOT analysis*;
- *punti di forza e punti di debolezza*: così come sono stati individuati all'interno della *SWOT analysis* effettuata dal valutatore indipendente.
- il quadro relativo alla rispondenza delle nuove strategie di intervento con le raccomandazioni espressi dalla valutazione nel passato periodo di programmazione;
- la capacità della presente strategia di rispondere ai punti di debolezza e alle minacce emergenti dall'analisi del contesto e al contempo di sfruttare positivamente i punti di forza della Regione e le opportunità derivanti dall'evoluzione del quadro nazionale ed internazionale.

Nel secondo capitolo, oggetto della valutazione sono state la logica e la coerenza interna della strategia di intervento adottata.

Il quadro della coerenza interna della strategia del POR è il frutto di un'analisi attenta svolta prima dalle Regioni nell'ambito del Coordinamento e poi dalla Commissione Europea. In relazione all'accuratezza dell'analisi svolta il sistema degli obiettivi comuni non risulta ad oggi modificabile dalle singole Regioni. E' risultato quindi più interessante valutare la coerenza e la rilevanza e l'eshaustività delle azioni comuni rispetto agli obiettivi specifici identificati. In effetti tali azioni comuni possono essere integrate dagli estensori del POR al fine di poter dare risposta agli elementi di criticità che emergono dall'analisi del contesto e dalla sintesi rappresentata dalla *SWOT Analysis*.

Per tale motivo il Valutatore ha effettuato un riscontro puntuale della capacità delle azioni comuni stabilite dal Coordinamento delle Regioni ed approvate dalla Commissione Europea di rispondere efficacemente ai punti di debolezza e alle minacce emerse dalla *SWOT Analysis*.

Tale analisi ha consentito da una parte di valutare e quantificare il livello di coerenza e l'eshaustività delle azioni stesse rispetto ai bisogni identificati e dall'altra di proporre eventuali azioni integrative. Il confronto tra questo esercizio e le considerazioni svolte autonomamente dall'estensore del Programma ha consentito la messa a punto di un set definitivo di azioni.

In questa fase la funzione del valutatore è stata più di accompagnamento alla scelta della strategia che non di critica *ex post* della stessa; nel senso che la definizione della strategia è stata il frutto di un'intensa attività di confronto che ha consentito di approdare all'individuazione di linee di intervento coerenti con le criticità poste in evidenza dall'analisi di contesto e condivise tra Autorità di Gestione e soggetto incaricato della VEXA.

Rispetto alla valutazione della logica degli obiettivi fissati in relazione alle priorità strategiche, c'è da evidenziare come la scelta del programmatore sia stata quella di tenere in stretta connessione gli esiti della *SWOT analysis* e l'articolazione della strategia globale e delle priorità del POR: in linea generale, la corrispondenza tra gli uni e le altre si deve valutare buona, con livelli di eccellenza per quanto concerne l'Asse Adattabilità - obiettivo specifico 3: "sviluppo dei servizi di anticipazione e gestione dei cambiamenti", e l'Asse Capitale Umano: obiettivo specifico 2: "aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenza" ed obiettivo 3: "creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e mondo produttivo".

In relazione invece alla analisi della coerenza interna della strategia, è stata effettuato in sede di valutazione un esame comparato delle priorità a livello di Asse, che ha rilevato, al

tempo stesso, il buon grado di discriminazione tra di esse e la copertura completa dei diversi campi di intervento corrispondenti agli obiettivi specifici.

Sono stati infine rilevati alcuni elementi di rischio presenti nella formulazione del POR Abruzzo, che hanno ricondotto alla distinzione tra tipologie di azione:

- di più comune realizzazione (si tratta, infatti di azioni presenti nella generalità dei diversi POR regionali) facili da realizzare e quindi capaci di apportare solo un impatto di esito sicuro anche se talvolta non particolarmente profondo;
- tipologie di più difficile realizzazione (in quanto innovative o finalizzate a produrre cambiamenti forti nei sistemi regionali) ma di elevato impatto potenziale sulla qualità dell'offerta e sui relativi sistemi di programmazione, gestione e valutazione.

A giudizio del Valutatore, tutte le priorità e le opzioni definite a vantaggio delle azioni di sistema, della creazione dei dispositivi che mancano e della presa in carico dei target che hanno maggiori difficoltà di accedere alla formazione ed al lavoro, sono state reputate di difficile ma opportuna attuazione, perché portatrici di elevato impatto potenziale.

Appare evidente come l'innovatività e la complessità procedurale implicata da numerose tipologie di intervento le esponga ad un maggior rischio attuativo. D'altra parte si tratta di una sfida irrinunciabile, che discende direttamente dal nuovo approccio della programmazione del FSE 2007-2013 e che non può che essere assunta pienamente dal POR Abruzzo.

Il capitolo dedicato all'analisi della coerenza interna della strategia di intervento adottata si chiude con alcune considerazioni finali, volte a porre all'attenzione del programmatore possibili effetti indesiderati delle scelte effettuate, apportando se possibile in corso d'opera i correttivi del caso o adottando misure di contrappeso rispetto ai rischi rappresentati.

Nel terzo capitolo, oggetto della valutazione è stata la coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari.

Il Rapporto di Valutazione *ex-ante* sottolinea come uno degli elementi fondanti del disegno strategico di questo PO sia stato l'accoglimento assai soddisfacente e la piena valorizzazione delle esperienze positive condotte nell'ultima fase di programmazione del periodo 2000-2006. Questo capitolo mette insieme valutazioni diverse volte però ad un obiettivo comune e cioè ad individuare e illustrare se, quanto e in che modo il programma si ponga, seppure nella sua specificità, all'interno di una strategia più generale dettato sia a livello regionale, sia a livello nazionale, sia, infine, a livello europeo.

La valutazione compiuta ha preso in considerazione alcuni esempi della logica di connessione tra gli obiettivi della Programmazione FSE 2007-2013 e gli altri documenti regionali, nazionali, e comunitari di programmazione. Gli alti livelli di coerenza esterna e di concordanza tra i diversi documenti di programmazione rappresentano senza dubbio il frutto di un approccio di *governance* fortemente improntato alla programmazione negoziata.

Un ulteriore aspetto evidenziato nell'analisi tra la logica di intervento del POR e i differenti documenti di programmazione è quello relativo al legame e alla coerenza tra "il sistema delle attese" verso il Programma Operativo e "le risposte" che attraverso le azioni programmate si intende dare. In questo modo è stato possibile sottolineare la buona capacità del POR, pur nella sua connotazione fortemente peculiare, a porsi all'interno di una strategia più generale (ovvero quella propria della politica regionale nonché nella declinazione che ne viene data a livello nazionale).

Nello specifico si è proceduto all'analisi:

- della coerenza tra le priorità espresse nel QSN e la declinazione degli interventi nel POR;
- della coerenza del POR con gli OSC, il QSN e il DSR;
- della coerenza del POR con la strategia di Lisbona e il PICO;
- della coerenza del POR con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo;
- della coerenza del POR con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in

- materia di inclusione sociale, istruzione e formazione;
- delle sinergie e complementarità tra POR-FSE ed il POR-FESR;
 - delle sinergie e complementarità tra POR e azioni attivate con i fondi FAS
 - delle sinergie e complementarità tra POR e azioni attivate con i fondi FEASR.

Il quarto capitolo ai fini della predisposizione della VEXA è stato quello afferente ai risultati attesi e agli impatti.

In relazione a tale problematica, il Valutatore ha affiancato la Regione Abruzzo nella definizione delle diverse tipologie di indicatori e concorso alla stima del numero di beneficiari raggiungibili dalle singole azioni durante il settennio di vigenza del POR.

Nello specifico l'attenzione si è concentrata sulla corretta identificazione degli indicatori di risultato che, laddove adeguatamente costruiti, consentono di apprezzare l'efficacia del Programma in itinere e, soprattutto, ex post. Il suggerimento è stato, in questo caso, per la scelta di indicatori effettivamente misurabili anche se, non necessariamente, a mezzo di formule matematiche.

Quanto alle realizzazioni si è da una parte condivisa l'indicazione di valorizzare al massimo quanto costruito nella programmazione 2000-2006 attraverso un'operazione di razionalizzazione del set di indicatori attualmente contenuto nel sistema di monitoraggio nazionale e intesa a focalizzare l'attenzione su tutti e soli gli aspetti pertinenti (vale a dire quelli impiegabili a fini valutativi e di sorveglianza), dall'altra, come già accennato, si è operato insieme all'AdG per stimare – per mezzo di un'analisi critica delle serie storiche corretta dalle maggiori o minori risorse destinate - gli impatti attesi in termini di destinatari raggiungibili in relazioni alle principali *policy* del FSE.

In particolare, sulla base delle indicazioni fornite sia a livello comunitario che nazionale, si è provveduto a fornire, un valore iniziale (2007) secondo criteri e modalità condivise nonché ad individuare il valore atteso (2013), anche questo secondo un metodo di calcolo comune (è stato quindi eliminato il calcolo dell'indicatore al 2009 come inizialmente previsto.)

Nel capitolo 5, dedicato all'analisi dei sistemi di attuazione proposti, si è proceduto ad effettuare una valutazione che ha preso in considerazione i processi di livello macro descritti all'interno del capitolo 5 del POR Abruzzo (Autorità, Organismi, Sistemi di attuazione, Disposizione di Applicazione dei Principi orizzontali, Rispetto della normativa comunitaria) e, per ognuno di essi, ne ha verificato l'adeguatezza rispetto agli obiettivi loro assegnati dai Regolamenti comunitari.

In linea generale l'analisi dei sistemi di attuazione del POR Abruzzo ha rivelato una buona coerenza tra quanto previsto dalla Regione, il dettato regolamentare comunitario e le esigenze emerse in sede nazionale.

Circa le modalità secondo cui è stata condotta la valutazione, descritte nel capitolo 6 Sintesi del processo di valutazione, si specifica che il processo di elaborazione della VEXA è stato partecipato in tutte le sue fasi e ha consentito differenti momenti di incontro a vari livelli di responsabilità e competenza, favorendo un arricchimento reciproco e una maggior condivisione del rapporto. Ha quindi avuto le caratteristiche di un processo interattivo nel corso del quale il Valutatore ha lavorato in stretto rapporto con gli estensori del programma.

Oltre ai rapporti diretti con l'Assessorato di competenza del FSE, vale a dire quelli all'"Istruzione e formazione professionale e al Lavoro" e relative strutture tecniche, il Valutatore ha avuto momenti di scambio e discussione anche con il valutatore ex ante del FESR e con l'assessorato alle Attività produttive. Questo ha consentito di stabilire delle priorità comuni e di condividere i processi di creazione dei due PO.



2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Data la natura del FSE, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati 1 e 2 della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'art.34.2 del Reg.(CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi è la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL P.O.

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

Con il P.O. 2007-2013 Fondo Sociale Europeo, la Regione Abruzzo si propone di declinare nel proprio territorio le linee ispiratrici della Strategia di Lisbona aderendo, in particolare, agli orientamenti integrati per l'occupazione.

Le direttrici che guideranno gli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo per il 2007-2013 in Abruzzo fanno proprie le linee guida proposte negli Orientamenti Strategici Comunitari e si inseriscono, inoltre, nel paradigma di riferimento disegnato nel Quadro Strategico Nazionale, disegno condiviso da tutte le Amministrazioni, centrali e regionali, della strategia della futura politica regionale aggiuntiva coerente con le priorità indicate a livello comunitario.

Nell'ambito della programmazione unitaria regionale il P.O. recepisce, inoltre, quanto già tracciato nel Documento Strategico Regionale e concorre alla definizione degli obiettivi del Piano di Sviluppo Regionale per il 2007-2013.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Il processo di individuazione e definizione delle linee strategiche declinate all'interno del Programma Operativo della Regione Abruzzo è stato realizzato in stretta adesione agli indirizzi diffusi a livello comunitario in materia di politiche occupazionali. La predisposizione del Programma è stata sviluppata, infatti, tenendo conto delle finalità strategiche definite nell'ambito degli **Orientamenti strategici comunitari per la crescita e l'occupazione (OSC)**, che, adottati dal Consiglio dell'Unione Europea nell'ottobre 2006²¹, delineano il contesto complessivo di riferimento per l'elaborazione dei quadri strategici nazionali e dei programmi operativi relativi al periodo 2007-2013.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari definiscono i principi e le linee d'intervento prioritarie della politica di coesione, suggerendo, al contempo, l'attivazione di strumenti che consentano alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione finanziaria stanziata in favore dei programmi di aiuto nazionali e regionali per il prossimo settennio di programmazione.

Secondo gli orientamenti e conformemente alla strategia di Lisbona rilanciata, i programmi cofinanziati dalla politica di coesione sono chiamati ad orientare le risorse verso il conseguimento di tre obiettivi prioritari:

- *incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città, migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali;*
- *promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia basata sulla conoscenza, favorendo la ricerca e l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;*
- *creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori, attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese,*

²¹ GUE n. 291/L del 21.10.2006.

migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano.

In coerenza con i nuovi indirizzi definiti dalla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la politica di coesione si concentra, quindi, sulla conoscenza, sulla ricerca, sull'innovazione e sul capitale umano.

In particolare, l'impianto programmatico adottato dalla Regione Abruzzo, pur considerando in maniera sinergica le diverse linee strategiche contenute negli OSC, ha attribuito specifica attenzione alle indicazioni rappresentate all'interno del terzo orientamento "Posti di lavoro migliori e più numerosi", declinato sulla base di tre priorità:

- *far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale;*
- *migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro;*
- *aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze.*

Il Programma Operativo regionale assicura, inoltre, piena coerenza con le linee strategiche definite nell'ambito del **Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN)**²², che, sviluppate in stretta aderenza con gli orientamenti comunitari per la crescita e l'occupazione, assicurano il saldo trasferimento degli indirizzi strategici comunitari all'interno dei documenti di programmazione regionali.

Rispetto alle dieci priorità tematiche individuate dal QSN e orientate a finalizzare la politica regionale 2007-2013 verso obiettivi di competitività, produttività e innovazione, gli indirizzi definiti all'interno del Programma regionale si sviluppano in continuità, in particolare, con le seguenti priorità strategiche:

- ✓ *Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;*
- ✓ *Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;*
- ✓ *Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;*
- ✓ *Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.*

Nello specifico, la priorità definita a livello di QSN in riferimento al *miglioramento e alla valorizzazione delle risorse umane (priorità 1)*, viene assunta in pieno dal Programma Operativo, affidandone il perseguimento all'azione congiunta di tutti gli assi e di quasi tutti gli obiettivi specifici. All'interno del PO, infatti, trovano ampio spazio le linee operative definite da QSN e volte a: rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, favorendo l'innalzamento dei livelli di apprendimento e di competenze chiave e garantendo effettiva equità di accesso ai percorsi migliori; incrementare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita; migliorare le capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema.

Specifica attenzione, inoltre, viene attribuita dal Programma Operativo all'obiettivo strategico definito dal QSN relativamente alla *promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (priorità 2)*, perseguito attraverso misure volte a potenziare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e delle imprese, al fine di contribuire al rilancio competitivo e alla crescita economica.

²² Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, trasmesso alla CE 13.06.2007.

Di fondamentale rilevanza risulta, poi, lo spazio riservato all'interno del PO alla priorità inerente *l'inclusione sociale ed i servizi per la qualità della vita (priorità 4)*, come testimoniano la previsione di un asse dedicato e la logica di *mainstreaming* diffusa all'interno di tutti gli altri assi, che si tradurrà nell'attivazione di misure attive e preventive in grado di potenziare l'integrazione sociale dei soggetti in condizioni di disagio e di emarginazione, garantendo l'inserimento sostenibile delle fasce deboli nel mercato del lavoro e contrastandone ogni forma di discriminazione.

Anche la priorità definita in sede di QSN in relazione alla *competitività dei sistemi produttivi e occupazione (priorità 7)* assume, infine, un peso significativo nell'ambito dell'articolazione del Programma. Il PO contempla, infatti, finalità che si propongono di incidere sulla crescita e l'innovazione dei sistemi produttivi facendo leva sul capitale umano e puntando allo sviluppo imprenditoriale, alla promozione di processi sostenibili e inclusivi di innovazione, allo sviluppo delle competenze in campo tecnico-scientifico, alla qualificazione e finalizzazione, in termini di occupabilità e adattabilità, degli interventi di politica attiva del lavoro.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

A cinque anni dall'approvazione della *Strategia di Lisbona* del marzo 2000, la Commissione Europea ha provveduto alla revisione intermedia e al rilancio degli indirizzi strategici in materia di sviluppo economico ed occupazione²³, in relazione ai mutamenti intervenuti nella congiuntura economica comunitaria e alle performance non soddisfacenti registrate nel conseguimento degli obiettivi prefissati.

Il nuovo programma di azione adottato dalla Commissione si è tradotto in un riorientamento delle priorità strategiche, rimodulate sulla base di tre obiettivi principali:

- *rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro;*
- *porre la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita;*
- *creare nuovi e migliori posti di lavoro.*

Nella definizione delle linee strategiche del presente Programma Operativo, la Regione Abruzzo ha focalizzato l'attenzione sulle politiche di supporto agli obiettivi di crescita economica sostenibile ed occupazione, concentrandosi, in particolare, sullo sviluppo del capitale umano, sulla realizzazione di un mercato del lavoro inclusivo ed equilibrato e sul sostegno offerto alle connessioni con i settori della ricerca e dell'innovazione.

In coerenza con l'impianto strategico europeo, il Programma si propone, infatti, di contribuire alla competitività del sistema regionale e alla anticipazione e gestione positiva dei cambiamenti economici, promuovendo interventi di formazione continua, incoraggiando l'innovazione tecnologica e organizzativa del contesto produttivo e favorendo l'integrazione e il raccordo tra i diversi attori del sistema regionale (imprese, Università, centri di ricerca, etc.).

Sempre in linea con l'obiettivo strategico di Lisbona in tema di potenziamento del capitale umano, la Regione Abruzzo intende supportare, inoltre, il processo di qualificazione ed integrazione dei sistemi di istruzione e formazione, incrementando la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e favorendo un accrescimento delle competenze delle risorse umane con particolare riferimento al potenziamento e alla diffusione della cultura tecnico-scientifica.

Analogamente, le indicazioni comunitarie rivolte alla promozione di una crescita più stabile e duratura ed alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro risultano ampiamente accolte all'interno del Programma Operativo regionale che concentra gran parte dei suoi sforzi nel

²³ Commissione delle Comunità Europee – COM(2005)24 del 2.2.2005 – Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona.

sostenere l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, attivando misure di contrasto alla disoccupazione, alla precarietà e irregolarità del lavoro, favorendo il prolungamento della vita lavorativa e rivolgendo particolare attenzione alle categorie di soggetti deboli e a maggior rischio di esclusione sociale.

Parte integrante della rinnovata strategia di Lisbona è rappresentata, inoltre, dal Patto europeo per la gioventù, approvato dal Consiglio Europeo nella primavera del 2005²⁴. Tale Patto attribuisce specifico rilievo all'esigenza di integrare i giovani nella società e nel contesto lavorativo, consentendo di valorizzare al meglio il loro potenziale. A tal fine, il Programma Operativo dedica numerose aree di intervento al segmento giovanile, al quale viene riconosciuto un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di crescita ed occupazione, in quanto in grado di mettere a disposizione un patrimonio di conoscenze, competenze e capacità maturate in virtù dell'elevata qualificazione che i sistemi di istruzione e formazione saranno chiamati a testimoniare.

La definizione della strategia di intervento del POR è stata sviluppata, inoltre, tenendo presente gli obiettivi definiti nel *Piano Italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)*²⁵, che, rappresentando il Piano di attuazione a livello nazionale del rilancio della strategia di Lisbona, individua riforme, misure ed interventi programmabili al fine di perseguirne gli obiettivi e rinnovarne la potenzialità.

In riferimento ai cinque ambiti prioritari individuati dal PICO²⁶, il Programma Operativo regionale risulta coerente con alcune tipologie d'intervento previste all'interno degli ambiti prioritari *Incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica* (II Priorità PICO) e *Rafforzamento dei sistemi di istruzione e della formazione del capitale umano* (III Priorità PICO). A riguardo, in relazione alla II Priorità del PICO, lo spazio di convergenza con il POR Abruzzo FSE è rappresentato dal sostegno offerto alle attività di trasferimento tecnologico tra le sedi della ricerca scientifica e tecnologica e il sistema produttivo locale, che, all'interno del Programma Regionale, viene declinato negli interventi di supporto ai processi di innovazione nelle imprese e nella creazione di reti e partenariati tra i soggetti protagonisti del mondo della ricerca e dell'alta formazione ed il tessuto produttivo. Con riferimento, invece, alla III Priorità del PICO *Rafforzamento dei sistemi di istruzione e della formazione del capitale umano*, gli obiettivi individuati dal POR risultano coerenti con gli interventi rivolti, in particolare, al potenziamento delle attività di orientamento, tutoraggio e formazione integrativa finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro, all'integrazione lavorativa e, quindi sociale, dei soggetti appartenenti all'area dello svantaggio, al rafforzamento della cultura tecnico-scientifica, ed al lifelong learning, teso al continuo miglioramento di competenze di base ed operative della forza lavoro.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo

La strategia del presente Programma Operativo si sviluppa in un rapporto di piena coerenza rispetto al più ampio quadro programmatico nazionale e regionale rappresentato

²⁴ Commissione delle Comunità Europee - COM(2005)206 del 30.05.05 – Comunicazione della Commissione al Consiglio sulle politiche europee concernenti la gioventù - Rispondere alle preoccupazioni dei giovani in Europa – attuare il patto europeo per la gioventù e promuovere la cittadinanza attiva.

²⁵ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie – PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione. Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona (Ottobre 2005).

²⁶ Le priorità individuate dal PICO sono rappresentate da: 1) *Ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese*; 2) *Incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica*; 3) *Rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano e più ampia estensione dei benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani*; 4) *Adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali*; 5) *Tutela dell'ambiente*.

rispettivamente dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2007-2011 e dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007-2009²⁷.

Per quanto concerne il Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2007-2011 (DPEF), esso focalizza l'attenzione principalmente sulle politiche di risanamento della spesa e dei conti pubblici nazionali, delineando anche, sebbene in misura meno rilevante, il quadro strategico per la competitività ed il riequilibrio territoriale. A riguardo, il DPEF rinvia al Quadro strategico nazionale 2007-2013 il compito di declinare la politica regionale di sviluppo indirizzando gli investimenti in conto capitale verso gli obiettivi di riduzione della persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno e di recupero di competitività e produttività dell'intero Paese.

Nello specifico, in riferimento alla Regioni del Centro-Nord, il Documento di Programmazione sostiene l'esigenza di promuovere azioni volte a contrastare il progressivo rallentamento della dinamica della produttività registrato nel corso degli ultimi anni, concentrandosi, nell'ambito di una più ampia strategia articolata in quattro obiettivi strategici, sulle priorità dirette a sviluppare i circuiti della conoscenza (obiettivo 1) e ad accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale (obiettivo 2), in parte convergenti con le finalità perseguite dal Programma Operativo della Regione Abruzzo.

Sul fronte regionale, invece, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007-2009, approvato nel dicembre 2005, accanto ai tre indirizzi strategici chiamati ad informare orizzontalmente tutte le politiche settoriali della Regione (Stimolare la capacità dell'economia e delle imprese abruzzesi di competere con le altre economie e con le altre imprese; Perseguire politiche di coesione sociale e territoriale; Rafforzare la componente istituzionale del processo di sviluppo economico e sociale), individua alcuni ambiti prioritari d'intervento per le politiche pubbliche, riconducibili agli obiettivi e priorità d'intervento del presente P.O.:

- politiche per la conoscenza volte a rafforzare gli investimenti in capitale umano nei settori della formazione, dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione;
- inclusione sociale tesa a garantire i fondamentali diritti di cittadinanza, in primis quello al lavoro, e le pari opportunità di accesso ai servizi, contrastando i nuovi fenomeni di povertà, emarginazione e malessere sociale, con particolare riferimento ai migranti;
- sviluppo e occupazione che, finalizzato alla promozione di interventi strutturali in grado di accrescere la competitività del sistema produttivo, crei occupazione stabile e duratura, anche attraverso la crescita dell'imprenditorialità, del lavoro autonomo e dell'economia sociale;

Accanto al Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale il Programma Operativo della Regione Abruzzo esprime obiettivi perfettamente coerenti e sinergici rispetto alle linee d'intervento previste all'interno del Programma Regionale per l'Innovazione²⁸, che, nell'ambito delle tre linee esecutive individuate nel sistema Innovazione (Innovazione e Ricerca, Internalizzazione e Finanza), presenta una molteplicità di misure finalizzate al rafforzamento del sistema produttivo e della ricerca abruzzese e alla promozione di relazioni strategiche tra Università e realtà produttiva.

Le linee strategiche illustrate nei documenti programmatici regionali summenzionati, declinate anche all'interno del Documento Strategico Preliminare della Regione Abruzzo (DSR), vengono, inoltre, recuperate e sviluppate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS), che, relativo al complesso di risorse dedicate alle politiche pubbliche per lo sviluppo

²⁷ Approvato con Verbale n°55/05 del 22/12/2006 del Consiglio Regionale.

²⁸ PRIA – Programma Regionale per l'Innovazione Abruzzo, versione del 9 febbraio 2007 approvata dal Partenariato Socio-Istituzionale, in attesa di approvazione della Giunta Regionale.

– fondi comunitari, risorse nazionali per le aree sottoutilizzate (FAS), altre risorse, nazionali e degli enti territoriali, destinate agli investimenti –, si propone la finalità di tratteggiare un quadro programmatico unitario delle politiche regionali di coesione, comunitaria e nazionale, realizzando un più forte raccordo tra queste ultime e le politiche nazionali e regionali ordinarie.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione, in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

In riferimento agli obiettivi fissati dalla Comunità in tema di politiche occupazionali nei settori dell'inclusione sociale, dell'istruzione e della formazione, si fa riferimento alla Decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, quale documento significativo in materia.

Rispetto agli otto orientamenti delineati nell'atto del Consiglio, il Programma Operativo regionale interviene, in particolare, sulle seguenti linee guida:

- Orientamento 18: Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita attraverso la creazione di percorsi di contrasto alla disoccupazione rivolti ai giovani, la promozione di interventi tesi ad accrescere la partecipazione femminile e a ridurre la segregazione di genere, la migliore armonizzazione lavoro-vita privata ed il sostegno all'invecchiamento attivo;

- Orientamento 19: Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive mediante provvedimenti attivi e preventivi riguardanti il mercato del lavoro, quali la tempestiva individuazione delle necessità, l'assistenza alla ricerca di un impiego, la guida e la formazione rientranti in piani d'azione personalizzati, la fornitura di servizi sociali necessari a sostenere l'inserimento delle persone più lontane dal mercato del lavoro e a contribuire alla lotta alla povertà;

- Orientamento 23: Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano tramite politiche di istruzione e di formazione globale ed azioni intese a rafforzare l'accesso a corsi professionali primari, secondari e superiori, la riduzione significativa del numero di studenti drop-out, la promozione di strategie efficienti di apprendimento permanente aperte a tutti nell'ambito delle scuole, delle imprese, degli enti pubblici e delle famiglie;

- Orientamento 24: Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze attraverso l'aumento di attrattività, apertura ed elevata qualità dei sistemi di istruzione e formazione, l'offerta di opportunità di istruzione e di formazione su più vasta scala, la garanzia di percorsi di apprendimenti flessibili e la maggiore possibilità di mobilità per studenti e tirocinanti, l'agevolazione e la diversificazione dell'accesso per tutti all'istruzione e alla formazione, la risposta a nuove necessità occupazionali, a competenze principali e a esigenze future in termini di qualifica, migliorando la definizione e la trasparenza delle qualifiche, il loro reale riconoscimento e la convalida della formazione informale o al di fuori degli schemi formali.

Alcuni obiettivi contemplati nel presente P.O., inoltre, incideranno in misura non trascurabile anche sui seguenti orientamenti: Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (Orientamento 17) e Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo in debito conto il ruolo delle parti sociali (Orientamento 21) in relazione, in particolare, alle azioni rivolte alla migliore capacità di anticipazione e gestione positiva del cambiamento, alla promozione e diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili e al sostegno alla trasformazione dello status professionale, compresa la formazione, il lavoro autonomo, la creazione d'impresa e la mobilità geografica.

3.2. LA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici (art 37.1. a-b-c del regolamento generale)

La strategia del P.O. Abruzzo è volta a contrastare i fattori di debolezza e a rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale nell'intento di **favorire la realizzazione di un mercato del lavoro efficace ed inclusivo, il miglioramento del capitale umano e, per questa via, valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale**, attivando tutte le leve del FSE in coerenza con quanto definito dall'art.3 del Reg.1081/2006.

La definizione della strategia di intervento trova dunque fondamento nelle risultanze dell'analisi di contesto (*cf.* par.1.6), che evidenzia elementi di debolezza ed aree di criticità (distribuiti peraltro in modo non omogeneo sul territorio regionale), su cui intervenire (crescita dei fenomeni di povertà e disagio, atomizzazione del sistema produttivo, perdurante presenza di settori maturi particolarmente esposti agli effetti della globalizzazione, conseguenti processi di delocalizzazione, permanenza di elevati livelli di disoccupazione, precarizzazione del mercato del lavoro, livelli di istruzione e formazione ancora inadeguati, ritardi in termini di innovazione e ricerca, ecc...). Sono al tempo stesso presenti, anch'essi a macchia di leopardo, anche elementi di forza e potenzialità di crescita del contesto regionale, la cui valorizzazione può tradursi in importanti opportunità di sviluppo. Il contesto abruzzese dispone infatti di un sistema educativo-formativo articolato, che presenta, soprattutto a livello universitario, una crescente capacità attrattiva determinata da una qualità elevata dell'offerta didattica e delle risorse umane ad essa preposte.

Altre favorevoli condizioni sono costituite dalla presenza di Centri di Ricerca di eccellenza (fra tutti si segnala in modo particolare il laboratorio di Fisica del Gran Sasso, il più grande laboratorio under-ground del mondo), di un buon livello di internazionalizzazione di alcuni segmenti del sistema produttivo, di un'incidenza significativa di esportazioni ad elevato contenuto di conoscenza derivanti soprattutto dalla presenza di imprese medio-grandi operanti in settori strategici, ed anche dalla capacità del territorio, non solo in virtù delle sue prerogative ambientali, di offrire una apprezzabile qualità di vita.

Tali condizioni favorevoli consentono di predisporre una strategia di azione volta a colmare i *gap* ancora esistenti e a rafforzare la capacità di incidere su ambiti di intervento prioritari (quali l'innalzamento del livello di istruzione, il rafforzamento dei livelli di competenza in materie tecnico-scientifiche, la predisposizione di un moderno sistema di apprendimento permanente e il sostegno all'innovazione e alla ricerca scientifica, in funzione anche del trasferimento di *know how* competitivo al sistema delle imprese), oltre che a mettere in campo politiche mirate più in generale a far lievitare il tasso di coesione sociale del territorio. Il rafforzamento della leva del capitale umano può infatti esercitare un ruolo cruciale nella valorizzazione delle potenzialità di un sistema produttivo che fatica a capitalizzare i predetti vantaggi competitivi e a favorire la diffusione dei processi innovativi nel territorio.

Da tale quadro deriva la necessità di orientare la strategia del P.O. verso un complessivo miglioramento qualitativo del mercato del lavoro - volto a garantire "*la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro*" - e verso il potenziamento del capitale umano, leva centrale per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo.

L'articolazione della strategia del P.O. in Assi d'intervento, obiettivi globali e specifici, si accorda con la declinazione, contenuta nell'art.3 del Reg.(CE) 1081/2006, dei campi di applicazione e delle priorità specifiche del FSE. Inoltre, la Regione ha scelto di non circoscrivere gli interventi di cooperazione transnazionale e interregionale ad un approccio di *mainstreaming*, ma di dedicarvi un asse di intervento specifico. La struttura del P.O. prevede dunque quattro assi dedicati alle priorità comunitarie adattabilità, occupazione, integrazione sociale e capitale umano, un asse interregionalità e transnazionalità e un asse dedicato all'assistenza tecnica. Tale articolazione, che viene esplicitata nel successivo cap.4, garantisce una stretta aderenza ai **focus di intervento prioritari**, di seguito sinteticamente delineati:

- una crescente attenzione all'**adattabilità della forza lavoro e delle imprese**, in coerenza con quanto proposto dagli orientamenti strategici comunitari, per il rafforzamento della competitività del "sistema" Abruzzo, attraverso azioni tese alla "cura dei saperi" e alla disseminazione della conoscenza nei sistemi produttivi locali, con un'attenzione particolare alle piccole e medie imprese, al fine di favorire anche processi e meccanismi di aggregazione idonei a superare i limiti derivanti dalla ridotta dimensione, in modo che le piccole realtà produttive possano competere efficacemente con le nuove sfide della globalizzazione affrontandole, in particolare, sul versante dell'innovazione tecnologica ed organizzativa. La strategia cercherà di incidere sui principali elementi di criticità del contesto socio-economico:
 - offrendo sostegno sia ad imprese singole, che a settori per i quali la formazione continua è una preconditione utile per l'espansione, la riconversione o la ristrutturazione;
 - rafforzando la propensione alla formazione continua sia degli imprenditori che del management aziendale, con particolare riferimento alle piccole e micro-imprese;
 - ampliando in via generale l'accesso alla formazione continua dei lavoratori occupati, e favorendo in particolare la partecipazione ad essa dei target più fragili (lavoratori anziani, a bassa qualifica, etc.) delle donne, dei soggetti titolari di rapporti di lavoro atipici, oggi estranei a qualsiasi azione e sottoposti, in ragione della natura precarizzante di tali rapporti, ad una crescente dequalificazione e a conseguenti rischi di marginalizzazione lavorativa;
 - sostenendo la capacità del sistema produttivo di comprendere e anticipare i cambiamenti e di cogliere le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e organizzativa.

Più in generale, allo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, sono programmati interventi - adeguatamente raccordati in termini di settori, finalità, contenuti, con le attività svolte attraverso i Fondi Paritetici Interprofessionali - coerenti con quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale: saranno volti a indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori, puntando all'innalzamento dei livelli di partecipazione ai processi formativi degli occupati, favorendone il rafforzamento e l'adeguamento delle competenze e supportandoli nell'anticipazione e nella gestione positiva dei mutamenti che investono il mercato del lavoro globale.

Sarà inoltre promossa la cultura d'impresa e favorita l'autoimprenditorialità, sostenendo la creazione e l'accompagnamento allo start up di nuove attività autonome in forma individuale o collettiva, anche in funzione di strumenti di diffusione dell'innovazione.

- **L'adozione di strategie di intervento in grado di orientare ed accompagnare al lavoro** le persone in cerca di occupazione, di contrastare la disoccupazione di giovani e donne, di prevenire quella di lunga durata, di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi personalizzati ed integrati che prevedano

tra gli sbocchi possibili anche la creazione d'impresa, l'ammodernamento ed il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, coerentemente agli orientamenti integrati per l'occupazione 17, 18 e 19 e alla macropriorità degli orientamenti strategici comunitari "far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale". Una particolare attenzione verrà rivolta alle categorie più deboli ed esposte, alla stabilizzazione del lavoro precario, alla conciliazione tra vita lavorativa e condizioni familiari, all'emersione della quota di attività sommerse che permane nell'economia regionale, al sostegno all'invecchiamento attivo ed all'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di dispersione scolastica e formativa anche attraverso opportune azioni di accompagnamento a ciò propedeutiche, a garanzia del diritto allo studio e alla formazione. Verrà inoltre definita una specifica strategia rivolta a favorire l'integrazione e l'accoglienza dei migranti, nonché a prevenire e contrastare i fenomeni di discriminazione ed esclusione sociale che talora li coinvolgono, valorizzandone e rafforzandone, in funzione del mercato del lavoro locale, le competenze e il bagaglio formativo. La popolazione migrante ha infatti raggiunto una consistente presenza sul territorio regionale e supporta in modo determinante importanti segmenti produttivi e significative attività di servizio, soprattutto alla persona.

- **Il sostegno all'inclusione sociale delle persone che scontano fattori di potenziale discriminazione**, promuovendo l'attivazione di percorsi integrati e di misure di accompagnamento, finalizzati, anche attraverso il ricorso alle leve dell'istruzione e della formazione, ad agevolare l'integrazione sostenibile delle fasce deboli della popolazione all'interno del mercato del lavoro ed il contrasto ad ogni forma di discriminazione presente in esso. Gli interventi rivolgeranno particolare attenzione a disabili, soggetti affetti da dipendenze, detenuti ed ex detenuti, altri soggetti svantaggiati, giovani a rischio di dispersione o di devianza scolastica e formativa, adulti con basso titolo di studio, inattivi non inseriti né nel sistema dell'istruzione né in quello della formazione. Verrà, inoltre, implementata una strategia di contrasto alla povertà, che tende ad interessare in misura crescente il territorio regionale e a investire nuove fasce di popolazione, anche fra coloro che partecipano attivamente al mercato del lavoro, ma subiscono le conseguenze del deteriorarsi delle condizioni lavorative, della perdita del potere di acquisto e del diffondersi di forme di precariato. La complessità delle situazioni e la varietà dei destinatari richiedono un approccio strategico, che contempli l'utilizzo di molteplici strumentazioni (orientamento, istruzione, formazione, accompagnamento al lavoro autonomo o dipendente e anche modalità variegata e complementari di sostegno al reddito), funzionali all'obiettivo di rafforzare l'inclusività e l'efficacia dei sistemi e di assicurare, attraverso il godimento del diritto al lavoro, l'effettività dei diritti di cittadinanza ed una più estesa coesione sociale. Le azioni dovranno tener conto, inoltre, delle necessità specifiche dei destinatari e tradursi in percorsi opportunamente personalizzati.
- **Il contrasto ad una rapida obsolescenza professionale e al diffondersi di nuovi analfabetismi**, che rendono estremamente difficoltoso il primo inserimento per i giovani e il reinserimento dei disoccupati adulti, peraltro alle prese con una grande virulenza dei fenomeni espulsivi, in conseguenza delle numerose crisi aziendali e di settore in atto, la permanenza al lavoro di occupati con bassa qualificazione. La strategia è volta, in coerenza con l'orientamento integrato per la crescita e l'occupazione n.18 "promuovere un approccio basato sull'intero arco della vita", ad intervenire in modo specifico ed articolato, attraverso servizi mirati ed integrati di orientamento, formazione e di accompagnamento al lavoro, nei confronti delle fasce di popolazione (adulti maggiormente interessati dai cambiamenti, giovani privi di qualifica o di titolo di studio, etc.), esposte al depauperamento/erosione delle proprie

potenzialità di partecipazione al MdL, al fine di utilizzare appieno il loro contributo “attivo” e di consentire loro una piena cittadinanza.

- **Il rafforzamento, l'integrazione e il miglioramento**, così come previsto nel Quadro Strategico Nazionale, **della qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio**, al fine di favorire il raggiungimento di un livello di conoscenze e abilità coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e adeguato a sostenere il rafforzamento delle opportunità di inserimento lavorativo dei singoli, e di conseguenza, a supportare lo sviluppo dell'economia regionale, accrescendone la competitività in conseguenza di una migliore predisposizione delle risorse umane all'innovazione tecnologica ed organizzativa (coerentemente all'orientamento integrato per la crescita e l'occupazione n.24 “Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze”, e alla macropriorità degli orientamenti strategici comunitari “aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze”), oltre che in linea con i target proposti a livello di Unione Europea. L'innalzamento generale della qualità delle competenze e dell'apprendimento passa necessariamente anche attraverso il rafforzamento e la diffusione della cultura tecnico-scientifica, il cui inadeguato livello di sviluppo si riflette negativamente sulla competitività del Sistema-Regione, ancor più di quanto non accada per il Sistema-Paese, che pure sconta divari sensibili rispetto alla media europea. La strategia finalizzata a far emergere e rendere più incisiva la cultura tecnico-scientifica contemplerà dunque azioni finalizzate al rafforzamento delle opportunità di professionalizzazione offerte ai ricercatori la promozione di sinergie tra mondo della ricerca – università e centri di ricerca – e sistema delle imprese, supportando la costruzione di reti e favorendo i processi di trasferimento di know-how tecnologico e organizzativo. Per agire in modo efficace lungo le direttrici delineate sarà tuttavia altrettanto importante:
 - sviluppare la capacità di indirizzo e coordinamento della Regione;
 - rendere più strutturato, incisivo e coeso l'intervento dei soggetti e delle istituzioni che operano sul versante dell'orientamento (nella formazione, nell'istruzione, nei servizi per l'impiego);
 - promuovere l'elaborazione e la sperimentazione di prototipi e modelli di metodologie e contenuti disciplinari innovativi;
 - sviluppare azioni, anche sperimentali, finalizzate a favorire l'acquisizione/manutenzione di competenze di base ed operative secondo un approccio che guardi all'intero arco della vita lavorativa degli individui.

In relazione ad alcune peculiari priorità (parità di genere, contrasto alla povertà, inclusione sociale, contrasto al lavoro irregolare ed alla precarietà, innovatività, cooperazione interregionale e transnazionale) si attiverà un approccio di *mainstreaming* volto a garantirne la più efficace realizzazione in tutte gli assi e in tutte le fasi del Programma. Particolare attenzione verrà inoltre dedicata alla promozione e integrazione delle attività innovative, volte a potenziare l'impatto degli interventi, a promuovere la diffusione di conoscenze sperimentali e favorire processi di cambiamento sostenibile. In linea, infatti, con quanto previsto dall'art. 17 del Regolamento (CE) 1083/06, il Programma Operativo sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

L'efficace implementazione delle scelte strategiche regionali sarà sostenuta anche dall'attivazione di un sistema organico di Osservatori, che, previsti trasversalmente sui diversi assi prioritari del PO, sono destinati a potenziare la *governance* regionale, dotando

l'Autorità di gestione di strumenti conoscitivo-previsivi inerenti gli specifici ambiti tematici di ciascun asse.

L'attivazione e la gestione degli Osservatori sarà assistita dalla regia dell'Autorità di Gestione, in modo da assicurare unitarietà e coordinamento alla loro fase attuativa, che verrà gestita dall'Agenzia Abruzzo Lavoro (Ente in house della Regione Abruzzo) nel quadro delle funzioni ad essa istituzionalmente attribuite, e si articolerà in un sistema organizzato in:

- *Osservatorio per lo Sviluppo Locale*, a valere sull'Asse Adattabilità, finalizzato alla realizzazione di studi specifici di scenario sull'evoluzione degli indicatori strutturali e di congiuntura dello sviluppo locale, sulle prospettive offerte dai "nuovi mercati", sulla dinamica delle crisi aziendali e di settore, sui mutamenti di stili di vita e di consumo, etc;
- *Osservatorio del Mercato del Lavoro*, previsto sull'Asse Occupabilità e diretto a supportare l'analisi delle caratteristiche e delle dinamiche del mercato del lavoro regionale;
- *Osservatorio dell'Inclusione sociale e delle povertà*, attivato sull'Asse Inclusione sociale e finalizzato ad attività di studio delle problematiche dell'integrazione socio-lavorativa delle fasce deboli, al coordinamento degli strumenti di rilevazione dello svantaggio già operanti sul territorio regionale, nonché alla individuazione e diffusione delle buone prassi in tema di inclusione sociale;
- *Osservatorio del Capitale Umano*, attivato sull'Asse Capitale Umano, finalizzato alla rilevazione dei flussi scolastici, universitari e formativi, delle dinamiche di successo e di abbandono, dell'aderenza dei profili in uscita rispetto ai fabbisogni del Mercato del Lavoro regionale.

Mentre una dettagliata articolazione della struttura del PO in termini di assi di intervento, obiettivi globali e specifici, azioni attivabili e risultati attesi viene delineata nel successivo cap.4, di seguito si propone una griglia di raccordo volta ad evidenziare come le priorità di intervento regionali vengono perseguite attraverso la strategia diretta esplicitate dall'asse principale di riferimento, supportata e integrata da azioni complementari e sinergiche collocate su altri Assi o dal *mainstreaming* diffuso pervasivamente sugli altri Assi.

"Priorità chiave" regionali	Asse 1 Adattabilità	Asse 2 Occupazione	Asse 3 Integrazione sociale	Asse 4 Capitale umano	Asse 5 Interr. e transn.
Adattabilità della forza lavoro e delle imprese	⊙				↗
Accompagnamento al lavoro e contrasto alla disoccupazione	↗	⊙	↔ ↗	↗	↗
Inclusione sociale e contrasto alla povertà	↔ ↗	↔ ↗	⊙	↗	↗
Contrasto obsolescenza professionale e nuovi analfabetismi	⊙	↔ ↗	↔	⊙	↗
Rafforzamento sistemi istruzione-formazione e lavoro		↗		⊙	↗
Flessibilità FSE/FESR	☒	☒	☒	☒	☒
Complementarietà P.O.FESR	☒			☒	☒

Legenda: ⊙: strategia diretta ↔: azioni integrate ↗: *mainstreaming*
☒: prevista attivazione della flessibilità, complementarietà FSE/FESR

In particolare, alcuni dei temi chiave individuati saranno affrontati attraverso un approccio integrato, che si proporrà un utilizzo opportunamente raccordato, oltre che degli interventi previsti nell'ambito dei diversi ASSI del P.O., anche di altri strumenti di intervento disponibili, sostenuti da fonti di finanziamento di carattere comunitario, nazionale o regionale. In altri termini, nell'attuazione della programmazione 2007-2013 si ricercheranno modalità, forme e contenuti capaci di delineare peculiari strumenti sinergici, finalizzati ad "aggredire" organicamente problematiche complesse che richiedono un approccio multimodale.

Si punterà alla realizzazione integrata di azioni e servizi raccordando gli interventi del P.O. FSE nel più generale quadro delle politiche del lavoro, della formazione, dell'istruzione e dei servizi sociali regionali e nazionali.

A riguardo, l'impegno dedicato al rafforzamento dei sistemi di istruzione-formazione e lavoro e all'adattabilità della forza lavoro e delle imprese si avvarrà, in special modo, del contributo sinergico degli interventi previsti dall'Asse I Innovazione e imprenditorialità del P.O. FESR, volti al potenziamento dei processi di innovazione e della ricerca scientifico-tecnologica attraverso lo sviluppo del sistema regionale della R&S, la promozione di centri e reti tecnologiche e il sostegno alla ricerca e all'innovazione nelle PMI.

Ad accrescere l'attrattività e la competitività del sistema produttivo locale, operando in ambiti d'intervento strettamente complementari rispetto al presente Programma Operativo, interverrà, in particolare, anche l'Asse IV Società dell'Informazione del P.O. FESR che, promuoverà la diffusione dei servizi e delle infrastrutture legate alla Società dell'Informazione e l'adozione degli strumenti TIC all'interno delle imprese, così da supportare il recupero di competitività delle imprese abruzzesi attraverso l'ammodernamento e la riorganizzazione dei metodi e dei sistemi di produzione e gestione aziendale.

La finalità dello "sviluppo equilibrato e sostenibile", collocata al centro delle politiche di sviluppo della Regione Abruzzo, impone inoltre la necessità di raccordare gli interventi di FSE con quelli del FESR, in particolare, con quelli volti al "rafforzamento e all'allargamento della base produttiva, alla valorizzazione del patrimonio ambientale, al rafforzamento dei servizi sociali, per la sicurezza e la salute" (Cfr Regione Abruzzo, Documento Strategico preliminare per la redazione del Quadro Strategico Nazionale). Inoltre la strategia mirata al rafforzamento delle capacità di interagire dei sistemi di Formazione-Istruzione, Lavoro richiederà anche un raccordo con le Politiche che saranno attivate in ambito FAS a sostegno del Sistema regionale di Istruzione.

L'esigenza di promuovere una logica fortemente integrata in termini di obiettivi e strategie di azione procedendo ad un programmazione complessiva delle politiche coerente e completare, caratterizza il P.O. anche in relazione alla politica di sviluppo rurale, che, volta allo sviluppo delle aree rurali e alla protezione dell'ambiente, del territorio e delle identità culturali e locali, presenta ampi spazi di complementarità rispetto all'ambito d'intervento FSE.

Nello specifico, legami di complementarità sono presenti tra gli Assi del PO FSE "Adattabilità", II "Occupabilità" e IV "Capitale Umano" e gli Assi I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", e III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" del Programma di Sviluppo rurale della Regione Abruzzo 2007-2013 cofinanziato dal FEASR.

Rinviano ai capitoli relativi agli Assi menzionati per quanto attiene alla più esplicita definizione dei criteri di demarcazione tra le aree di intervento dei due fondi, si segnala che il ruolo del FSE si esplicherà principalmente nei settori "a monte" e "a valle" del processo produttivo agricolo sui quali non interviene il FEASR. In sintesi, in una prospettiva sinergica ed integrata si prevede di attivare interventi del POR FSE nei seguenti ambiti:

- Azioni a sostegno dell'adattabilità degli addetti al settore agro-industriale;

- azioni finalizzate a formare le figure professionali dei “mediatori della conoscenza”, in grado di trasferire i risultati delle innovazioni tecnologiche e organizzative al sistema produttivo rurale;
- sviluppo di soluzioni organizzative volte a migliorare la qualità del lavoro o delle condizioni di salute e di sicurezza negli ambienti di lavoro agricoli;
- attivazione di percorsi integrati volti alla creazione di nuove imprese impegnate in attività inerenti al mondo rurale (turismo rurale, ad esempio) ma promosse da soggetti diversi dagli operatori agricoli;
- sviluppo di modelli innovativi di formazione in campo agricolo;
- supporto alla costituzione di partenariati e alla costruzione di reti, finalizzati a sostenere lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione tecnologica nel settore agro-industriale e forestale.

Molteplici spazi di integrazione caratterizzeranno, inoltre, l’azione del FSE in relazione alle strategie d’intervento del FEP, con particolare riferimento ad alcuni indirizzi strategici definiti all’interno del Piano Strategico Nazionale per la pesca, inerenti:

- l’adozione di misure dirette a contrastare il declino occupazionale in linea con la strategia di Lisbona, attraverso un’efficiente riorganizzazione del settore e la creazione di alternative occupazionali aggiuntive, anche valorizzando professionalmente l’apporto di manodopera immigrata;
- la promozione della conoscenza di buone prassi al fine di stimolare la diffusione di attività complementari alla Pesca (pescaturismo, ittiturismo etc) o di alternative ad essa (ad esempio Acquacultura) quali veicoli di integrazione del reddito degli addetti al settore, utili a contrastarne i fenomeni di abbandono e/o l’inserimento lavorativo di giovani;
- il miglioramento della qualità dell’ambiente marino, volto ad assicurare il mantenimento della biodiversità;
- l’aumento della dotazione e della qualità del tessuto dei servizi alla produzione e, in particolare, dei servizi alla promozione, allo sviluppo e al trasferimento dei risultati scientifici prodotti dalla ricerca ed assistenza alla produzione.

In coerenza con gli orientamenti strategici individuati nel PSN, il PO definisce tre linee d’intervento prioritarie, che, investendo trasversalmente gli Assi del Programma, risultano coerenti con le esigenze di conservazione delle risorse, la riduzione del relativo impatto socio-economico ed il rafforzamento della competitività del settore.

Un rilevante spazio di convergenza tra FEP e FSE potrà essere individuato, pertanto, negli interventi rivolti alla salvaguardia dei livelli occupazionali registrati nel settore alieutico, invertendo la tendenza negativa determinata dal progressivo incremento del tasso di abbandono dell’attività da parte degli operatori in esso impegnati. A tal fine, l’attenzione del FSE potrà concentrarsi, ad esempio, sull’attivazione di specifiche azioni di supporto dirette alla creazione di opportunità alternative nel settore della pesca o in settori produttivi affini o anche sulla promozione di attività volte all’acquisizione/recupero di competenze di base ed operative, finalizzate a supportare gli obiettivi di riqualificazione ed aggiornamento degli addetti del settore. Tali interventi rivestono, infatti, un ruolo particolarmente significativo considerando la rilevante presenza all’interno della popolazione impegnata nel comparto produttivo in esame, di soggetti forniti di bassi livelli di scolarità, tali da richiedere la promozione di misure tese al miglioramento del grado di istruzione sia in termini generali che nello specifico settore della pesca. Interessanti appaiono anche le opportunità dirette al potenziamento della presenza femminile in riferimento a tali attività produttive, che, tradizionalmente esclusa da esse, potrebbe acquisire una nuova funzione, soprattutto in



una prospettiva di riconversione delle attività della pesca verso altri settori, quali il pescaturismo e l'acquacoltura.

Di fondamentale rilevanza, appare, poi, la linea strategica inerente le politiche di rafforzamento della competitività del settore ittico attraverso il sostegno offerto alla creazione di attività economiche sostenibili e di servizi per le imprese, favorendo processi di riorganizzazione, anche secondo modalità innovative, della struttura produttiva dell'industria della pesca nazionale, dell'acquacoltura e della trasformazione dei prodotti della pesca.

Accanto alle azioni rivolte al sostegno dello sviluppo e della competitività del settore della pesca abruzzese, il PO FSE promuoverà, inoltre, in stretta sinergia con il FEP, una diffusa strategia d'intervento finalizzata alla tutela dell'ambiente e alla conservazione della biodiversità. Le risorse ittiche, infatti, subiscono una serie di ripercussioni negative legate all'immissione negli ambienti fluviali e, conseguentemente, marini di elementi inquinanti prodotti dalle attività economiche. Più che la pesca a carattere industriale, attiva in acque distanti dalla costa, è il segmento artigianale che opera lungo la fascia costiera che subisce gli effetti dell'inquinamento, risentendone significativamente in termini di livelli di produttività. La finalità relativa alla ricostituzione e alla salvaguardia delle risorse ittiche potrà essere perseguita, pertanto, anche dal FSE attraverso, in particolare, interventi di sensibilizzazione che accrescano nelle imprese di tutti i settori la diffusione di conoscenze e buone prassi gestionali rispettose degli equilibri bio-ambientali, nonché mediante azioni di qualificazione di professionalità in grado di sollecitare e supportare i processi di recupero e tutela degli ecosistemi marini e fluviali.

Ai fini di un efficace perseguimento di tali obiettivi, la Regione promuoverà una logica di "sistema" e di partenariato rafforzato fra le diverse amministrazioni coinvolte e fra i diversi attori del settore.

In fase di attuazione del POR saranno, comunque, individuate eventuali ulteriori opportune forme di integrazione e complementarietà con le politiche finanziate dal FEASR, dal FEP e da altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 e 37.1.d del regolamento generale)

Nella successiva tabella il piano finanziario viene articolato per temi prioritari (Categorie di spesa di cui all'articolo 9 paragrafo 3 del Reg.(CE) 1083/2006), evidenziandone il contributo che l'intero POR FSE Abruzzo, oltre che la quota di co-finanziamento coperta dal FSE, fornisce alla realizzazione degli obiettivi prioritari dell'Unione Europea e, in particolare, a quelli degli Orientamenti Integrati per la Crescita e per l'Occupazione (2005-2008), come stabiliti dalla Decisione del Consiglio 2005/600/CE²⁹.

²⁹ Cfr GU L205 del 6/8/2005, pag.21



Tabella 3.1: Suddivisione indicativa del contributo pubblico del Programma Operativo per categoria³⁰ - Dimensione 1 "Temi Prioritari" – Allegato II Parte A Reg.(CE)1828/2006

Dimensione 1				
Temi prioritari				
Categoria		Contributo indicativo		
		Quota FSE	Totale PO	% di contribuzione agli Ob. di Lisbona
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	21.938.221	47.518.042	17,18%
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	1.626.827	3.523.697	1,27%
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	2.570.461	5.567.601	2,01%
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	2.978.308	6.450.996	2,33%
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	14.577.576	31.574.933	11,41%
67	Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	3.087.321	6.687.117	2,42%
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	23.784.708	51.517.519	18,62%
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	3.927.314	8.506.537	3,07%
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	2.726.261	5.905.064	2,13%
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	16.769.875	36.323.438	13,13%
72	Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	6.637.417	14.376.600	5,20%
73	Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorando la qualità	12.864.675	27.864.800	10,07%
74	Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	8.210.884	17.784.719	6,43%
80	Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders	827.323	1.791.976	
81	Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	83.636	181.155	
85	Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	4.111.701	8.905.915	
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	997.083	2.159.675	
TOTALE		127.719.591	276.639.784	95,29%

3.3. LE SPECIFICITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE FSE

La strategia di intervento del FSE che la Regione Abruzzo intende attuare nel periodo 2007-2013 si ispira al rispetto dei principi derivanti dal disposto dei Regolamenti (Generale e del FSE) e delle indicazioni della politica europea in materia di occupazione, inclusione sociale, istruzione e formazione. In sintesi, si evidenziano nel seguito i principali temi

³⁰ Cfr Art.37.1.d Reg.(CE) 1083/2006

rispetto ai quali il P.O. FSE Abruzzo si propone di assicurare una piena coerenza con quanto definito dalla strategia comunitaria e dai regolamenti.

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La strategia appena delineata e l'architettura degli Assi e degli Obiettivi Specifici, che sarà illustrata nel paragrafo successivo, costituiscono la risposta unitaria alle esigenze emerse dall'analisi del contesto e prospettano il ricorso a strumenti la cui incisività è sempre fondamentale rispetto alla finalità centrale del POR FSE Abruzzo: realizzare un complessivo miglioramento qualitativo del mercato del lavoro, volto a garantire "la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro" e a favorire l'inclusione dei soggetti più fragili, potenziando il capitale umano, leva centrale per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale. Ciò premesso, si evidenzia che considerazioni di ordine diverso (attinenti all'entità dei gap rilevati attraverso la swot-analysis e al corrispondente peso nelle prospettive di sviluppo regionali, alle stime dei costi medi unitari degli interventi di cui si prevede l'attivazione, agli obiettivi attesi in termini di policy effort) hanno condotto a concentrare le risorse del POR e il contributo del FSE principalmente sui seguenti temi prioritari (cfr Allegato IV relativo alle "Categorie di Spesa di cui all'art.9.3 del Reg.(CE)1083/2006"):

- **Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori**, con particolare riferimento alla **cat.n° 62** - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione;
- **Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità**, con particolare riferimento alle categorie **n° 68** - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese e **n° 66** - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro;
- **Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati** promuovendo gli interventi previsti dalla categoria **n° 71** - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro;
- **Migliorare il capitale umano** principalmente attraverso gli interventi previsti dalle categorie, qui indicate in ordine decrescente di importanza: **n° 72** - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza; **n° 73** - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità; **n° 74** - Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori ed attività di rete tra le università, centri di ricerca e imprese.

La tabella 3.1, riportata nel paragrafo precedente, evidenzia nel dettaglio la previsione indicativa di ripartizione del piano finanziario tra i diversi temi prioritari e le diverse categorie di spesa. Come evidenziano le tabelle 6.4 e 6.5 dello capitolo 6 del presente POR, relativo alle Disposizioni Finanziarie, non sono previste concentrazioni territoriali di cui all'art.4.2 del Reg.(CE)1081/2006.

3.3.2 Parti Sociali (art.5.3 del regolamento del FSE)

Riconosciuta la rilevanza strategica del contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE, la Regione Abruzzo, nel rispetto dell'art. 11 del Regolamento 1083/2006 e dell'art. 5 del Regolamento 1081/2006, garantisce il coinvolgimento del partenariato nelle fasi predisposizione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo al fine di migliorare l'efficacia delle politiche regionali aggiuntive.

L'Autorità di Gestione del P.O. Abruzzo promuove la partecipazione dei partner sociali e dei soggetti del Terzo Settore (Associazioni, Società Cooperative, Organizzazioni di Volontariato, Fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività previste dal Programma, in particolare, nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità. Specifiche attività potranno essere intraprese congiuntamente dalle parti sociali secondo modalità e procedure definite in partenariato con l'AdG nel rispetto della normativa comunitaria. Gli interventi di formazione, le misure di messa in rete e ogni altra azione adottata per il potenziamento delle capacità del partenariato saranno oggetto di analisi di cui sarà data informazione nei Comitati di Sorveglianza. (il par. 5.4.2 del presente P.O. illustra le modalità procedurali ed operative individuate a garanzia della concreta attuazione del partenariato)

3.3.3 Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali (art.3.4 del regolamento del FSE)

Nell'ambito delle attività innovative la Regione Abruzzo intende finanziare con il FSE quelle **operazioni innovative** che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi, promuovano ed applichino conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese, a titolo esemplificativo:

- esperienze nuove, o proposte per la prima volta nel territorio Abruzzese, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo/procedimento, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente ai destinatari, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'innovatività costituisce una priorità trasversale da perseguire all'interno di tutti gli assi del Programma Operativo secondo le indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione che definirà periodicamente, ai sensi dell' art.7 del Reg (CE) 1081/2006, "i temi che possono beneficiare del finanziamento dell'innovazione in un contesto di partenariato". E informerà il Comitato di Sorveglianza del POR. Nella pianificazione degli interventi innovativi si terrà conto di quanto definito nel Programma Regionale per l'Innovazione Abruzzo (PRIA)³¹, lo strumento di programmazione regionale che si propone di incoraggiare l'innovazione tecnologica del Sistema regionale e lo sviluppo della conoscenza facendo convergere verso questa finalità una serie di altri strumenti programmatici e finanziari (L.R. sull'Innovazione, Fondo Regionale per l'Innovazione, Piano Annuale/pluriennale per l'innovazione, Accordi interregionale e Patto per l'innovazione).

³¹ Cfr nota 19 pagina 34.

La Regione Abruzzo, anche alla luce delle esperienze maturate con la programmazione 2000-2006, considera la **cooperazione interregionale e transnazionale** un fattore strategico su cui far leva per sostenere lo sviluppo regionale.

L'importanza che l'Amministrazione Regionale attribuisce a tale fattore si traduce nella previsione dello specifico Asse 5 che propone azioni che, grazie alla loro dimensione sovra-regionale e transnazionale, attivino lo scambio di esperienze e la creazione di reti e di accordi tra diversi paesi e regioni, promuovendo l'innovazione e il miglioramento della formazione, dell'istruzione, anche universitaria e post universitaria, della R.S.T., della riqualificazione dei lavoratori e dei meccanismi che ne agevolano l'ottimale inserimento nel mercato del lavoro e nei sistemi sociali. (Per maggiori dettagli, cfr contenuti ASSE 5 del presente P.O.R.).

3.3.4 Altre specificità della strategia FSE regionale

Approccio Equal

In coerenza con quanto indicato dal considerando n°6 del Reg.(CE) 1081/2006, il P.O. FSE Abruzzo si propone di valorizzare gli insegnamenti tratti dall'iniziativa comunitaria Equal, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento delle azioni a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Nella promozione degli interventi del P.O., particolare attenzione sarà riservata: "alla partecipazione di gruppi mirati, all'integrazione dei migranti, compresi i richiedenti asilo, all'individuazione delle questioni politiche e alla loro successiva integrazione, alle tecniche di innovazione e sperimentazione, alle metodologie per la cooperazione transnazionale, al raggiungimento dei gruppi emarginati in relazione al mercato del lavoro, all'impatto delle questioni sociali sul mercato interno, all'accesso a progetti e alla gestione degli stessi da parte di organizzazioni non governative". (Cfr considerando n°6 del Reg.(CE) 1081/2006)

Nello specifico si ritiene di poter mutuare dall'esperienza Equal i seguenti aspetti:

- **approccio multi-dimensionale al problema dell'esclusione sociale.** Si tratta di una visione integrata dei problemi del lavoro e delle politiche sociali che ha accompagnato l'implementazione dei progetti Equal nel periodo 2000 - 2006;
- **attenzione a nuovi target ancora poco inseriti nelle politiche ordinarie.** Equal ha agito su target o ambiti di intervento ancora poco trattati dalle politiche ordinarie. Al riguardo si segnalano le azioni volte a sostenere l'integrazione lavorativa e culturale degli immigrati che si sono concentrate sul problema della valorizzazione delle risorse umane immigrate, dell'integrazione culturale delle famiglie e dei giovani di prima e seconda generazione. Importanti sono state anche le azioni finalizzate a sostenere i lavoratori a tempo determinato, target complesso e ancora poco coinvolto;
- **integrazione di diverse politiche e rete di servizi sociali e del lavoro.** Gli approcci integrati alla base dell'esperienza Equal hanno favorito l'integrazione sul territorio di diversi interventi e la collaborazione di diversi servizi;
- **inserimento di nuovi attori nel circuito FSE.** Equal ha, infatti, portato nell'ambito del FSE molti soggetti che ne erano prima ai margini (Terzo Settore, enti locali, servizi pubblici e sanitari, ecc);
- **sviluppo locale a partire dalle risorse umane.** Equal, in latu senso, ha operato come promotore di azioni di sviluppo locale che partivano da interventi sociali o di inserimento lavorativo per poi interessare lo sviluppo del territorio;
- **modello di governance multi-livello della sperimentazione.** La cooperazione interistituzionale, sia in ambito regionale che sovra-regionale, appare meritevole di essere praticata anche in futuro.

Sviluppo sostenibile

Con il PO 2007-2013 Fondo Sociale Europeo, la Regione Abruzzo intende contribuire a rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea allargata per promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile della comunità, in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile ed i suoi principi (art. 17 del Regolamento (CE) 1083/06).

La priorità dello sviluppo sostenibile integra in modo trasversale le finalità strategiche di tutti gli ASSI del P.O.R. FSE 2007-2013: in una Regione, quale l'Abruzzo, caratterizzata da una elevatissima percentuale (>30%) di territorio protetto, sostenere la crescita, rafforzare la competitività, accrescere le opportunità di occupazione e di inclusione sociale sono obiettivi da perseguire necessariamente con strumenti e modalità che garantiscano la costante attenzione a preservare l'integrità e la qualità dell'ambiente.

A tal fine, a titolo esemplificativo, il Fondo Sociale Europeo in Abruzzo, raccordandosi in modo sinergico anche con l'azione delle Istituzioni preposte alla salvaguardia del territorio, ed in particolare con i Parchi nazionali e regionali, contribuirà alla realizzazione di uno "spazio" armonioso, equilibrato e sostenibile attraverso la promozione di nuove PMI che operano nel settore ambientale, turistico e culturale e la qualificazione delle correlate necessarie professionalità, nonché attraverso interventi che accrescano nelle imprese di tutti i settori la diffusione di conoscenze e buone prassi gestionali rispettose degli equilibri bio-ambientali (con particolare riferimento ai temi inerenti la tutela della biodiversità negli ambienti fluviali e marini minacciati dagli scarichi inquinanti provenienti dalle produzioni agricole), la realizzazione di campagne mirate per un verso ad accrescere la responsabilità sociale delle imprese, per l'altro a sensibilizzare la popolazione, a partire dai più giovani, ad assumere, soprattutto in materia di consumi, risparmio energetico e differenziazione dei rifiuti, comportamenti coerenti con una crescita sostenibile.

Pari Opportunità e non discriminazione

La Regione Abruzzo, nella definizione delle strategie perseguite attraverso il sostegno del Fondo Sociale Europeo per il 2007-2013, provvede affinché la parità fra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere permeino l'intera attuazione del programma³².

Per la promozione della parità di genere si ricorrerà all'approccio duale, inserendo uno specifico Obiettivo nell'Asse B "Occupazione" e integrando orizzontalmente (*maistreaming*) la priorità in tutti gli altri Assi.

A titolo esemplificativo, il P.O. prevede interventi volti a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro incentivando l'inserimento lavorativo dipendente, la creazione d'impresa, la conciliazione fra vita professionale e privata, intervenendo a tal fine sia sul sostegno alla ricerca di un diverso equilibrio nelle organizzazioni aziendali, sia allestendo specifici incentivi per sopperire a situazioni in cui l'inserimento o la permanenza al lavoro e/o la frequenza di attività formative o di percorsi di istruzione superiore risentano negativamente della presenza di esigenze di assistenza all'infanzia, a disabili, a persone anziane e/o non autosufficienti non diversamente sostenibili. Promuove inoltre misure finalizzate a ridurre la segregazione di genere, favorendo i percorsi di carriera (anche nella Ricerca) ed il superamento dei differenziali retributivi.

In merito alle pari opportunità intese in senso ampio e non solo in termini di genere, il P.O. promuove iniziative utili a prevenire e contrastare discriminazioni fondate su motivi razziali, origine etnica, religione, opinioni e convinzioni personali, disabilità, età, tendenze sessuali, assumendo tale atteggiamento come priorità nell'attuazione del programma e assicurando che nessun pregiudizio ostacoli l'accesso alle risorse.

³² cfr anche contenuto par.5.4.1.

3.3.5 Sinergia tra il POR e il PON

Ulteriori spazi di complementarietà rispetto al P.O. Abruzzo interessano anche il **Programma Operativo Nazionale Azioni di sistema**.

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma Operativo nazionale, caratterizzato dall'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, rilevando un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON e delle Autorità di gestione dei POR Ob. Competitività regionale e Occupazione.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (a cui partecipa, in genere, anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise;

- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- sistemi e servizi per il lavoro: il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei Servizi per l'Impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- standard professionali e formativi e certificazione delle competenze: il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 – cui partecipano il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, i Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo;
- formazione continua: l'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analoga regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi;
- accreditamento delle strutture formative: la formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.



4. LE PRIORITA' D'INTERVENTO: ASSI, OBIETTIVI GLOBALI E SPECIFICI, AZIONI ESEMPLIFICATIVE E RISULTATI ATTESI (ART.36.1 DEL REG. GENERALE)

La strategia di intervento e le priorità regionali delineate nel paragrafo precedente sono state formulate – alla luce del campo di applicazione del FSE (art.3 Reg.(CE) 1081/2006) - declinando per ogni linea un obiettivo globale regionale, ciascuno dei quali sarà perseguito attraverso uno specifico asse di intervento.

La struttura del P.O. prevede dunque quattro assi dedicati alle priorità comunitarie adattabilità, occupazione, integrazione sociale e capitale umano, a cui si aggiungono un asse interregionalità e transnazionalità e un asse dedicato all'assistenza tecnica.

Di seguito si delinea schematicamente l'articolazione del POR in termini di Assi ed obiettivi specifici.

Allo schema segue la presentazione dei contenuti dei singoli Assi di intervento riportando per ciascuno la descrizione della finalità generale, l'indicazione degli obiettivi specifici in cui questo si articola ed esemplificando alcune tra le principali tipologie di intervento attivabili



Obiettivi specifici comuni

Asse 1 Adattabilità	I.a - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
	I.b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
	I.c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
Asse 2 Occupabilità	2.d Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
	2.e Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
	2.f Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
Asse 3 Inclusione sociale	3.g Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
Asse 4 Capitale Umano	4.h Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
	4.i Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
	4.l Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
Asse 5 Interregionalità e transnazionalità	5.m Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
Asse 6 Assistenza Tecnica	6.n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto



ASSE 1 - ADATTABILITÀ

L'asse mira ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici

4.1. OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI

Le finalità dell'Asse di intervento ADATTABILITÀ saranno perseguite attraverso tre obiettivi specifici:

- 1.a Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- 1.b Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- 1.c Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

Nell'ambito della realtà produttiva abruzzese è possibile individuare attualmente la compresenza di tre linee di tendenza: alcune grandi imprese industriali di origine esogena, presenti soprattutto nei comparti ad alta tecnologia, evidenziano dinamiche di crescita positive e generano significativi flussi di esportazioni; con l'eccezione di quelle legate alle prime da processi induttivi, una miriade di piccole imprese produce, invece, per il mercato interno nell'ambito di settori tradizionali o maturi e risente pesantemente degli effetti della globalizzazione; talune aree della Regione, infine, sono ancora oggi oberate dalle conseguenze negative della "implosione" di alcune grandi aziende pubbliche. Anche il settore dei servizi è afflitto da fenomeni di *nanismo* aziendale, da cui derivano la scarsa propensione all'innovazione e la bassa produttività.

Anche in conseguenza di tali dinamiche, il contesto produttivo regionale, contraddistinto peraltro da fenomeni di crisi dell'apparato industriale e dal sempre più frequente ricorso agli istituti della CIG straordinaria e della mobilità, è stato segnato negli ultimi anni da fattori di scarsa competitività che si sono tradotti in un rallentamento o in una stasi della crescita economica.

Al fine di accrescere la competitività complessiva del sistema, l'Asse 1, pertanto, focalizza l'attenzione sulle iniziative capaci di consentire alle imprese, agli imprenditori e agli stessi lavoratori di promuovere e/o essere protagonisti, anziché subirne in negativo le conseguenze, anche sui livelli occupazionali, i processi di cambiamento indispensabili nell'economia globalizzata e basata sulla conoscenza.

Gli interventi a valere sull'Asse Adattabilità, pertanto, mirano: ad attivare strategie volte a sostenere, anche in raccordo con i fondi interprofessionali, la formazione continua, l'aggiornamento professionale e la riqualificazione dei lavoratori, imprenditori e management aziendale, a promuovere la cultura dell'organizzazione del lavoro e ad utilizzare tale leva non solo per accrescere la produttività, ma anche per migliorare le condizioni di igiene e sicurezza e, più in generale, la qualità del lavoro ed il benessere degli occupati; ad accrescere la capacità di anticipare e gestire positivamente i cambiamenti (economici, di mercato, di stili di vita e di consumo, etc), attraverso l'innovazione tecnologica e organizzativa del sistema produttivo e la nascita di nuove imprese anche in funzione di strumenti di diffusione dell'innovazione.

Il potenziamento e l'innovazione del sistema della formazione continua, dunque, passa anche attraverso il rafforzamento dei legami con il territorio e con i sistemi produttivi locali e una particolare attenzione a peculiari *target* di lavoratori che incontrano maggiori difficoltà di permanenza nel mercato del lavoro (atipici, over 45, lavoratori a bassa qualifica, ecc..). In tema di organizzazione rivestono particolare importanza gli interventi



capaci di coniugare le produttività e benessere dei lavoratori, il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza del lavoro, e un'adeguata conoscenza, attraverso opportune azioni di informazione, formazione e comunicazione, delle TIC e delle relative capacità di applicazione.

In tema di anticipazione e gestione positiva del cambiamento rivestono specifica importanza, alla luce delle caratteristiche dell'apparato produttivo regionale, soprattutto gli interventi di affiancamento alle imprese che, valorizzando un approccio partenariale, siano volti a prevenire e contrastare l'insorgenza di crisi aziendali e settoriali provocate dalle trasformazioni che accompagnano la globalizzazione dell'economia, rafforzandone la produttività e la competitività, ma anche impedendo o riducendo gli effetti negativi sui livelli occupazionali.

In particolare, per gli interventi dell'Asse volti a favorire l'imprenditorialità nei settori dell'ICT e della ricerca scientifica e tecnologica, si potranno definire strumenti di raccordo che consentano di valorizzare la potenziale sinergia fra FSE e FESR.

In considerazione della necessità di massimizzare l'efficacia delle politiche attivate in questo ambito anche da parte di altri soggetti istituzionali, gli Orientamenti alla elaborazione del nuovo Piano di Sviluppo Regionale prefigurano il quadro dell'azione unitaria e sinergica della programmazione regionale e di quella nazionale e l'approccio volto a garantire l'integrazione tra le differenti politiche settoriali, tra i diversi attori istituzionali e tra le diversi fonti finanziarie disponibili. In tal senso, saranno adottate specifiche iniziative volte a coordinare, d'intesa con le Parti sociali interessate, le diverse fonti di finanziamento della formazione continua (fondi interprofessionali e altre politiche nazionali e regionali).

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Adattabilità privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Potenziare l'investimento sulle risorse umane e sul management, in particolare nelle PMI*
- *Promuovere strumenti e servizi che accrescano la propensione delle PMI all'innovazione tecnologica e organizzativa*
- *Rafforzare e ampliare le opportunità di riqualificazione dei target lavorativi più fragili (lavoratori anziani, con bassa qualifica, donne, atipici, etc.)*
- *Promuovere interventi volti alla salvaguardia dei livelli occupazionali, in particolare nelle aziende e nei settori minacciati da crisi*
- *Promuovere e sostenere la creazione di nuove imprese, anche in funzione di strumenti di diffusione dell'innovazione*

4.2. ATTIVITÀ

Per il conseguimento di ciascuno degli obiettivi e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 1.a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

- *azioni di formazione continua a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, dei lavoratori autonomi, degli imprenditori e del management aziendale*
- *azioni volte al potenziamento e all'innovazione del sistema della F.C, anche in raccordo con i Fondi interprofessionali (messa in rete dei soggetti, sviluppo prototipi e*



modelli, analisi dei fabbisogni formativi espressi dai sistemi produttivi locali, anche attraverso la costruzione di modelli di rilevazione che ne agevolino l'autoindividuazione da parte delle imprese, formazione formatori)

- *azioni di aggiornamento nei distretti produttivi e nei comparti economici strategici, anche in un'ottica di adattamento alle innovazioni tecnologiche e organizzative (ICT e imprese a rete)*
- *azioni a sostegno della definizione di Piani Formativi mirati a gruppi di imprese*
- *voucher formativi individuali da erogare (anche nell'ambito dei "patti di servizio" ex.D.Lgs 297/2002) sulla base di un definito sistema di priorità che tenga conto di settori produttivi, competenze, caratteristiche soggettive da privilegiare*
- *azioni dirette ad assicurare a giovani e adulti un'offerta educativa e formativa che consenta il recupero delle competenze chiave (linguistiche, logico-matematiche, informatiche e tecnico-scientifiche) atte a facilitarne la permanenza nel mondo del lavoro*
- *percorsi flessibili e/o individualizzati rivolti ai lavoratori atipici (anche attraverso le modalità del conto formativo, della dote formativa, degli incentivi e servizi) finalizzati a prevenire l'obsolescenza professionale ed a stabilizzarne l'occupazione*
- *supporto alla stipula degli accordi collettivi finalizzati a garantire ai lavoratori atipici la possibilità di intraprendere percorsi professionalizzanti*
- *azioni formative rivolte a particolari target di lavoratori (over 45 anni, professionalità deboli, donne, contratti a termine e/o parasubordinati)*
- *azioni di accompagnamento finalizzate a supportare la partecipazione ad attività di qualificazione ed aggiornamento professionale da parte dei soggetti disabili*
- *iniziative volte ad ampliare l'accesso al congedo formativo ad altre modalità per la gestione del tempo da dedicare alla formazione*
- *attività formative connesse all'applicazione dei contratti di apprendistato (artt.47-53 d.lgs. 276/03)*

Categorie d'intervento:

n° 62: Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente all'interno delle aziende; formazione e servizi per i lavoratori per incrementare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione

n° 64: Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione la formazione ed il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle aziende, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei requisiti futuri in termini di occupazione e qualifiche

n° 80: Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders

Obiettivo specifico: 1.b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

- *studi e ricerche, ricognizione di buone prassi, informazione e sensibilizzazione alle Imprese ed alle Parti sociali, promozione di accordi ed intese tra le Parti Sociali finalizzati allo sviluppo e alla sperimentazione di modelli organizzativi innovativi*
- *aiuti alle imprese finalizzati all'adozione di nuovi modelli e strumenti organizzativi e/o contrattualistici che si proponano, mantenendo i livelli occupazionali iniziali, di incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali e di introdurre e potenziare il benessere organizzativo*



- *sviluppo e sperimentazione di modelli organizzativi innovativi finalizzati a favorire la prestazione di lavoro dei disabili, anche attraverso aiuti alle imprese volti alla trasformazione ergonomica delle relative postazioni di lavoro*
- *interventi volti a promuovere flessibilità e articolazione dei tempi di lavoro, anche attraverso l'implementazione di forme di lavoro a distanza ed azioni di sostegno ed incentivo alle pratiche di job sharing e job rotation, finalizzate a supportare la permanenza al lavoro favorendo la conciliazione tra vita familiare e lavorativa*
- *promozione di interventi atti a consolidare, nelle imprese, la responsabilità sociale, la cultura di genere, la cultura dell'integrazione e della tolleranza, il contrasto ad ogni forma di discriminazione*
- *azioni integrate finalizzate alla formazione di figure professionali in grado di sostenere il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro*
- *promozione e sostegno alle politiche di gestione del personale miranti alla tutela dei lavoratori più deboli (anziani, atipici, svantaggiati, etc.)*
- *azioni di formazione, informazione e tutoraggio in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro*
- *studi e ricerche, elaborazione di modelli e percorsi, formazione specifica degli operatori a supporto di processi di emersione del lavoro irregolare*
- *azioni di formazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sull'implementazione delle politiche per l'innovazione*

Categorie d'intervento:

n° 62: Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente all'interno delle aziende; formazione e servizi per i lavoratori per incrementare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione

n° 63: Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive

n° 64: Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione la formazione ed il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle aziende, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei requisiti futuri in termini di occupazione e qualifiche

Obiettivo specifico: 1.c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

- *percorsi integrati diretti a soggetti occupati in posizioni manageriali e/o in ruoli chiave per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese finalizzati alla acquisizione di elevate competenze interdisciplinari tecnico-scientifiche e/o gestionali e/o organizzative, incentrate su conoscenze in materia di R&S, ingegnerizzazione, ICT, management, internazionalizzazione, prototipazione e sviluppo brevetti per le imprese manifatturiere e dei servizi, ecc*
- *azioni di affiancamento al management aziendale e, in particolare, alle PMI, di ricercatori e facilitatori del trasferimento dei risultati della R&S, al fine di promuovere e stimolare l'innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese, anche mediante combinazione di Assegni di ricerca e Borse Lavoro per attività da svolgere in parte presso le Università e in parte presso le imprese*
- *azioni finalizzate a formare le figure professionali dei "mediatori della conoscenza", idonee a favorire il trasferimento delle innovazioni tecnologiche e organizzative al sistema produttivo, con particolare riguardo alle PMI*
- *formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative, allo sviluppo di settori innovativi*



- *attivazione di un "Osservatorio per lo Sviluppo Locale" rivolto ad elaborare studi specifici di scenario sulle prospettive offerte dai "nuovi mercati", sulla dinamica delle crisi aziendali e di settore, sui mutamenti di stili di vita e di consumo, sull'evoluzione degli indicatori strutturali e di congiuntura dello sviluppo locale, etc*
- *servizi a supporto delle imprese e dei settori interessati da processi di ristrutturazione e/o emersione (sportelli informativi, servizi volti ad accompagnare l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative, amministrative, fiscali, etc)*
- *formazione e sperimentazione di modelli per l'erogazione di servizi on-line alle imprese da parte degli enti locali*
- *percorsi integrati e incentivi volti alla prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale, anche attraverso la valorizzazione dell'approccio partenariale*
- *percorsi integrati di orientamento, formazione volta alla riqualificazione, incentivi all'assunzione e al lavoro autonomo etc., volti a favorire la ricollocazione dei lavoratori di imprese e/o settori interessati da processi di ristrutturazione*
- *creazione di un sistema di monitoraggio e di una rete di imprese disponibili a partecipare a progetti di mobilità inter-aziendale o al reimpiego, anche sostenuto da appositi incentivi alle imprese, di lavoratori espulsi dai cicli produttivi per le crisi aziendali*
- *percorsi integrati ed incentivi volti alla creazione e all'accompagnamento in fase di start up di imprese innovative, anche sotto forma di processi di spin-off da Università e Centri di Ricerca*
- *attivazione di servizi e iniziative a supporto delle PMI, con particolare riferimento alle strategie nel campo dell'innovazione tecnologica*
- *percorsi integrati diretti alla formazione di nuovi profili professionali in grado di favorire la promozione della gestione ambientale delle imprese e la diffusione dei temi dell'innovazione in materia ambientale all'interno dei sistemi produttivi (energie rinnovabili, interventi a tutela della biodiversità, etc)*
- *azioni di rafforzamento della cultura d'impresa (formazione attraverso simulimpresa, orientamento, etc.)*

Categorie d'intervento:

n° 62: Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente all'interno delle aziende; formazione e servizi per i lavoratori per incrementare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione

n° 63: Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive

n° 64: Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione la formazione ed il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle aziende, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei requisiti futuri in termini di occupazione e qualifiche

n°68: Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

**Beneficiari:**

Regione, Province ed altri enti pubblici
 Organismi di formazione professionale accreditati
 Università, Centri di Ricerca ed Istituzioni scolastiche
 Imprese
 Parti economiche e sociali
 Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità

Destinatari:

Lavoratori dipendenti nel settore pubblico e privato
 Lavoratori atipici
 Lavoratori autonomi
 Imprenditori, manager, dirigenti di impresa,
 Imprese
 Operatori del sistema formativo e del sistema del lavoro

Indicatori di attuazione³³

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
1.a	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	3.600
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		7200
	Numero di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		432
1.b	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		100
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		2.100
	Numero di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE.		98
1.c	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		4.900
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		12.000
	Numero di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE		600

³³ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
1.a	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	Monitweb e Istat RCFL	0,22% (totale); 0,19% (donne)	0,10% (totale); 0,09% (donne);	0,73% (totale); 0,60% (donne);
1.b	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio e statistiche Camere di Commercio	0,02%	0,05%	0,32%
1.c	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio e statistiche ufficiali Camere di Commercio	0,07%	0,08%	0,54%
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio e statistiche ufficiali Camere di Commercio	0,02%	0,01%	0,06%

4.3. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPLEMENTARIETÀ

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.



4.4. SINERGIE CON ALTRI FONDI E STRUMENTI FINANZIARI

In concomitanza con l'entrata a regime dei Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua gestiti dalle Parti Sociali, si prevede l'attivazione di un complesso processo di messa a punto e implementazione di un sistema nazionale per la formazione continua. A tale fine, d'intesa con il livello nazionale coordinato dal Ministero del Lavoro, a cui viene riconosciuta una funzione di vigilanza sull'operatività dei Fondi, si predisporranno appositi momenti di confronto con gli Enti gestori dei Fondi interprofessionali in modo da pervenire congiuntamente alla individuazione ed al coordinamento degli ambiti e dei criteri d'intervento nel settore della formazione continua, nonché delle priorità e dei target dei beneficiari, soddisfacendo, in tal modo, l'ampia e variegata esigenza di adeguamento delle competenze professionali dei lavoratori e delle imprese.

Gli interventi del presente Asse saranno realizzati, inoltre, in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi (I Innovazione e imprenditorialità e IV Società dell'Informazione, in particolare) del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Abruzzo. In riferimento, invece, al Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, ampi legami di complementarità si evidenziano, in special modo rispetto, all'Asse I del PSR "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", concentrando l'azione del FSE – come sinteticamente rappresentato nella tavola successiva –, in special modo, su interventi di formazione continua degli addetti al settore agro-industriale nell'ambito di specifiche aree d'interesse, sulla formazione dei "mediatori della conoscenza" impegnati nel trasferimento di competenze legate ai temi dell'innovazione in campo agricolo, limitatamente alle fasi dei processi produttivi che si collocano a valle e a monte della produzione agricola, nonché sullo sviluppo di soluzioni organizzative volte a migliorare la qualità del lavoro o delle condizioni di salute e di sicurezza negli ambienti di lavoro agricoli.

Ambiti di complementarità	Assi PSR Abruzzo 2007-2013	Obiettivi specifici POR FSE Abruzzo 2007-2013	Demarcazione FEASR/FSE (attività finanziabili dal FSE)
Formazione continua	Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	1.a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	▶ Percorsi integrati di orientamento, consulenza, formazione degli addetti del settore agro-industriale
Ricerca e trasferimento dei risultati	Misura 1.1 "Azioni intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il potenziale umano" Azione 1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale"	1.c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	▶ Azioni finalizzate a formare le figure professionali dei "mediatori della conoscenza", in grado di trasferire i risultati delle innovazioni tecnologiche e organizzative al sistema produttivo rurale
Organizzazione e qualità del lavoro		1.b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	▶ Sviluppo e sperimentazione di nuovi modelli e strumenti organizzativi ▶ Azioni di formazione, informazione e tutoraggio in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro



ASSE 2 - OCCUPABILITÀ

L'Asse è rivolto ad accrescere la partecipazione al mercato del lavoro favorendo l'accesso e l'inserimento dei soggetti in cerca di lavoro e inattivi, prevenendo la disoccupazione, in particolare giovanile e di lunga durata, e incoraggiando il prolungamento della vita lavorativa e l'invecchiamento attivo

4.1. OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI

Le finalità dell'Asse di intervento OCCUPABILITÀ saranno perseguite attraverso tre obiettivi specifici:

- 2.d Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
- 2.e Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
- 2.f Migliorare l'accesso delle donne all'occupabilità e ridurre le disparità di genere

L'analisi delle dinamiche occupazionali caratterizzanti il contesto abruzzese evidenzia come, nonostante i segnali di miglioramento registrati nel corso degli ultimi anni, i principali indicatori del mercato del lavoro, con riferimento a giovani, donne e lavoratori over 45, si attestino ancora su livelli sensibilmente inferiori rispetto alla media europea, registrando *gap* significativi rispetto agli obiettivi SEO quantificati per il 2010.

Ciò premesso, al fine di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, risulta innanzitutto prioritario rafforzare i Centri pubblici per l'Impiego, prevedendo l'erogazione di una molteplicità di servizi personalizzati, integrati e qualificati rivolti a persone e aziende. Ciò supporterà più efficacemente la promozione e l'attuazione di misure di politica attiva³⁴ e preventiva, che, rivolgendo attenzione anche alla componente immigrata – significativamente aumentata nel corso degli ultimi anni e destinata a crescere ulteriormente –, favoriranno sia l'ampliamento della partecipazione al Mercato del Lavoro di quanti siano oggi inattivi, sia l'ingresso e il reinserimento al lavoro di giovani inoccupati e adulti disoccupati, sia il contrasto alla disoccupazione di lunga durata e ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro a seguito di fenomeni di crisi aziendale o settoriale, sia, infine, l'instaurazione di corretti processi di integrazione socio-lavorativa. In tal senso, un contributo aggiuntivo potrà derivare dalla compiuta attivazione del S.I.L. e del nodo regionale della Borsa Nazionale del Lavoro, che consentirà di integrare su base regionale i sistemi informativi-lavoro provinciali ed offrirà opportunità di incontro *on line* tra domanda ed offerta di lavoro a cittadini, imprese ed intermediari.

Peculiare rilievo dovrà essere attribuito agli interventi finalizzati a promuovere e sostenere l'occupazione femminile: i marcati differenziali di genere, che mostrano di approfondirsi in riferimento alle classi di età centrali, evidenziano le persistenti difficoltà di accesso e, soprattutto, di permanenza e di reinserimento delle donne abruzzesi nel mercato del lavoro.

Inoltre, l'esistenza di situazioni diffuse e ricorrenti di crisi aziendali e settoriali che investono imprese cui non si applicano, in ragione delle loro ridotte dimensioni, ammortizzatori sociali, rende necessario sviluppare una strategia non contingente

³⁴ Per le politiche attive si farà riferimento ai modelli di servizio testati a livello nazionale dal Ministero del Lavoro, tramite l'Agenzia Nazionale Italia Lavoro, coerenti con gli indicatori di qualità del nuovo FSE e gestibili attraverso la rete dei servizi organizzata intorno a Borsa Lavoro che funge da infrastruttura comune e da interfaccia unico fra gli attori autorizzati/accreditati che partecipano alla realizzazione di politiche attive in ambito regionale.



articolata in misure preventive e successive volte ad evitare ai lavoratori interessati e, in particolare, a quelli più deboli (anche in ragione dell'età avanzata o della minore qualificazione posseduta) di incorrere nella radicale privazione di mezzi di sostentamento e in una definitiva espulsione dal Mercato del Lavoro.

Le dinamiche demografiche regionali, interessate da una contrazione della popolazione in età attiva a favore di un progressivo ampliamento delle classi di età più avanzate, rafforzano poi l'esigenza di favorire il prolungamento della vita lavorativa attraverso azioni integrate che consentano la permanenza dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro, e contrastino i fenomeni espulsivi che li minacciano.

La strategia d'intervento volta al conseguimento di livelli di occupazione più elevati e di migliore qualità, attribuisce specifico rilievo, inoltre, ad azioni dirette a favorire la stabilizzazione delle occupazioni precarie e l'emersione del lavoro irregolare. Quanto al primo aspetto, va rilevato che, se in tempi di globalizzazione non è possibile prescindere del tutto da un sistema di regole che garantiscano una fisiologica flessibilità del mercato del lavoro, è comunque indispensabile preservare la coesione sociale assicurando ai lavoratori le necessarie garanzie in termini di sicurezza. Di qui la necessità di promuovere interventi volti a favorire la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti atipici. Incentivare il lavoro stabile costituisce un obiettivo essenziale per la qualificazione del sistema produttivo e per la coesione sociale: il recente abnorme diffondersi del ricorso ai contratti flessibili ha infatti comportato non solo il rischio di instabilità e di precarizzazione dei percorsi lavorativi, ma anche un deterioramento della qualità dell'occupazione senza benefici per la competitività del sistema produttivo. E' altresì necessario favorire la riduzione dei tempi di transizione e sostenere il reddito durante tali fasi, nonché rendere disponibili azioni volte ad evitare l'obsolescenza professionale.

Con riferimento al lavoro irregolare, che interessa ancora in misura significativa il contesto regionale, la strategia di intervento prevede un complesso di azioni finalizzate a favorire l'emersione, quali incentivi per le imprese, agevolazioni previdenziali, accordi con le Parti Sociali, etc.

La strategia dell'Asse si completa prevedendo, per tutte le categorie di soggetti interessati all'inserimento/reinserimento nel Mercato del Lavoro, servizi, azioni di accompagnamento e l'erogazione di incentivi finalizzati a promuoverne l'autoimprenditorialità e l'auto-impiego. A tal fine si agirà in continuità rispetto all'esperienza del POR 2000-2006 ma si completerà il processo di miglioramento già avviato negli ultimi anni che introduce significativi elementi di rafforzamento dell'efficacia di questi strumenti affiancando agli incentivi finanziari azioni di supporto (tutoraggio, accompagnamento nello start-up imprenditoriale) e assicurando una maggiore selettività attraverso l'individuazione di settori produttivi prioritari.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Occupabilità privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Modernizzare e potenziare i Servizi per l'Impiego, il S.I.L. e il nodo regionale di Borsa Continua Nazionale del Lavoro*
- *Promuovere misure preventive e personalizzate di contrasto alla disoccupazione dei lavoratori over 45 espulsi dal mercato del Lavoro e dei lavoratori interessati da crisi aziendali e settoriali*
- *Promuovere interventi rivolti a persone ed imprese per stabilizzare le occupazioni precarie e favorire l'emersione del lavoro irregolare*
- *Promuovere l'occupazione femminile attraverso strumenti e servizi per la conciliazione*
- *Promuovere e sostenere l'autoimprenditorialità individuale e collettiva con particolare riferimento a quella femminile*



4.2. ATTIVITÀ

Per il conseguimento di ciascuno degli obiettivi e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 2.d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

- *azioni di consolidamento e rafforzamento dei C.p.l. attraverso l'acquisizione di: dotazioni tecnologiche e strumentali, risorse umane adeguatamente professionalizzate anche in rapporto a peculiari target group, consulenza e formazione del personale, supporti volti a favorire lo sviluppo ed il consolidamento di reti con le altre istituzioni del Mercato del Lavoro*
- *azioni a sostegno della messa punto, presso i Cpl, di servizi specialistici per l'orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti e all'occupabilità femminile*
- *rafforzamento e manutenzione evolutiva del Sistema Informativo Lavoro Regionale, nella prospettiva della messa in rete di quelli provinciali e della interconnessione con la Borsa Continua Nazionale del Lavoro*
- *potenziamento della connettività alla Borsa Nazionale Continua del Lavoro e sviluppo di strumenti per l'incontro domanda-offerta di lavoro, con particolare attenzione a quelli on-line*
- *azioni a supporto del rafforzamento dei servizi offerti dai Cpl attraverso l'erogazione di voucher formativi previsti in un quadro di gestione integrata dei patti di servizio tra centri per l'impiego e agenzie formative*
- *azioni mirate al rafforzamento dei servizi all'impiego attraverso il sostegno alla costituzione di partenariati socio-istituzionali per sostenere l'inserimento lavorativo e sociale di particolari target group*
- *attivazione di un "Osservatorio del Mercato del Lavoro" rivolto a supportare l'analisi dei cambiamenti che investono il mercato del lavoro*
- *servizi e incentivi alle imprese che definiscano con le Parti sociali accordi di emersione ed altri interventi per l'emersione del lavoro nero*
- *azioni intese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro*

Categoria d'Intervento:

n° 65: Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro

Obiettivo specifico: 2.e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

- *azioni integrate, caratterizzate da un approccio individualizzato e finalizzate all'inserimento/reinserimento al lavoro di inoccupati, disoccupati e di lavoratori in CIG, CIGS e in Mobilità, di lavoratori di imprese che non fruiscono di ammortizzatori sociali espulsi dal MdL a seguito di crisi e ristrutturazioni aziendali, over-45, soggetti portatori di un basso livello di istruzione-qualificazione, donne, lavoratori atipici in transizione tra un'occupazione e l'altra (in particolare orientamento, counselling, bilancio di competenze, sostegno al potenziamento delle competenze relazionali e cognitive, formazione, work-experiences, consulenza e tutoraggio, aiuti per la creazione d'impresa, prestiti d'onore, aiuti alle imprese finalizzati ad incentivare l'assunzione e/o*



consolidare i rapporti di lavoro atipici, ecc. anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito e la copertura, attraverso specifica garanzia prestata da un apposito Fondo costituito ad hoc, dei prestiti erogati da intermediari finanziari)

- *azioni volte a favorire l'integrazione lavorativa dei migranti rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale (percorsi ed incentivi finalizzati all'occupazione o alla creazione d'impresa anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito e la copertura, attraverso specifica garanzia prestata da un apposito Fondo costituito ad hoc, dei prestiti erogati da intermediari finanziari, orientamento, formazione linguistica, introduzione alla conoscenza delle istituzioni con particolare riguardo a quelle preposte al lavoro, alla prevenzione ed alla salute, valorizzazione dei percorsi di istruzione e formazione e delle competenze maturate nei paesi d'origine, azioni di sensibilizzazione culturale del contesto di riferimento)*
- *promozione di misure flessibili finalizzate al prolungamento della vita lavorativa (riduzione concordata dell'orario di lavoro, conferimento di mansioni di controllo della qualità e di supervisione, diffusione tra i nuovi assunti dei concetti di responsabilità sul lavoro e di cultura aziendale, anche in funzione della sicurezza del lavoro e della prevenzione degli infortuni, etc)*
- *azioni integrate finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di dispersione scolastica (formazione, work experience, tirocini, tutoraggio, consulenza individuale, orientamento, borse, assegni ed altre azioni di accompagnamento)*
- *azioni dirette ad assicurare a giovani e adulti un'offerta educativa e formativa che consenta il recupero delle competenze chiave (linguistiche, logico-matematiche, informatiche e tecnico-scientifiche) atte a facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro*
- *percorsi integrati finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo, previa acquisizione di una qualifica professionale o di un diploma, rivolti a soggetti di età superiore a 24 anni che ne siano sprovvisti*
- *percorsi integrati volti alla creazione di nuove imprese (sportelli informativi, azioni consulenziali, percorsi formativi, incentivi economici, sostegno allo start-up, etc)*
- *dispositivi destinati a sostenere la partecipazione alle azioni formative a soggetti con problematiche di carattere personale-familiare che ne possono limitare la frequenza*

Categorie d'intervento:

n°66: Attuazione di misure attive e preventive sul M.d.L.

n°67: Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo

n°68: Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

n°69: Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso alla custodia dei bambini ed all'assistenza alle persone dipendenti

n°70: Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale

Obiettivo specifico: 2.f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

- *percorsi integrati volti a favorire la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, nonché a consentirne l'accesso alle figure professionali in cui risultano sottorappresentate: informazione, orientamento, qualificazione, riqualificazione, work-experiences, voucher formativi, incentivi a sostegno dell'autoimprenditorialità individuale e collettiva (anche attraverso strumenti innovativi per l'accesso ai*



finanziamenti quali crediti agevolati, prestiti d'onore, banche etiche, anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito e la copertura, attraverso specifica garanzia prestata da un apposito Fondo costituito ad hoc, dei prestiti erogati da intermediari finanziari)

- *percorsi integrati finalizzati ad accrescere le opportunità di inserimento lavorativo in posizioni manageriali e/o la progressione in carriera mediante l'acquisizione di elevate competenze interdisciplinari tecnico-scientifiche, gestionali e organizzative, incentrate su conoscenze in materia di R&S, ingegnerizzazione, ICT, management, internazionalizzazione, prototipazione e sviluppo brevetti per le imprese manifatturiere e dei servizi, ecc*
- *sostegno all'abbattimento dei differenziali di genere nel segmento della ricerca scientifica*
- *incentivi alle imprese per l'applicazione di modalità organizzative innovative (telelavoro, lavoro part-time, job sharing, job rotation etc), e per la realizzazione di servizi e strutture di sostegno finalizzati ad incoraggiare la presenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso la conciliazione tra vita lavorativa e familiare e l'arricchimento delle competenze professionali*
- *promozione della conciliazione vita-lavoro nelle aziende anche attraverso la realizzazione di servizi e strutture di sostegno*
- *sviluppo di attività di studio e ricerca inerenti le dinamiche socio-economiche e istituzionali connesse alla problematica partecipazione femminile al Mercato del Lavoro, ed azioni di sensibilizzazione finalizzate a ridurre o eliminare le discriminazioni di genere*
- *azioni di promozione della cultura di parità*
- *azioni innovative di informazione ed orientamento volte diffondere le informazioni sulle prospettive di occupabilità connesse allo sviluppo delle competenze tecnico-scientifiche*

Categoria d'Intervento:

n° 69: Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per conciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso alla custodia dei bambini ed all'assistenza alle persone dipendenti

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

*Regione, Province e altri Enti pubblici
Servizi per l'Impiego
Organismi di formazione professionale accreditati
Università, Centri di Ricerca ed Istituzioni scolastiche
Imprese
Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità*

**Destinatari:**

Servizi per l'Impiego
 Operatori del sistema di istruzione-formazione-lavoro
 Giovani e adulti disoccupati e inattivi
 Studenti
 Lavoratori atipici
 Lavoratori irregolari
 Lavoratori over 45 espulsi dal mercato del lavoro (lavoratori in CIGS, in Mobilità, ...) o minacciati da crisi aziendali/settoriali
 Soggetti portatori di un basso livello di istruzione-qualificazione
 Donne
 Migranti
 Imprese

Indicatori di attuazione³⁵

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
2.d	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	17
2.e	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		5.400
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		8.900
2.f	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		245
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)	730	

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
2.d	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Monitoraggio Spi ISFOL	15%	18%	25%
2.e	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	Monitweb e Istat RCFL	2,83% (totale) 1,80% (donne)	2,61% (totale); 2,35% (donne)	12,40% (totale); 12,14% (donne)
	Tasso d'incidenza degli	Monitweb	n.d.*	20,00%	20,00%

³⁵ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.



Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
	interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo				
2.e	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	Specifiche indagini campionari sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)	20,00%		24,00%
2.f	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: classi di età, cittadinanza e titolo di studio	Monitweb e Istat RCFL	1,65%	0,40%	2,00%
2.f	Tasso occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro e tipologia di rapporto di lavoro	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)	27,2%		25,00%

* l'informazione risulta non disponibile, in quanto, sebbene azioni finalizzate al lavoro autonomo e all'avvio di impresa siano state oggetto d'intervento nella programmazione di FSE 2000-2006, non ne è stata prevista una rilevazione sistematica che alimentasse i sistemi di monitoraggio regionali.

4.3. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPLEMENTARIETÀ

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4. SINERGIE CON ALTRI FONDI E STRUMENTI FINANZIARI

Gli interventi dell'Asse saranno raccordati con le attività finanziate dalle altre risorse nazionali destinate alle politiche attive del lavoro e alla creazione d'impresa, dal Fondo Unico Regionale delle Politiche del Lavoro ex LL.RR. 55/98, 136/96, 143/95 e dalle risorse nazionali trasferite alla Regione nel quadro di politiche di contrasto a specifiche situazioni di crisi.

Le azioni dirette all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, inoltre, saranno coordinate con quelle finanziate da strumenti appositi, quali, in particolare, il Fondo europeo per l'Integrazione dei cittadini dei paesi terzi per il periodo 2007-2013.



Per quanto concerne, invece, il FEASR, l'esigenza di promuovere una logica fortemente integrata in termini di obiettivi e strategie di azione, caratterizza il P.O. anche in relazione al Programma di Sviluppo Rurale e, in particolare, all'Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale". A riguardo, gli interventi finalizzati al sostegno alla creazione di microimprese e di attività turistiche atterrano alla sfera d'intervento del FEASR se ricadenti nei territori di sua competenza, se relativi a produzioni tipiche, fortemente connesse con il territorio e con la produzione agricola o forestale, o se riconducibili alle tipologie di investimento previste dal FEASR e se promosse da operatori appartenenti al settore agricolo. Il FSE concentrerà il proprio sostegno sulla creazione di imprese che operino negli altri settori produttivi.

Al fine di aumentare l'efficacia del Fondo Sociale Europeo, alcune tipologie di intervento ricadenti nell'Asse saranno finanziate, nel pieno rispetto della normativa di riferimento, anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito e la copertura, attraverso specifica garanzia prestata da un apposito Fondo costituito ad hoc, dei prestiti erogati da intermediari finanziari.

Ambiti di complementarietà	Assi PSR Abruzzo 2007-2013	Obiettivi specifici POR FSE Abruzzo 2007-2013	Demarcazione FEASR/FSE (attività finanziabili dal FSE)
Creazione d'impresa	<p>Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"</p> <p>Misura 3.1 "Misure intese a diversificare l'economia rurale"</p> <p>Azione 3.1.1 "Diversificazione verso attività non agricole"</p>	<p>2.e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p>	<p>► Percorsi integrati volti alla creazione di nuove imprese (sportelli informativi, azioni consulenziali, percorsi formativi, sostegno allo start-up, etc.) destinati ad operatori non appartenenti al settore agricolo.</p>



ASSE 3 - INCLUSIONE SOCIALE

L'asse mira a potenziare l'integrazione sociale dei soggetti in condizioni di disagio e di emarginazione, anche attraverso il contrasto alla povertà e ad ogni forma di discriminazione

4.1. OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI

Le finalità dell'Asse di intervento INTEGRAZIONE SOCIALE saranno perseguite attraverso l'obiettivo specifico:

3.g Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

Le difficoltà di inserimento occupazionale delle fasce deboli rilevate all'interno del mercato del lavoro abruzzese, testimoniate anche dall'elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata, giustificano l'attenzione attribuita alla priorità inerente l'integrazione dei soggetti che versano in situazioni di disagio e di emarginazione sociale.

In presenza di forme di svantaggio che, come rappresentato nell'analisi di contesto, interessano in misura crescente nuovi strati della popolazione regionale, si registra l'esigenza di affrontare efficacemente il fenomeno del disagio che rischia, altrimenti, di minare la coesione sociale e di rendere improbabile il successo di politiche che si prefiggono la valorizzazione competitiva dei sistemi produttivi locali.

L'asse Inclusioni Sociale prevede, pertanto, la promozione di un'adeguata azione di sostegno all'integrazione socio-lavorativa dei soggetti afflitti da condizioni di svantaggio (disabili, immigrati, detenuti, ex-detenuti, tossicodipendenti, altre forme di dipendenza attuale o pregressa, etc), innovando le modalità di erogazione degli interventi, finalizzandoli alla logica delle strumentazioni personalizzate e dei percorsi integrati per l'inserimento lavorativo dipendente o autonomo, e coinvolgendo le istituzioni regionali e locali secondo strategie articolate e diversificate anche nella scala territoriale degli interventi.

Oltre alle predette forme di svantaggio, da tempo oggetto di intervento del FSE, si aggiunge, peraltro, l'esigenza di contrastare i profili di disagio scaturiti dalla recrudescenza della povertà che, come rappresentato nel capitolo 1.5, assume in Abruzzo peculiare intensità. Strati di popolazione finora vissuti in condizioni di relativa sicurezza (compresi i cosiddetti "ceti medi") rischiano infatti di precipitare in situazioni di disagio estremo e di sperimentare, nel corso della propria esistenza, condizioni (non sempre reversibili) di povertà indotte da eventi che interessano la sfera economica, lavorativa, la salute, etc.

Le azioni rivolte ai segmenti di popolazione che versano in condizioni di svantaggio e di emarginazione utilizzeranno, pertanto, un approccio integrato, avvalendosi di molteplici strumenti utili a favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, opportunamente selezionati e coordinati in relazione alle condizioni individuali dei destinatari, quali orientamento e consulenza (anche alle famiglie), formazione, work-experience, incentivi e accompagnamento al lavoro autonomo o dipendente, voucher, recupero ed altre iniziative idonee a favorire la frequenza e la conclusione di percorsi di studio/formazione al fine di prevenire o rimediare al rischio della marginalizzazione lavorativa conseguente all'abbandono prematuro ed assicurare anche alle "fasce deboli" l'opportunità di accedere al mercato del lavoro in posizione di forza.

Allo scopo di affrontare adeguatamente – e nelle sue diverse sfaccettature – la problematica del disagio sociale, acquista una rilevanza cruciale rendere complementare l'azione integrata di diverse aree di *policy*. Tra i diversi strumenti di intervento attivati

(FESR; FAS; Fondo unico regionale delle politiche del lavoro, Piano sociale regionale, politiche regionali per la salute, la casa, ecc.), il ruolo del FSE e, nello specifico, dell'Asse Inclusion sociale, si collocherà, dunque, all'interno di una strategia d'intervento complessiva al fenomeno, attivando, in maniera integrata, le leve rientranti nel campo di applicazione del Fondo, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 146 del Trattato CE.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Integrazione sociale privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Promuovere percorsi integrati e personalizzati volti a migliorare le condizioni di occupabilità dei soggetti minacciati da potenziali fattori di emarginazione, incluso l'insorgere di nuove forme di povertà*
- *Favorire l'occupazione/occupabilità e la partecipazione alle attività formative da parte dei soggetti diversamente abili e delle altre categorie di svantaggio sociale, anche contrastando la dispersione scolastico-formativa che interessa tali soggetti*

4.2. ATTIVITÀ

Per il conseguimento dell'obiettivo e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 3.g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

- *azioni per prevenire nuove povertà favorendo l'inserimento o il miglioramento qualitativo nel mercato del lavoro*
- *promozione di misure di accompagnamento e occupabilità, servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel MdL dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà*
- *percorsi integrati (orientamento, consulenza, voucher, etc.) per studenti appartenenti a famiglie povere finalizzati a favorirne l'occupazione/occupabilità*
- *percorsi integrati finalizzati all'occupabilità e all'inserimento lavorativo dei disabili e dei diversi gruppi di soggetti svantaggiati, incentrati su modalità non tradizionali e individualizzate e su una più ampia valorizzazione delle potenzialità connesse alle nuove tecnologie (orientamento, consulenza, formazione, work experience, incentivi alle imprese per l'occupazione, incentivi all'autoimprenditorialità anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito e la copertura, attraverso specifica garanzia prestata da un apposito Fondo costituito ad hoc, dei prestiti erogati da intermediari finanziari, misure di accompagnamento etc)*
- *azioni di orientamento, consulenza e accompagnamento volte ad agevolare l'accesso, la permanenza e il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione, ed il successivo inserimento lavorativo, dei soggetti a rischio di marginalità e dispersione scolastica - formativa*
- *progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out finalizzato all'inserimento lavorativo*
- *azioni mirate al rafforzamento delle competenze e delle attitudini relazionali di docenti, formatori che interagiscono con soggetti a rischio di marginalità, devianza o*



dispersione

- *azioni di formazione personalizzata, valutazione, validazione e certificazione delle competenze possedute dalle persone che abitualmente si occupano dell'assistenza a soggetti svantaggiati, anche con riferimento ai migranti*
- *sostegno alla costruzione di reti e partenariati fra gli attori operanti nel campo dell'inclusione sociale (Istituzioni locali, Servizi per l'impiego, Organizzazioni no profit operanti nel settore del recupero e del reinserimento delle fasce deboli, Cooperative sociali, Servizi sociali e socio-sanitari, Scuole, OdF etc), al fine di sviluppare sinergie e potenziare l'efficacia degli interventi attivati*
- *realizzazione di un "Osservatorio dell'Inclusione sociale e delle povertà", finalizzato ad attività di analisi e monitoraggio e al coordinamento degli altri strumenti di rilevazione già operanti sul territorio in riferimento alle problematiche dell'integrazione socio-lavorativa delle fasce deboli (disabilità, nuove povertà, immigrazione, etc), nonché alla individuazione e diffusione di buone prassi ad esse afferenti*
- *Iniziative di sensibilizzazione e di diffusione di buone prassi mirate a contrastare ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro legata a condizioni psico-fisiche, stato sociale, etnia, religione, scelte sessuali, etc.*

Categoria d'Intervento:

n° 71: Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro

n° 80: Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders

Ulteriori attività coerenti con l'obiettivo specifico descritto e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

*Regione, Province, Comuni e altri enti pubblici
Servizi per l'Impiego
Cooperative sociali
Organizzazioni no profit
Servizi sociali e socio-sanitari
Organismi di formazione accreditati
Istituzioni scolastiche pubbliche
Istituti di ricerca
Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità*

Destinatari:

*Componenti di famiglie al di sotto della soglia di povertà
Soggetti portatori di handicap fisici e mentali
Detenuti ed ex-detenuti
Tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti
Nomadi
Sieropositivi*



*Alcolisti ed ex-alcolisti
Ragazzi a rischio di dispersione scolastica
Altri soggetti a rischio di esclusione sociale
Imprese
Docenti, Formatori ed operatori
Organismi del Terzo settore e attori operanti nel campo dell'inclusione sociale*

Indicatori di attuazione³⁶

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
3.g	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	1.450
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		3.000

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
3.g	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	n.d.*	80%	80%
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	Monitweb, Istat RCFL e DEMO, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas)	0,65%	0,49%	3,42%

* L'informazione risulta non disponibile, in quanto, sebbene percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati siano stati oggetto d'intervento nella programmazione di FSE 2000-2006, non ne è stata prevista una rilevazione sistematica che alimentasse i sistemi di monitoraggio regionali.

4.3. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPLEMENTARIETÀ

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario [15% limitatamente ai casi in cui si ricorra all'art.3

³⁶ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.



par.7 del Reg. (CE) 1081/2006], purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4. SINERGIE CON ALTRI FONDI E STRUMENTI FINANZIARI

La multidimensionalità e la complessità delle finalità perseguite dal presente Asse richiedono un approccio di carattere integrato, in grado di utilizzare in modo sinergico e complementare tutti i diversi strumenti di intervento e le fonti di finanziamento di carattere comunitario, nazionale (L.68/99 sul collocamento mirato, L.53/03 sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione, FSE, FESR, FAS) e regionale (Fondo Unico Regionale delle politiche del lavoro, Piano sociale regionale e politiche regionali per la salute, la casa, etc).

Al fine di aumentare l'efficacia del Fondo Sociale Europeo, alcune tipologie di intervento ricadenti nell'Asse saranno finanziate, nel pieno rispetto della normativa di riferimento, anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria per l'accesso ai finanziamenti quali il microcredito e la copertura, attraverso specifica garanzia prestata da un apposito Fondo costituito ad hoc, dei prestiti erogati da intermediari finanziari.



ASSE 4 – CAPITALE UMANO

L'asse si propone di contribuire al rafforzamento e all'integrazione dei sistemi di Istruzione e Formazione, favorendo il raccordo tra essi, il sistema delle Imprese, il sistema del Lavoro e quello della Ricerca. Esso, inoltre, persegue l'accrescimento delle competenze delle risorse umane (sviluppando in particolare quelle tecnico-scientifiche), al fine di innalzare la competitività delle PMI abruzzesi sui mercati globali, utilizzando al meglio gli strumenti della conoscenza e dell'innovazione tecnologica ed organizzativa.

4.1. OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI

Le finalità dell'Asse di intervento CAPITALE UMANO saranno perseguite attraverso tre obiettivi specifici:

- 4.h Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
- 4.i Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
- 4.l Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Nonostante la Regione Abruzzo disponga di un sistema educativo e formativo articolato, i gap rispetto ai benchmark fissati a livello europeo rimangono marcati e testimoniano la necessità di rafforzare gli investimenti in capitale umano. In particolare, appare ancora lontano l'obiettivo di un tasso di scolarizzazione superiore pari all'85% atteso al 2010, presentando l'Abruzzo un gap di ben 7 punti percentuali da colmare. Ma la Regione detiene una performance ancor più negativa rispetto a quella nazionale sul versante dello sviluppo della cultura tecnico-scientifica, come dimostra il dato relativo alla diffusione di lauree nelle discipline tecnico-scientifiche, che risulta fermo ad appena 6,7 laureati ogni mille abitanti in età 20-29 anni, a fronte di una media nazionale del 9,4 e di un dato europeo del 12,7.

E' ancora preoccupante, inoltre, il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi che interessa una quota di studenti molto più elevata (16,3%) di quella massima (10%) definita dal benchmark comunitario. Appare pertanto necessario elaborare e sperimentare modalità d'intervento integrate e innovative, dirette ad incrementare il numero di giovani che proseguano e concludano percorsi di istruzione e/o di formazione, o dispongano di opportunità di alternanza scuola-formazione-lavoro.

A fronte delle sfide che caratterizzano la moderna società della conoscenza, risulta ancora insufficientemente sviluppato un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che assicuri il continuo miglioramento e adeguamento delle conoscenze e delle competenze trasversali e di base della forza lavoro: particolare attenzione va pertanto rivolta a promuovere l'elaborazione e la sperimentazione di prototipi, modelli, contenuti e metodologie innovative, e a porre in essere azioni, anche sperimentali, finalizzate a favorire l'acquisizione/manutenzione di competenze di base ed operative lungo tutto l'arco della vita degli individui.

Preoccupa in modo particolare la scarsa permeabilità tra il sistema dell'innovazione e della ricerca ed il mondo delle Imprese, che ha rappresentato finora in Abruzzo, più che altrove, un fattore significativo di rallentamento della crescita della competitività del sistema economico regionale. Un riscontro di ciò si rinviene nei dati che denotano una bassa



presenza di laureati nelle Imprese, ed in particolare nelle PMI e quello concernente gli addetti alle attività di R&S (2,6 ogni mille abitanti).

La strategia 2007/2013 attribuisce pertanto rilievo centrale all'obiettivo del miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, ma soprattutto a quello della loro integrazione sinergica e del rafforzamento dei collegamenti con il territorio anche mediante costituzione di reti e partenariati, al fine di favorire il perseguimento di opportunità di sviluppo per l'economia regionale, intrinsecamente legate al quid pluris di competitività, assicurato dal trasferimento delle conoscenze necessarie a fruire delle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica ed organizzativa.

Più in particolare, per permettere al sistema produttivo abruzzese (comprese le piccole e piccolissime imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano il 94% delle unità produttive ed operano in prevalenza in settori molto esposti alla globalizzazione) di competere efficacemente sui mercati interni ed internazionali, è necessario sviluppare reti organizzative, competenze e servizi che intercettino tutte le eccellenze disponibili sul territorio e rendano disponibili e fruibili conoscenze e opportunità di accesso al mercato dell'innovazione tecnologica ed organizzativa.

Tale obiettivo ha come input e come output lo sviluppo della leva del capitale umano. Esso necessita di un sistema di Formazione superiore capace di interpretare e corrispondere ai fabbisogni espressi dal tessuto produttivo, nonché di un'offerta di Alta Formazione Tecnica che, fortemente integrata con le esigenze di sviluppo dei sistemi produttivi locali (con riferimento sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi), costituisca, in pari tempo, un veicolo di qualificazione del capitale umano a livelli di eccellenza ed un elemento di forte attrattività del territorio, in grado di orientare e calamitare investimenti esogeni. In altri termini, si richiede lo sviluppo di poli di offerta specializzati che vedano strutturalmente partecipi, nella erogazione dei servizi formativi, i "gangli delle conoscenze" più avanzati a livello regionale, nazionale e internazionale, network per la qualità dell'apprendimento composti da sistemi di impresa (ed in particolare di quelle leader a livello tecnologico), Università, Centri di Ricerca, OdF accreditati, che si propongano di erogare un'offerta di conoscenze di profilo elevato di natura interdisciplinare.

Per estendere l'orizzonte dei piccoli imprenditori e disseminare il sistema produttivo regionale di soggetti che fanno ricerca e sperimentano il nuovo, è inoltre necessario formare – attivando un partenariato altrettanto qualificato –, le figure dei "Mediatori della conoscenza", a cui affidare compiti di "disseminazione" delle competenze e delle conoscenze di eccellenza in materia di innovazione tecnologica, gestionale ed organizzativa presso le P.M.I.

Poiché il capitale umano rappresenta il fattore centrale di tale cambiamento, la strategia sopra delineata risulterebbe, tuttavia, monca se mancasse di una efficace azione volta al rafforzamento della cultura tecnico-scientifica, veicolo di diffusione di conoscenze ed abilità imprescindibili per sostenere sia il rafforzamento delle opportunità di un qualificato inserimento lavorativo dei singoli, che lo sviluppo della competitività dell'economia regionale, conseguente ad una migliore predisposizione delle risorse umane all'innovazione tecnologica ed organizzativa. La strategia contemplerà pertanto, in particolare, azioni rivolte al rafforzamento delle competenze professionali di laureati, specializzati e ricercatori attraverso sinergie interne al sistema della ricerca nazionale ed internazionale, e tra esso ed il sistema delle imprese, supportando la costruzione di reti e favorendo i processi di trasferimento di know-how tecnologico e organizzativo. Sarà al tempo stesso importante sviluppare azioni capaci di incidere significativamente, modificandole, su tendenze purtroppo consolidate presso allievi e famiglie sfavorevoli alla scelta di percorsi tecnico-scientifici. A tal fine è necessario rendere più strutturato, incisivo e coeso l'intervento dei soggetti e delle istituzioni che operano sul versante dell'orientamento (nella formazione, nell'istruzione, nei servizi per l'impiego), nonché promuovere l'elaborazione e la sperimentazione di prototipi e modelli, di metodologie e contenuti disciplinari innovativi, che rendano attrattivi tali percorsi anche evidenziandone le migliori performance in termini di occupabilità attesa.



PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Capitale Umano privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Accrescere la qualità dell'offerta rafforzando il collegamento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro con il territorio (Servizi per l'Impiego, Istituzioni locali, sistema della Ricerca, mondo delle Imprese, etc)*
- *Promuovere, nell'ottica del miglioramento dell'offerta complessiva del sistema di formazione permanente, interventi rivolti a soggetti in età compresa tra i 18 e i 64 anni e diretti al recupero/mantenimento delle competenze chiave ed al rafforzamento delle qualifiche possedute*
- *Promuovere reti e partenariati finalizzati ad un'offerta di formazione tecnico-superiore strettamente connessa alle politiche di sviluppo del territorio ed ai fabbisogni delle imprese*
- *Promuovere reti e partenariati tra Università, Centri di Ricerca ed Imprese per favorire il trasferimento alle PMI delle conoscenze necessarie ad accedere al mercato dell'innovazione*
- *Promuovere network per la qualità dell'apprendimento tra Imprese leader a livello tecnologico, Università, Centri di Ricerca, Organismi di Formazione accreditati, finalizzati all'Alta Formazione Interdisciplinare*
- *Promuovere, anche mediante l'Orientamento, la cultura tecnico-scientifica al fine di rafforzare percorsi di diffusione di conoscenze e abilità imprescindibili per un qualificato inserimento lavorativo dei singoli e per sviluppare la competitività conseguente ad una migliore predisposizione delle risorse umane alla innovazione tecnologica*

4.2. ATTIVITÀ

Per il conseguimento di ciascuno degli obiettivi e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 4.h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

- *azioni di sistema finalizzate al potenziamento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione*
- *azioni di sistema finalizzate alla elaborazione e sperimentazione di modalità di aggregazione (settoriale, distrettuale etc) per l'erogazione di interventi formativi, ed altre azioni finalizzate ad ottimizzare il raccordo fra offerta formativa e profili professionali richiesti dal sistema produttivo*
- *azioni di sistema finalizzate allo sviluppo e alla sperimentazione di prototipi, modelli, metodologie e contenuti per l'integrazione dei percorsi di istruzione e formazione nella fascia dell'obbligo formativo, coerenti con l'opportunità di favorire l'acquisizione di competenze di base ed operative che costituiscano il substrato durevole dell'apprendimento protratto lungo tutto l'arco della vita*
- *sperimentazione di percorsi formativi integrati con esperienze legate alla ricerca applicata*
- *azioni sperimentali di alternanza scuola-formazione-università-lavoro*
- *azioni di rafforzamento e adeguamento delle competenze dei formatori*
- *azioni di sistema finalizzate a rafforzare la propensione alla sperimentazione*



applicativa nell'insegnamento delle discipline tecnico-scientifiche, attraverso l'innovazione delle metodologie di insegnamento ed il ricorso ad altre modalità innovative, supportate anche dal potenziamento della connessa strumentazione scientifico-tecnologica

- *sostenere ed incrementare la propensione alla scelta di percorsi tecnico-scientifici scolastici, universitari e formativi (con particolare attenzione al segmento femminile), implementando, in sinergia tra Sistema Scolastico, Sistema Universitario, Centri di Ricerca operanti sul territorio regionale, innovativi strumenti di orientamento e di informazione*
- *realizzazione di un "Osservatorio del Capitale Umano", finalizzato alla rilevazione dei flussi scolastici, universitari e formativi, delle dinamiche di successo e di abbandono, dell'aderenza dei profili in uscita rispetto ai fabbisogni del Mercato del Lavoro regionale*
- *iniziative finalizzate a diffondere la cultura di impresa all'interno delle istituzioni scolastiche superiori e università, anche attraverso la metodologia della simulimpresa*
- *azioni di potenziamento delle capacità operative delle strutture formative provinciali*
- *implementazione attraverso i Centri per l'impiego di un sistema di orientamento integrato con il territorio finalizzato alla divulgazione delle opportunità formative disponibili ed all'accompagnamento consulenziale alla loro scelta, anche attraverso un approccio personalizzato*

Categoria d'Intervento:

n° 72: Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza

Obiettivo specifico: 4.i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

- *azioni volte a sperimentare prototipi e modelli innovativi di percorsi integrati di istruzione, formazione e work experience rivolti a soggetti di età superiore ai 18 anni, finalizzati a garantire l'acquisizione di un livello adeguato di competenze di base ed operative*
- *interventi per la valorizzazione e lo sviluppo di un sistema di formazione permanente diretto a sostenere la permanenza nel mercato del lavoro mediante il rafforzamento delle competenze della popolazione adulta, anche promuovendo il raccordo con gli interventi dell'educazione degli adulti (EDA) ed i percorsi per adulti volti al conseguimento di un titolo formale di formazione e di istruzione*
- *progetti pilota rivolti agli adulti e ai lavoratori anziani integrati con attività di orientamento sulle opportunità di prolungamento della vita attiva*
- *sperimentazione e introduzione di un sistema integrato di servizi di informazione, orientamento, tutoraggio, coaching e mentoring volti a sostenere l'accesso individuale all'apprendimento lungo il corso della vita*

Categoria d'Intervento:

n° 73: Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere



rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità

Obiettivo specifico: 4.l) Creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

- azioni volte a creare, sostenere e rafforzare reti e scambi cooperativi tra università, centri di ricerca, sistema delle imprese e soggetti della formazione e dell'istruzione
- azioni di formazione (personalizzata e/o in affiancamento e/o in consulenza) per l'acquisizione di competenze parternariali di progettazione e ricerca cooperativa
- azioni di sistema per lo sviluppo di poli formativi e simili per l'Alta formazione e per la Formazione superiore
- azioni di alta formazione di natura interdisciplinare, a supporto della competitività del sistema produttivo regionale, promosse attraverso network per la qualità dell'apprendimento costituiti da Università, Centri di Ricerca, Imprese leader a livello tecnologico, OdF accreditati per l'alta formazione
- sviluppo e sperimentazione di modelli formativi volti a formare le figure dei "mediatori della conoscenza", capaci di trasferire le innovazioni alle PMI
- creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, finalizzate alla promozione di azioni integrate (informazione, sensibilizzazione, orientamento, assegni di ricerca e borse di lavoro, etc) per favorire l'ampliamento della partecipazione (in particolare della componente femminile) all'alta formazione tecnico-scientifica ed alla ricerca ed il trasferimento dei risultati al sistema produttivo
- sviluppo di prototipi e sperimentazione di percorsi di IFTS innovativi certificati da parte di reti di soggetti costituite da Istituti di istruzione superiore, Università, Centri di ricerca, O.d.F. e Imprese
- creazione di reti e di partenariati finalizzati a sostenere la ricerca e il trasferimento dei risultati alle PMI, il sostegno alla nascita di imprese innovative, anche attraverso processi di spin-off da Università e Centri di Ricerca
- azioni dirette alla creazione e al consolidamento di reti tra enti di ricerca ed imprese, finalizzate al trasferimento dei temi connessi all'innovazione ambientale e allo sviluppo ecosostenibile all'interno del sistema produttivo
- azioni di supporto alla costituzione di partenariati e alla costruzione di reti, finalizzati a sostenere lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica sotto i profili che investono il capitale umano (informazione, formazione, ricerche e studi, etc)
- creazione di reti tra Università, Centri di Ricerca e Istituzioni pubbliche volte a sviluppare percorsi formativi innovativi in tema di nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale

Categoria d'Intervento:

n° 74: Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese (01-03-04-09 Flessibilità FESR)

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.



Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

Regione, Province ed altri enti pubblici
Scuole
Organismi di formazione professionale accreditati
Servizi per l'impiego
Università, centri di ricerca
Imprese
Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità

Destinatari:

Formatori e docenti del sistema di istruzione-formazione-lavoro
Scuole
Organismi di formazione professionale accreditati
Servizi per l'Impiego
Studenti, ricercatori e personale impiegato nella ricerca
Occupati nei settori ad alta tecnologia e/o ad alto contenuto di conoscenza
Soggetti che non hanno adempiuto all'obbligo educativo/formativo
Studenti in età compresa nella fascia dell'obbligo formativo
Laureati specializzati, dottori di ricerca e ricercatori
Giovani laureati e diplomati
Imprenditori
Imprese
Università, Centri di ricerca
Popolazione in età attiva

Indicatori di attuazione³⁷

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
4.h	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	110
4.i	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		4.500
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		29.000
4.l	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		1.500

³⁷ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
4.h	Numero delle azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	Sistema di monitoraggio regionale	n.d.*	30%	30%
	Numero delle azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo		n.d.*	10%	10%
4.i	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Monitweb e Istat DEMO	0,14%	0,03%	0,18%
4.l	Numero delle azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento delle innovazioni nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Sistema di monitoraggio regionale	0**	40%	40%
	Numero delle azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento delle innovazioni nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo		0**	50%	50%

* l'informazione risulta non disponibile, in quanto, sebbene azioni analoghe a quelle prese in considerazione dall'indicatore siano state oggetto d'intervento nella programmazione di FSE 2000-2006, non ne è stata prevista una rilevazione sistematica che alimentasse i sistemi di monitoraggio regionali.

** il valore 0 è attribuito alla Baseline in ragione della natura innovativa dell'Obiettivo specifico di riferimento rispetto all'esperienza maturata nella programmazione di FSE 2000-2006.

4.3. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPLEMENTARIETÀ

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4. SINERGIE CON ALTRI FONDI E STRUMENTI FINANZIARI

Gli interventi del presente Asse saranno realizzati in un rapporto di stretta complementarietà e sinergia con gli interventi finanziati da: risorse nazionali (L.53/03); Programma Regionale per l'Innovazione in Abruzzo³⁸; FAS; l'Asse I del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Abruzzo (*Innovazione e imprenditorialità*, volto al potenziamento dei processi di innovazione e della ricerca scientifico-tecnologica attraverso lo sviluppo del

³⁸ Cfr nota n°19 pagina 34.



sistema regionale della R&S, la promozione di centri e reti tecnologiche e il sostegno alla ricerca e all'innovazione nelle PMI); altre risorse regionali. Inoltre, si opererà in modo sinergico e complementare con i contenuti dei Programmi Comunitari e Nazionali in materia di formazione ed istruzione attuativi delle finalità del Programma "Istruzione e Formazione 2010" concordato dai Paesi UE.

Altro importante spazio di complementarità si evidenzia rispetto al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 cofinanziato dal FEASR nell'ambito dell'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", integrato sinergicamente da alcuni degli interventi previsti dall'Asse Capitale Umano, promossi a sostegno di priorità inerenti il settore agro-industriale e finalizzati a favorire lo sviluppo di competenze legate ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, anche attraverso la creazione di reti tra Università, Organismi Formativi, Centri di Ricerca, ed Imprese interessate ad utilizzare i risultati della ricerca.

Ambiti di complementarità	Assi PSR Abruzzo 2007-2013	Obiettivi specifici POR FSE Abruzzo 2007-2013	Demarcazione FEASR/FSE (attività finanziabili dal FSE)
Formazione continua	<p>Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"</p> <p>Misura 1.1 "Azioni intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il potenziale umano"</p> <p>Azione 1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale"</p>	<p>4.h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>4.i) Creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione</p>	<p>▶ Azioni di sistema volte allo sviluppo di modelli innovativi di formazione in campo agricolo e studi ed analisi sui bisogni formativi nelle zone rurali</p> <p>▶ Azioni di supporto alla costituzione di partenariati e alla costruzione di reti, finalizzati a sostenere lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica nel settore agro-industriale e forestale</p>



ASSE 5 - INTERREGIONALITÀ E TRANSNAZIONALITÀ

L'Asse è diretto alla promuovere dimensione transnazionale e interregionale nella valorizzazione del capitale umano

4.1. OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI

Le finalità dell'Asse di intervento INTERREGIONALITÀ E TRANSNAZIONALITÀ saranno perseguite attraverso l'obiettivo specifico:

5.m Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

L'aumento del numero delle frontiere terrestri e marittime dell'Unione e l'estensione del suo territorio implicano la necessità di accrescere il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nella Comunità. Risulta, quindi, fondamentale riuscire a fare dell'interregionalità e della transnazionalità un'occasione per favorire il confronto tra le diverse esperienze territoriali, la diffusione di buone pratiche, per sviluppare iniziative, anche a carattere sperimentale, suscettibili di applicazione su larga scala.

L'Abruzzo nella Programmazione 2000-2006 ha partecipato a diverse iniziative volte a sostenere la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio sia con riferimento all'integrazione transfrontaliera, sia con riferimento alla cooperazione transnazionale e interregionale, anche assumendo un ruolo da protagonista, che è stato confermato per il 2007-2013: alla Regione Abruzzo è stato, infatti, riconosciuto il coordinamento delle sette regioni adriatiche e dei quattro paesi adriatico orientali (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia Montenegro ed Albania) per la gestione del Programma di Prossimità Adriatico, che nel periodo 2007-2013 sarà finanziato nell'ambito del nuovo Obiettivo Cooperazione territoriale della Politica di Coesione europea. Alla luce delle esperienze maturate e delle prospettive programmatiche delineate, sarà importante il contributo che in futuro la Regione Abruzzo potrà apportare al fine di elevare il livello di cooperazione e la qualità del partenariato.

L'Asse 5, in coerenza con la missione del FSE e del P.O. in materia di risorse umane, mercato del lavoro e inclusione sociale, si propone la realizzazione di progetti che, grazie alla loro dimensione sovra-regionale e transnazionale, attivino lo scambio di esperienze e la creazione di reti e di accordi tra diversi paesi e regioni, promuovendo l'innovazione e il miglioramento della formazione, dell'istruzione, anche universitaria e post universitaria, della R.S.T., della riqualificazione dei lavoratori e dei meccanismi che ne agevolano l'ottimale inserimento nel mercato del lavoro e nei sistemi sociali.

In particolare, si intende promuovere e sviluppare iniziative incentrate sulla costituzione di reti partenariali finalizzate a rafforzare le prospettive di applicazione ad attività di ricerca presso Atenei e Centri di Ricerca esteri nell'ambito dei Dottorandi di Ricerca.

Con la strategia sottesa all'Asse s'intende altresì sostenere il governo condiviso, da parte di più Stati, dei flussi dei lavoratori nei mercati transfrontalieri in modo da favorire e ottimizzare gli scambi consentendo la predisposizione delle misure atte a facilitare l'inserimento lavorativo e sociale dei migranti, valorizzandone e potenziandone le competenze; si intende inoltre favorire accordi ed intese per la promozione in loco di percorsi di adeguamento professionale di maestranze da adibire ad imprese abruzzesi delocalizzate o che intendano investire fuori d'Italia.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi



comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

In generale l'Asse Interregionalità e Transnazionalità privilegerà la promozione di interventi da parte di partenariati, reti e filiere di soggetti a livello transnazionale e nazionale che agiscano attraverso accordi, intese, patti volti a valorizzare i rispettivi ruoli e a facilitare gli scambi.

Nell'attuazione delle azioni transnazionali e/o interregionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolari di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art.8.2 del Regolamento (CE) 1081/06.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Interregionalità e Transnazionalità privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Promuovere Intese e Accordi con Stati e Regioni finalizzati alla realizzazione di progetti comuni volti a rafforzare la dimensione europea dei sistemi di istruzione, formazione, ricerca, e alla messa a punto di politiche di inclusione sociale e di politiche attive del lavoro che favoriscano un governo transnazionale/interregionale della mobilità dei lavoratori e l'accrescimento delle loro competenze*

4.2. ATTIVITÀ

Per il conseguimento dell'obiettivo e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 5.m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

- *promozione e realizzazione di progetti comuni, anche sulla base di accordi/intese, tra diversi paesi/regioni in materia di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale*
- *formazione finalizzata all'empowerment degli operatori istituzionali coinvolti in progetti transnazionali*
- *iniziative incentrate sulla costituzione di reti partenariali finalizzate a rafforzare le prospettive di applicazione ad attività di ricerca presso Atenei e Centri di Ricerca esteri nell'ambito dei Dottorandi di Ricerca*
- *studi e ricerche a sostegno dell'affermazione della dimensione europea dei sistemi dell'istruzione, della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale (es.: riconoscimento crediti e competenze, ...)*
- *attivazioni di reti e scambi di esperienze tra scuole, organismi di formazione, centri per l'impiego, di diversi paesi e regioni per la realizzazione di comuni obiettivi di crescita dei sistemi*
- *promozione ed implementazione di accordi e partenariati tra Università, Centri di eccellenza delle Conoscenze e Centri di Ricerca abruzzesi ed esteri, per la realizzazione di scambi e di progetti di ricerca e trasferimento tecnologico*
- *interventi, anche integrati, di formazione, assistenza tecnica e sensibilizzazione, realizzati in raccordo con le Istituzioni di governo dei Paesi esteri e diretti alla*



diffusione di competenze in grado di accompagnare i processi di apertura ai mercati internazionali delle PMI abruzzesi

- *azioni di sostegno (formazione, assistenza tecnica, accompagnamento, informazione e pubblicità) alla costituzione e al funzionamento dei partenariati tra organismi no-profit, imprese, distretti e istituzioni attive nelle politiche del lavoro, risorse umane e sviluppo locale, volti al conseguimento di obiettivi di sviluppo transnazionali*
- *azioni a sostegno della mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro e a ricercatori, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero*
- *scambi di esperienze con i Servizi per l'impiego di altri paesi europei volti a conoscere e trasferire buone prassi*

Categoria d'Intervento:

gli interventi previsti da questo ASSE sono riconducibili alle categorie di intervento dal n° 62 al n°74 e alle n°80 e n°81.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

*Regione, Province e altri enti pubblici
Parti economiche e sociali
Scuole, Università, centri di ricerca
Organismi di formazione accreditati
Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità*

Destinatari:

*Sistema di istruzione-formazione-lavoro (scuole, Università, Centri di Ricerca, strutture formative, centri per l'impiego, ecc...) e sistema di governance (Regione, Province e altri Enti locali, ...)
Operatori del sistema di istruzione-formazione-lavoro (scuole, Università, Centri di Ricerca, strutture formative, centri per l'impiego, ecc...) e del sistema di governance
Altri Enti pubblici, Associazioni, Organismi no-profit e operatori coinvolti
Studenti, ricercatori
Giovani laureati e diplomati
Imprenditori
Formatori e operatori
Imprese*

Indicatori di attuazione³⁹

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
5.m	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	230
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		530

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
5.m	Numero dei progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	0*	40%	40%

* il valore 0 è attribuito alla Baseline in ragione della natura innovativa dell'Obiettivo specifico di riferimento rispetto all'esperienza maturata nella programmazione di FSE 2000-2006.

4.3. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPLEMENTARIETÀ

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4. SINERGIE CON ALTRI FONDI E STRUMENTI FINANZIARI

Gli interventi del presente Asse saranno realizzati in un rapporto di stretta complementarietà e sinergia con gli interventi finanziati da risorse nazionali, con quelli relativi al P.O. FESR 2007-2013 e ai P.O. Ob.3, supportando e con quelli previsti dall'ASSE "Internazionalizzazione" del P.R.I.A.⁴⁰. Più specificamente, l'Asse si proporrà di favorire gli obiettivi di apertura internazionale del sistema regionale supportando il rafforzamento dei partenariati, delle reti e delle filiere istituzionali coinvolte nei progetti di cooperazione finanziati dal programma Ob.3 o nei progetti di internazionalizzazione finanziati dal FESR o da altre risorse, e formando le risorse umane coinvolte in tali progetti.

³⁹ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.

⁴⁰ Cfr nota n°19 pag.34.



ASSE 6 - ASSISTENZA TECNICA AL PO

L'asse è finalizzato a sostenere l'esecuzione del Programma Operativo al fine di garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficacia ed efficienza

4.1. OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI

Obiettivo specifico dell'Asse di intervento ASSISTENZA TECNICA AL PO è il seguente:

6.n Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Le attività previste dall'Asse Assistenza tecnica sono volte a garantire il corretto funzionamento dei meccanismi e delle procedure previste dal Programma Operativo, favorendo il rafforzamento della capacità amministrativa regionale connessa alla attuazione delle disposizioni programmatiche.

Le attività a valere sull'Asse 6, pertanto, si sostanziano in azioni di assistenza tecnica e di accompagnamento alla gestione, all'esecuzione, alla sorveglianza ed al controllo del Programma Operativo, nonché in attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza degli interventi, delle linee strategiche e delle modalità attuative adottate. Nell'ambito dell'Asse in esame sono contemplate, inoltre, azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità del Programma Operativo, rivolgendo particolare attenzione ai risultati conseguiti e alle buone pratiche realizzate.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Assistenza tecnica privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo*
- *Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate dal POR, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione*
- *Realizzare Valutazioni strategiche e/o operative*
- *Porre in essere azioni rivolte ad attribuire ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione*



4.2. ATTIVITÀ

Per il conseguimento dell'obiettivo e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 6.n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto

- *predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)*
- *audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento*
- *preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi*
- *predisposizione del piano di comunicazione del PO*
- *elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un PO*
- *supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni*
- *adeguamento e supporto operativo dei sistemi per l'implementazione di analisi quali-quantitative, osservatori, ecc.*
- *rafforzamento delle risorse tecniche e del personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO*

Categoria d'Intervento:

- n° 85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
- n° 86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari e destinatari:

Regione, Province e propri enti strumentali

Organismi intermedi ed altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del P.O.R. FSE



Indicatori di attuazione⁴¹

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
6.n	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	50

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2015
6.n	Numero dei progetti conclusi sul totale dei progetti realizzati dal POR	Sistema di monitoraggio regionale	100%*	12%	100%

* il dato costituisce l'obiettivo tendenziale della programmazione di FSE 2000-2006, che al 31.12.2006 ha raggiunto la soglia dell'86% e che si prevede assuma il valore del 100% a conclusione del periodo di programmazione.

⁴¹ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.

5.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. AUTORITÀ⁴²

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit, di cui nel seguito si illustrano le funzioni.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione⁴³

L'Autorità di Gestione del PO FSE della Regione Abruzzo è collocata presso il Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, Istruzione, Ricerca e Università con sede in viale Bovio 425, 65124 Pescara. Il Referente dell'Autorità di Gestione è il Direttore Regionale preposto al suddetto Dipartimento.
Posta elettronica: Direpalfi@regione.abruzzo.it

L'Autorità di gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria. Essa garantisce l'espletamento degli obblighi e delle funzioni previste dall'articolo 60 del Regolamento (CE) 1083/2006, nonché delle ulteriori specificazioni di cui agli articoli 13 e 19 del Regolamento (CE) 1828/2006.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni siano selezionate conformemente alle norme in vigore;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma

⁴² Artt. 37.1.g.i, 59 o 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴³ Art. 60 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative all'operazione;
 - garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto previsto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
 - garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese, ai fini della certificazione;
 - fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali (art.34 Reg. (CE) 1083/06);
 - organizzare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
 - elaborare e presentare alla Commissione Europea, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
 - garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
 - nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione⁴⁴

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

La funzione di Autorità di Certificazione del PO FSE della Regione Abruzzo è attribuita al dirigente pro-tempore di un apposito Servizio Autorità di Certificazione del Dipartimento Risorse e Organizzazione, con sede in via L. Da Vinci 6, 67100 L'Aquila.⁴⁵
Posta elettronica: servautcert@regione.abruzzo.it

⁴⁴ Art. 61 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁵ Si tratta dell' Autorità di Certificazione unica, per i PO FESR e FSE, prevista dal Documento Strategico Regionale.



L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- certificare che:
 - i. la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii. le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

L'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit⁴⁶

L'Autorità di Audit del POR FSE della Regione Abruzzo è il Servizio "Autorità di Audit e Controllo Ispettivo Contabile"⁴⁷, con sede in via L. Da Vinci 6, 67100 L'Aquila. Il Referente dell'Autorità di Audit è il Dirigente della suddetta Struttura.
Posta elettronica: autorita.audit@regione.abruzzo.it

⁴⁶ Art. 62 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁷ Si segnala che la Struttura Speciale di Supporto "Controllo Ispettivo Contabile" rappresenta un'articolazione organizzativa, collocata al più alto rango della struttura organizzativa regionale, quello delle "Direzioni Regionali". Tale collocazione le garantisce l'indipendenza gerarchica e funzionale richiesta dall'art.58 del Reg.1083/2007.

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo ed è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- garantisce che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
- garantisce che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato, per la verifica delle spese dichiarate;
- presenta alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del PO, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti a tali attività, le metodologie, il metodo di campionamento e la pianificazione indicativa degli stessi audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015, presenta alla Commissione:
 - i. un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii. formula un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii. presenta, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- presenta alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.
- presenta una relazione (redatta da un organismo, da individuare, pubblico o privato⁴⁸ indipendente dall'AdG e dall'AdCert) che accompagni la descrizione dei sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006, che esponga i risultati di una valutazione dei sistemi istituiti e che includa il parere in merito alla loro conformità formulato dall'IGRUE.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. ORGANISMI (STRUTTURA, FUNZIONI E PROCEDURE)

⁴⁸ In tal caso l'individuazione avverrà attraverso una procedura di evidenza pubblica.



5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁴⁹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

Posta elettronica: rqs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Abruzzo le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sugli appositi c/c n. 23438 presso la Tesoreria Centrale, intestato "Regione Abruzzo – Risorse CE – Cofinanziamento nazionale" e c/c n.23438 intestato "Regione Abruzzo – Risorse CE – Cofinanziamento comunitario".

L'Ufficio competente⁵⁰ provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁵¹

L'Organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è il Servizio Ragioneria Generale del Dipartimento Risorse e Organizzazione.⁵²

Indirizzo: via Leonardo da Vinci 1, L'Aquila.

Posta elettronica: serv.ragioneria@regione.abruzzo.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale / provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo

⁴⁹ Artt.37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁰ L'Organismo regionale responsabile per la ricezione dei pagamenti comunitari, sotto forma di prefinanziamento, pagamenti intermedi e saldo finale, è rappresentato formalmente dal Servizio Risorse Finanziarie del Dipartimento Risorse e Organizzazione.

⁵¹ Artt.37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵² Per le attività attribuite alle Province e agli altri eventuali organismi intermedi, è collocato presso gli uffici di tesoreria provinciali e presso i corrispondenti uffici degli altri Organismi Intermedi.



(Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi⁵³

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi con gli organismi intermedi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze.

In particolare, le Autorità di Gestione / Certificazione si accertano che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale/provinciale può individuare quali organismi intermedi amministrazioni pubbliche operanti in ambito regionale e/o nazionale, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁵⁴;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;

⁵³ Artt.37.1.g.i e 59.2 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁴ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.



- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Nel corso del periodo della programmazione, in particolare, saranno individuati con procedura di evidenza pubblica i soggetti intermedi a cui sarà affidata la realizzazione degli interventi oggetto delle Sovenzioni Globali.

Una volta individuati gli organismi intermedi, ne verrà riportata una descrizione nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

La Regione Abruzzo ha delegato alle Province con apposite leggi regionali funzioni sia in materia di formazione professionale che in materia di politiche attive del lavoro.

La delega in materia di Politiche attive del Lavoro è definita dagli artt.3 e 4 della L.R. 76/98 "Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego".

La delega delle attività formative include l'intero ventaglio delle attività formative e dell'orientamento contemplato dall'art.42 della Legge Regionale n° 72/98, recante norme in materia di "Organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale".

In relazione alle funzioni delegate alle Province, la Regione attribuisce alle quattro Amministrazioni Provinciali rispettivamente competenti la qualifica di Organismi intermedi per lo svolgimento di compiti dell'Autorità di Gestione. I compiti di gestione attribuiti alle Amministrazioni Provinciali riguardano, più specificamente, nell'ambito delle attività e risorse di competenza, tutte le funzioni necessarie all'attuazione del P.O. – fatta eccezione per la programmazione, l'indirizzo e il coordinamento di competenza della Regione –, dalla emissione di Bandi ed Avvisi, alla selezione dei progetti, all'erogazione dei finanziamenti, all'esecuzione dei controlli previsti dall'art.60 lett.b, alla garanzia circa il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'art.69, con modalità analoghe a quelle dell'Autorità di Gestione regionale.

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso, inoltre, alla Sovenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

L'AdG si impegna a fornire all'interno dei rapporti annuali di esecuzione informazioni di maggiore dettaglio circa le modalità di attuazione e la realizzazione di attività delegate ad organismi intermedi tramite le Sovenzioni Globali o attuate nell'ambito della flessibilità FESR/FSE.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza⁵⁵

Il Comitato di sorveglianza, istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma, ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo.

A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;

⁵⁵ Artt.63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Componente della Giunta Regionale preposto alle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione o da un suo delegato, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del FSE;
- l'Autorità di gestione del FESR;
- l'Autorità di gestione del FEASR;
- il Dirigente regionale preposto alla gestione del FEP;
- l'Autorità di coordinamento della gestione del FAS;
- i referenti regionali della programmazione generale e delle politiche trasversali – in particolare, per l'Ambiente e per le Pari Opportunità;
- un Dirigente per ciascuna Provincia;
- un rappresentante dell'ANCI ed uno dell' UNCEM;
- un rappresentante del Sistema universitario regionale designato dalla CRUA⁵⁶;
- un rappresentante del Sistema regionale della Ricerca;
- il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale;
- un rappresentante del Sistema Camerale regionale;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Azioni di Sistema";
- un rappresentante per ciascuna Confederazione sindacale dei Lavoratori (fino ad un massimo di quattro) maggiormente rappresentativa a livello regionale;
- un rappresentante per ciascuna Associazione sindacale dei Datori di Lavoro (fino ad un massimo di sei) maggiormente rappresentativa a livello regionale;
- un rappresentante designato congiuntamente dalle Associazioni della Cooperazione;
- un rappresentante delle Associazioni regionali dei portatori di disabilità;

⁵⁶ Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi



- un rappresentante ABI Abruzzo – Associazione Bancaria Italiana;
- la Consigliera Regionale di Parità;

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea può prendere parte ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

L'Autorità di Gestione può invitare a partecipare ai lavori del Comitato di Sorveglianza esperti esterni, il Valutatore Indipendente, e altri rappresentanti dell'Amministrazione regionale o di Amministrazioni Centrali ed altri eventuali rappresentanti del partenariato, da individuare tenendo conto di quanto rappresentato nel successivo paragrafo 5.4.3, la cui presenza sia ritenuta opportuna in relazione ai temi in discussione.

Nella sua prima riunione, il Comitato approva il proprio regolamento interno che ne disciplina le modalità di funzionamento. E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione. Il regolamento dovrà, comunque, prevedere che le decisioni siano prese con il consenso dei membri del Comitato senza il ricorso a votazioni.

Nei casi di necessità, la Presidenza può consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio⁵⁷

⁵⁷ Artt.37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



La struttura competente per il monitoraggio del POR FSE Abruzzo è l'Ufficio Coordinamento Monitoraggio e Certificazione, collocato presso il Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, Istruzione, Ricerca e Università, con sede in Viale Bovio 425, 65124 Pescara. Il Referente del monitoraggio è il responsabile del suddetto Ufficio.
Posta elettronica: Monitfse@regione.abruzzo.it

L'Autorità di Gestione del POR FSE Abruzzo garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio.

Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art.34 Reg. (CE) 1083/06).

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalle date di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale della Regione.

La Regione garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza⁵⁸

5.3.3 Valutazione⁵⁹

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il contesto socio-economico e demografico regionale e

⁵⁸ A tal fine, la Regione sta procedendo, secondo quanto disposto con Delibera di Giunta n.160 del 3/03/2006, a realizzare un sistema di monitoraggio unitario collocato in capo ad un apposito Servizio presso la Direzione Programmazione Risorse Umane e Strumentali - che consenta una visione integrata dell'andamento complessivo delle politiche di sviluppo (Fondi Strutturali, FAS ma anche risorse ordinarie) della Regione; il sistema potrà interagire con le altre procedure informatizzate (Procedure ordinarie; Bilancio e Controlli) consentendo un più agevole Monitoraggio e la gestione informatizzata delle procedure.

⁵⁹ Artt.37.1.g.ii, 47 e 48 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la valutazione on-going sarà diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni. Potranno essere oggetto di approfondimenti valutativi ambiti tematici particolarmente rilevanti, in materia, ad esempio, di sviluppo locale, pari opportunità, innovatività e cooperazione interregionale e transnazionale.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione rende disponibile al valutatore indipendente tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I prodotti e i risultati delle analisi valutative sono trasmessi al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano in materia di accesso ai documenti (art. 47. 3. Reg. 1083/2006).

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione, inoltre, sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli

interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'Adg individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di sorveglianza".

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati⁶⁰

Lo scambio dei dati tra Regione Abruzzo e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito della Regione Abruzzo hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale al momento costituito da Monit2000, sistema informativo messo a disposizione delle Regioni dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁶¹

La Regione Abruzzo provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale, e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione Abruzzo trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

⁶⁰ Art. 37.1.g.vi Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶¹ Artt. 37.1.g.vi, 58, e 71 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata dal parere dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue.

Controllo di primo livello

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile. Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

Controllo di secondo livello

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spese in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR. L'AdA garantisce che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.



L'integrazione delle attività di controllo eseguite dall'AdG, AdC e AdA è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

La Regione assicura la separazione delle funzioni, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, attraverso l'individuazione delle tre Autorità in capo a strutture funzionalmente e gerarchicamente indipendenti all'interno dell'organizzazione regionale, dotate di propria autonomia amministrativa perché facenti capo a distinte Direzioni, come desumibile dal punto 5.1.

Comunicazione delle irregolarità⁶²

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione Europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione, che vi provvede attraverso il Servizio Vigilanza e Controllo (con sede in Via Raffaello 137, 65100 Pescara) del Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, Istruzione, Ricerca e Università.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

⁶² Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.



5.3.6 Flussi finanziari ⁶³

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Il prefinanziamento, secondo quanto disposto dall'art.82 del Regolamento 1083/2006, è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo regionale ed è corrisposto in due rate: la prima, pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda, pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Abruzzo rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

L'erogazione dei *pagamenti intermedi* a favore della Regione è subordinata a quanto disposto dagli articoli 85, 86 e 87 del Regolamento 1083/2006. L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del *saldo*. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) 1083/2006:

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può

⁶³ Art.37.1.g.iv del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio. L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del POR siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità⁶⁴

L'A.d.G. del POR FSE della Regione Abruzzo assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006 (art.69 del Reg.(CE)1083/2006). Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Ufficio "Comunicazione interna ed esterna" del Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, Istruzione, Ricerca e Università; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione, per il tramite del suddetto ufficio, e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

⁶⁴ Artt.37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



5.3.8 Complementarietà degli interventi⁶⁵

Al fine di identificare e quantificare l'utilizzo della complementarità degli interventi, l'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

Il ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previsti dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR ed integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'averne rispettato, alla chiusura del Programma, delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg (CE) 1083/2006.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità⁶⁶

La Regione Abruzzo, nel rispetto dell'art. 16 del Regolamento 1083/2006 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/2006, assicura la promozione delle pari opportunità e della parità di genere in tutte le fasi che caratterizzano il Programma Operativo, anche attraverso l'Autorità regionale preposta in materia di pari opportunità. L'AdG garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione fondata sul sesso, la razza, l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, la disabilità, il censo, l'età o l'orientamento sessuale durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi, prestando particolare attenzione alle fasi concernenti l'accesso agli stessi. Per agevolare l'accesso a tutti agli interventi del POR, l'AdG farà ricorso a forme di comunicazione differenziate rispetto a specifici target (donne, immigrati, soggetti in condizioni di povertà, etc.).

In particolare, in riferimento alla popolazione disabile l'AdG promuoverà il ricorso a strumenti, soluzioni o modalità di erogazione dei servizi, che, accompagnando tutte le fasi di attuazione del Programma Operativo, ne garantiscano la piena fruizione da parte dei soggetti disabili. A partire dalla fase di divulgazione informativa, la previsione di specifiche modalità di informazione e pubblicità potrà assicurare la completa accessibilità delle azioni del POR alla varietà dell'utenza disabile. In riferimento all'attuazione degli interventi – in coerenza con la normativa nazionale e secondo il principio di complementarità tra i Fondi FESR e FSE (art.34 del Reg. 1083/06) – si potrà provvedere alla realizzazione di eventuali interventi di adattamento infrastrutturale, volti ad attribuire adeguato soddisfacimento alle peculiari esigenze del target da raggiungere. Anche in relazione alle attività di

⁶⁵ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁶ Art.16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

monitoraggio e valutazione potranno essere adottati, inoltre, specifici strumenti e modalità di analisi, in grado di misurare l'efficacia prodotta dagli interventi realizzati dal POR a sostegno dei soggetti portatori di disabilità.

Al fine di garantire l'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG attiverà la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto e garantirà la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR. Sempre nell'ottica di garantire l'applicazione concreta del principio, l'AdG ricorrerà a criteri di valutazione premianti che incentivino il rispetto delle pari opportunità e della non discriminazione nell'ambito delle proposte progettuali che saranno candidate ai finanziamenti del POR. Importante contributo sarà anche fornito dalla creazione di un osservatorio mirato all'analisi delle problematiche di genere e di quelle connesse ai più generali fenomeni di discriminazione sul territorio regionale. L'efficace attuazione delle priorità sarà monitorata e sorvegliata costantemente attraverso specifici indicatori e criteri/modalità di verifica. Oltre alle informazioni prodotte dal sistema di monitoraggio e dall'osservatorio, l'AdG acquisirà ulteriori elementi di conoscenza da approfondimenti tematici ad hoc che saranno affidati al Valutatore Indipendente del POR. Il Comitato di Sorveglianza sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale, delle risultanze del monitoraggio e delle valutazioni.

5.4.2 Sviluppo sostenibile

La Regione Abruzzo, conformemente agli art 11.1.c e 17 del Regolamento 1083/2006, assicura il rispetto della priorità orizzontale concernente lo sviluppo sostenibile, così come definita dal Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e dal Consiglio Europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001, in tutte le fasi che caratterizzano il Programma Operativo. Al riguardo l'AdG ritiene indispensabile puntare sulla qualificazione delle professionalità inserite all'interno delle PMI che operano nel settore ambientale, turistico e culturale senza però tralasciare la diffusione di conoscenze gestionali rispettose degli equilibri bio-ambientali, nelle imprese operanti in altri settori. Per supportare la diffusione delle conoscenze in materia ambientale e la sensibilizzazione nei confronti del territorio, l'AdG promuove la realizzazione di campagne mirate ad accrescere la responsabilità sociale delle imprese sensibilizzandole ad assumere comportamenti coerenti con una crescita sostenibile. Sempre nell'ottica di garantire l'applicazione del principio orizzontale, l'AdG ricorrerà a criteri di valutazione premianti che incentivino il rispetto delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile.

5.4.3 Partenariato⁶⁷

Attribuendo un ruolo essenziale al contributo del partenariato, istituzionale, economico e sociale, ai fini della valorizzazione delle politiche regionali⁶⁸, l'Autorità di Gestione assicura, secondo la prassi ormai consolidata, il costante coinvolgimento, nell'intero ciclo di programmazione, del sistema partenariale e della pluralità di soggetti portatori d'interesse.

Nell'attuazione della strategia del Programma uno sforzo rilevante è rivolto, in particolare, al rafforzamento e all'ampliamento della base partenariale, riconoscendo ad essa una funzione attiva e permanente, a partire dalla predisposizione dei documenti programmatici e di pianificazione e, quindi, nella verifica dell'avanzamento e nella valutazione delle strategie adottate e delle azioni realizzate.

⁶⁷ Art.11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁸ E in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

In coerenza con le disposizioni contenute nel Protocollo d'Intesa recentemente ratificato (Delibera di Giunta n.986 del 4 settembre 2006), relativo all'integrazione del partenariato economico-sociale nell'elaborazione dei documenti programmatici generali e di settore, l'Autorità di Gestione, pertanto, garantisce l'attiva partecipazione del partenariato sin nella fase di predisposizione del presente P.O.R., impegnandosi ad allargare il processo decisionale anche, tra gli altri, agli attori operanti nel Terzo Settore, alle organizzazioni ambientaliste e ai soggetti impegnati nella promozione delle pari opportunità e della non discriminazione, con riferimento anche all'ambito della disabilità.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento dei partner sempre più ampio ed efficace l'AdG provvederà, inoltre, all'individuazione di adeguate sedi di confronto, aggiuntive rispetto al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, (istituendo, ad esempio, un Forum del partenariato, o convocando Tavoli di confronto tematico e settoriale, dedicati all'approfondimento e alla condivisione di specifiche tematiche inerenti gli ambiti prioritari d'intervento e le priorità trasversali perseguite nel contesto della strategia regionale).

In particolare, in riferimento al partenariato istituzionale si favorisce, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la partecipazione dei diversi livelli di governo alla programmazione degli interventi cofinanziati, attribuendo speciale attenzione al livello provinciale, titolare di importanti deleghe in materia di lavoro e formazione.

Al fine di assicurare una funzione stabile di supporto tecnico-organizzativo al confronto fra l'Amministrazione e l'intero sistema del partenariato, l'AdG promuoverà il ricorso a specifici strumenti operativi quali, ad esempio, l'agenda del partenariato, le audizioni di testimoni privilegiati e l'utilizzo di questionari e *format* volti a sostenere la capacità di ascolto da parte della Regione delle istanze del partenariato.

L'autorità di Gestione si impegna, poi, a migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni trasmesse al partenariato relativamente alle diverse fasi della programmazione. Avvalendosi anche del supporto di *abstract* semplificati dei documenti e di pagine *web user friendly*, viene favorita un'informazione maggiormente completa ed accessibile, così da consentire ai partner di esprimere un ruolo più proficuo ed efficace, facendo emergere contributi specifici ai fini del disegno e dell'attuazione delle politiche regionali.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche e azioni innovative

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, la Regione Abruzzo promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la struttura deputata al Controllo di Gestione, il Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici e il Valutatore Indipendente, in modo da acquisirne i contributi in tema di buone pratiche.

L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale e reti di territori

La Regione Abruzzo, nel rispetto dell'art 37.5.b del Regolamento 1083/2006 e degli artt. 3.6 e 8 del Regolamento 1081/2006, sostiene azioni volte a favorire la cooperazione interregionale e transnazionale nelle diverse fasi che caratterizzano il Programma Operativo. L'importanza strategica che la tematica in oggetto detiene per la Regione Abruzzo, si traduce nella previsione dello specifico Asse 5 alla stessa dedicato (*cfr contenuti ASSE 5 nel presente P.O.*).

Nell'ottica di garantire l'applicazione del principio, l'AdG promuoverà iniziative di cooperazione interregionale anche al di fuori dell'asse 5 ricorrendo a criteri di valutazione premianti che incentivino la formalizzazione, attraverso opportune convenzioni interpartenariali, delle partnership con i soggetti rappresentanti i territori con i quali si implementano le azioni interregionali e transnazionali.

Le iniziative di cooperazione interregionale e transnazionale saranno svolte in partenariato con Autorità/Organismi di almeno un altro stato membro dell'Unione Europea, sulla base di accordi o protocolli che definiranno, oltre ai contenuti, le responsabilità e le modalità di gestione, di monitoraggio, di controllo e i circuiti finanziari che saranno attivati.

Vista la rilevanza strategica delle azioni interregionali e transnazionali, l'AdG si impegna a monitorare, controllare e valutare gli interventi promossi dal POR e i risultati tramite questi conseguiti.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire le modalità e gli strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, per trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento⁶⁹

Al fine di generare importanti sinergie in termini di risultati e impatti, la programmazione 2007-2013 richiede un coordinamento più efficace delle politiche, degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di attuazione nell'ambito degli interventi e degli strumenti comunitari e nel rapporto tra questi ultimi e gli interventi nazionali di politica regionale.

Attribuendo una forte attenzione alla completa applicazione del principio di complementarità tra i programmi dei Fondi strutturali e gli altri strumenti nazionali di politica regionale, l'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del P.O.R. con altri strumenti finanziari, attraverso i seguenti meccanismi organizzativi/ procedurali/di monitoraggio e sorveglianza:

- al fine di attribuire adeguato soddisfacimento all'esigenza di elevare il livello di efficacia degli interventi cofinanziati, secondo una logica di trasparenza e di attivo coinvolgimento degli organismi qualificati e del partenariato nel quadro della programmazione comunitaria, si prevede l'istituzione di un **Comitato regionale di programmazione**. L'organismo, comune all'insieme dei programmi cofinanziati da fondi comunitari, è composto da due membri di ciascun Comitato di Sorveglianza dei programmi regionali e da altri soggetti cooptati dal Comitato stesso. Il comitato, dunque, è chiamato ad assicurare adeguata coerenza alla programmazione e all'attuazione degli interventi

⁶⁹ Artt. 8, 35 e 36.1.f del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- cofinanziati, provvedendo, qualora sia necessario, alla formulazione di osservazioni e raccomandazioni rivolte ai Comitati di Sorveglianza e finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi. Per favorirne lo svolgimento dei compiti, inoltre, l'Autorità di Gestione può mettere a disposizione dell'organo, che si riunisce almeno una volta l'anno, una Segreteria tecnica.
- La Regione, secondo le disposizioni contenute nella Delibera di Giunta n.160 del 3 marzo 2006), prevede la realizzazione di un **sistema di monitoraggio unitario**, collocato presso la Direzione Programmazione, che consenta di verificare in forma integrata l'andamento complessivo delle politiche di sviluppo regionali (Fondi Strutturali, Fondo per le Aree Sottoutilizzate e risorse ordinarie). Il sistema consentirà la gestione informatizzata delle procedure e interagirà con le altre procedure informatizzate (procedure ordinarie, bilancio e controlli).

5.4.7 Progettazione integrata

Al fine di ottimizzare gli effetti della complementarietà la Regione potrà fare ricorso, oltre che al **principio di flessibilità** enunciato all'art.34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, ad adeguati strumenti di **programmazione integrata e negoziata a livello territoriale** (PIA, PISL, meta-distretti, POLI, ecc.) e di coordinamento dei sistemi di gestione a livello regionale. Si prevede che anche i c.d. Organismi intermediari - titolari di sovvenzioni globali - possano gestire insieme integrati di azioni, finanziate da ciascuno dei due Fondi (nel rispetto dei limiti di ammissibilità di cui all'art.7 del Regolamento 1080/2006). Informazioni di maggior dettaglio saranno fornite all'interno dei rapporti annuali di esecuzione

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁷⁰

Regole della concorrenza

L'Autorità di gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di Aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti

⁷⁰ Art.9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale/provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale/ provinciale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le Check-list/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

L'Autorità di gestione ricorre sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato d'intesa con la Commissione Europea.

Certificazione delle competenze

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la Direttiva 2005/36/CE⁷¹ relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

⁷¹ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L 255, 30.9.2005, p.22.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il piano finanziario del POR Abruzzo, sviluppato in coerenza con i fabbisogni del contesto regionale e con le scelte strategiche assunte, viene illustrato nel seguito attraverso le tabelle redatte sulla base di quanto previsto nei Reg.(CE)1083/2006⁷² e 1828/2006. La prima tabella illustra l'articolazione per annualità del piano finanziario ed è conforme alle prospettive finanziarie e a quanto indicato nel Quadro Strategico Nazionale⁷³.

Tabella 6.1: Piano finanziario indicativo⁷⁴ per annualità e per fonte

ANNO	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo eleggibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario FSE	Controparte nazionale				
				totale	centrale	regionale	altro	
2007	42.581.538	42.581.538	19.659.127	22.922.411	22.922.411	-	-	-
2008	21.890.707	21.890.707	10.106.544	11.784.163	11.784.163	-	-	-
2009	42.774.180	42.774.180	19.748.066	23.026.114	23.026.114	-	-	-
2010	44.983.368	44.983.368	20.768.008	24.215.360	24.215.360	-	-	-
2011	31.442.801	31.442.801	14.516.573	16.926.228	16.926.228	-	-	-
2012	47.013.460	47.013.460	21.705.265	25.308.195	25.308.195	-	-	-
2013	45.953.730	45.953.730	21.216.008	24.737.722	24.737.722	-	-	-
TOTALE	276.639.784	276.639.784	127.719.591	148.920.193	148.920.193	-	-	-

La quota di contribuzione del FSE è pari al 46% del contributo totale eleggibile e il restante 54% è coperto dalle risorse nazionali.

La seconda tabella riporta l'ammontare totale delle risorse stanziare dall'UE e dalla controparte nazionale e il tasso di contribuzione del FSE per l'intero periodo della programmazione e per ciascun asse prioritario.

⁷² Cfr art.37.1.e.

⁷³ Le quantificazioni qui riportate tengono conto dell'ultima versione del QSN trasmessa alla CE il 13.06.2007.

⁷⁴ La quota del co-finanziamento pubblico nazionale è determinata sulla base della Delibera CIPE *Definizione dei criteri di co-finanziamento nazionale degli interventi socio-strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013*, approvata in data 15 giugno 2007.

Tabella 6.2: Piano finanziario indicativo⁷⁵ per Asse e per fonte

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contr. Privato	Tasso di cofinan FSE
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				Totale	Centrale	Regione	Altro		
Asse I - Adattabilità	59.293.345	59.293.345	27.374.666	31.918.679	31.918.679				46%
Asse II - Occupabilità	104.152.918	104.152.918	48.085.520	56.067.398	56.067.398				46%
Asse III - Inclusione sociale	35.845.622	35.845.622	16.549.276	19.296.346	19.296.346				46%
Asse IV - Capitale Umano	55.454.147	55.454.147	25.602.178	29.851.969	29.851.969				46%
Asse V - Interregionalità e Transnazionalità	10.828.161	10.828.161	4.999.166	5.828.995	5.828.995				46%
Asse VI - Assistenza tecnica	11.065.591	11.065.591	5.108.785	5.956.806	5.956.806				46%
TOTALE	276.639.784	276.639.784	127.719.591	148.920.193	148.920.193				46%

Le ultime due tabelle forniscono le ulteriori indicazioni, in merito alla ripartizione indicativa del contributo del FSE, richiesta dall'art. 37.1.d del Reg.(CE) 1083/2006 e formulata in modo conforme alle Tabelle 2 e 3 dell'allegato 2 al Reg.(CE)1828/2006 parte A.

Tabella 6.3: Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria – Dimensione 2 “Forme di finanziamento” – Allegato II Parte A Reg.(CE)1828/2006

Dimensione 2	
Forma di finanziamento	
Categoria	contributo indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	€ 127.719.591,00
TOTALE	€ 127.719.591,00

Tabella 6.4: Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria – Dimensione 3 “Tipo di Territorio” – Allegato II Parte A Reg.(CE)1828/2006

Dimensione 3	
Tipologia di territorio	
Categoria	contributo indicativo
01 - Urbano	
02 - Montuoso	
03 - Isole	
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	
09 - Aree di cooperazione transnazionale	
10 - Aree di cooperazione interregionale	
00 - Non applicabile	€ 127.719.591,00
TOTALE	€ 127.719.591,00

⁷⁵ Cfr nota n°46.